

MARIAFRANCESCA GRANIERO

## CITTÀ E CAMPAGNA ATTRAVERSO LE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA E DELLA SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI

E' noto che come diretta conseguenza delle profonde trasformazioni nei sistemi territoriali del nostro paese è venuta meno la tradizionale distinzione tra città e campagna, i cui rapporti sono andati complicandosi a tal punto da rendere oggi vano, se non proprio impossibile, ogni tentativo di definizione e di distinzione tra esse.

La geografia italiana, adattando gradualmente strumenti e metodi di analisi ai nuovi processi in atto e mutando radicalmente il proprio storico ruolo «descrittivo» – anche sulla scia di nuove istanze e di nuovi orientamenti ideologici provenienti dall'estero – ha ripercorso minuziosamente le tappe dell'evolvere dell'Italia da paese agricolo a paese industrializzato e urbanizzato. Congressi, articoli, monografie, ricerche interdisciplinari, con il paziente lavoro interpretativo ed esplicativo dei geografi, hanno contribuito a divulgare e a meglio comprendere questi temi.

Proprio in tale contesto si muove la nostra analisi, che prende in esame il contributo di due tra i più antichi e rilevanti enti della geografia ufficiale in Italia, la Società Geografica Italiana, con i suoi principali organi di diffusione, il «Bollettino» («BSGI») e le «Memorie» («Mem. SGI»), e la Società di Studi Geografici, attraverso la «Rivista Geografica Italiana» («RGI»). In particolare, l'obiettivo che in questa sede ci si propone è essenzialmente quello di comprendere quale ruolo hanno svolto nell'ultimo secolo le due società nello studio della città e della campagna in Italia, sia in termini quantitativi, vale a dire in relazione al maggiore o minore spazio dedicato ai problemi e ai temi inerenti alle due realtà, sia in termini qualitativi, attraverso l'attenzione che è stata rivolta ai progressi metodologici e teorici. In merito a questi ultimi, l'opera dei due enti, per la rilevanza che essi hanno in campo internazionale, rappresenta un significativo veicolo di divulgazione delle innovazioni e degli atteggiamenti intellettuali.

Per necessità di sintesi e di chiarezza nell'esposizione si è ritenuto opportuno articolare in fasi cronologiche i testi consultati, fra i quali commentiamo in modo ampio quelli ritenuti più rispondenti ai nostri fini.

*Città e campagna: due realtà autonome.* – La campagna nell'ottica del rapporto uomo-ambiente. Dagli scritti esaminati emerge subito che

fino agli anni '50 la geografia italiana si occupa distintamente della città e della campagna, in quanto le due realtà si presentano come due entità separate, ciascuna con propri caratteri ed una precisa identità territoriale, economica e sociale. Le due società geografiche nazionali seguono questa tendenza generale, pubblicando per tutta la prima metà del secolo studi dedicati specificamente all'uno o all'altro tema. In entrambe l'interesse per la campagna prevale rispetto a quello per la città, come d'altronde accade per tutti gli scritti geografici di quegli anni, dato il peso che l'agricoltura riveste nell'economia del paese, la cui economia fino al secondo dopoguerra rimane fondata sull'agricoltura (1951 gli addetti al settore primario sono ancora il 42,2%).

Già da una prima lettura degli scritti emergono evidenti le differenti finalità e le diverse tendenze metodologiche dei due enti: il carattere più economico e operativo degli studi condotti dalla Società Geografica Italiana, che ha tra le regole imposte dallo statuto la «diretta conoscenza del suolo italiano» e il promuovere «gli interessi economici d'Italia», e il carattere più teorico e speculativo, di impronta umanistica, del lavoro della più giovane Società fiorentina. Meno sollecitata da incombenze operative come sostegno alle esplorazioni, studi di geografia fisica inerenti ad incarichi tecnici per interventi su laghi, fiumi, monti, o ancora organizzazione di congressi e simposi scientifici, che invece tenevano occupata la Società romana (basta dare uno sguardo al «Bollettino» di quegli anni), la Società di Studi Geografici infatti è più libera di conseguire quegli «scopi sociali» che si propone nello statuto e di risolvere al proprio compito di divulgazione scientifica dei temi geografici.

Da maggiore libertà deriva il fatto che la Società di Studi Geografici per prima si occupi della campagna, non solo in ricerche finalizzate alla rappresentazione cartografica del suolo italiano e alla costruzione di carte agronomiche, di grande utilità pratica (O. Marinelli, 1901), ma anche in studi che, sforzandosi di andare al di là del problema concreto e immediato, utilizzano toni più speculativi e teorici, mostrando grande sensibilità alle tematiche e alle correnti di pensiero diffuse in quegli anni in Europa. In particolare, negli scritti dedicati alla campagna si presta grande attenzione all'agricoltura e alla sua capacità di plasmare il territorio, nell'ambito della corrente di pensiero conosciuta come «ambientalismo» o «determinismo naturalistico», secondo l'interpretazione e i principi esposti da Friedrich Ratzel che, distinguendosi dal determinismo vero e proprio, mostrano una grande fiducia nell'uomo, visto come forza attiva in grado di modificare l'ambiente in modo sostanziale attraverso scelte ben precise.

In una società come quella italiana, in cui l'occupazione principale e la fonte di reddito più consistente era proprio l'agricoltura, questo interesse del determinismo ratzeliano per il rapporto uomo-ambiente si traduceva in un interesse per il funzionamento e l'azione dell'agricoltura, considerata il tramite attraverso cui l'uomo associato trasforma e utilizza lo spazio terrestre: un ruolo significativo è quello svolto da Arrigo Lorenzi, che applica concretamente tale metodologia in uno studio apparso nel 1914 nella «RGI», che ha per oggetto «i tipi antropogeografici della Pianura Padana». Già numerosi studi erano stati condotti in passato sulla Pianura Padana, ma il punto focale dell'analisi diventa il «reciproco adattamento tra l'uomo e l'ambiente locale» solo con il Lorenzi (1914, p. 270), che attraverso un'indagine dettagliata ed approfondita enumera i molteplici aspetti tramite i quali tale adattamento si realizza e si materializza, rivelandosi molto chiaramente nelle abitazioni rurali, sia sparse che agglomerate, ma anche nei diversi tipi di coltura che sono la risultante dello sforzo dell'uomo, il quale è riuscito a forzare le proprietà primitive del «substrato

vegetativo» e, a dispetto di tutte le avversità fisiche, lo ha modificato a suo modo. Il Lorenzi, seguendo le orme del Ratzel, non può essere considerato un determinista in senso stretto, quanto piuttosto un anticipatore del «possibilismo», di cui sembra condividere il presupposto fondamentale – che l'uomo non è solo passivamente sottoposto ai vincoli impostigli dalla natura, ma ha la possibilità di compiere delle scelte, svolgendo un ruolo attivo verso le opportunità offertegli dall'ambiente fisico. Ma l'influenza ratzeliana, in tal senso, appare ancora più evidente nell'importanza che il Lorenzi attribuisce alla storia o, meglio, alle motivazioni di carattere storico e politico, che risultano determinanti nella formazione e nella differenziazione delle colture e, quindi, nell'occupazione agraria del suolo. Possiamo dunque considerare il contributo del Lorenzi significativo nel diffondere il pensiero del Ratzel in Italia, seppure in uno studio monotematico e territorialmente circoscritto. Sull'esempio del Lorenzi, la Società di Studi Geografici continua a promuovere sullo stesso tema altre ricerche (A.R. Toniolo, 1914; Roletto, 1916), fino a che negli anni '20, nell'ambito della geografia «delle campagne», vengono a delinearsi due diversi filoni d'indagine; di questi, uno predilige lo studio delle abitazioni rurali e dei diversi tipi di insediamento rurale mentre l'altro si occupa più specificatamente della «distribuzione delle colture», esaminandone la diffusione e la diversa distribuzione delle colture nelle varie aree geografiche, senza mai perdere di vista le relazioni tra i caratteri dell'ambiente e delle società in esso insediate.

Sia la Società fiorentina sia quella romana offrono alle due linee di ricerca importanti contributi pur continuando a porsi ciascuna con una propria distinta impostazione. La Società Geografica Italiana pone maggiore attenzione alle tematiche del secondo filone di indagine, sicuramente più specialistico e settoriale, e dunque più consoni agli interessi pratici ed economici del Bollettino; la Società di Studi Geografici accoglie invece con più interesse l'itinerario di ricerca che ha per oggetto lo studio della dimora rurale, nel cui ambito i suoi autori riservano una particolare cura non solo alla descrizione delle dimore rurali, ma – seguendo la metodologia propria della geografia rurale – anche alle abitudini, ai costumi e ai modi di vita della popolazione rurale. E' da aggiungere che l'interesse per lo studio dell'abitazione rurale non nasce a caso, ma si sviluppa sulla scia del dibattito inaugurato al Congresso Geografico Internazionale del Cairo nel 1925 dal geografo francese Albert Demangeon.

Propugnatore e principale rappresentante in Italia dello studio dell'abitazione rurale è il friulano Renato Biasutti, che dà inizio al prolifico filone di ricerca con un articolo apparso nel 1926 nella «RGI», *Per lo studio dell'abitazione rurale in Italia*, in cui si parte proprio dalla relazione presentata dal Demangeon. In Italia viene costituita una Commissione con lo scopo di fare il punto della situazione e chiarire quali debbano essere i contenuti, gli obiettivi e i metodi di tale ricerca. Autorevole membro della Commissione, il Biasutti intuisce sin dall'inizio la complessità di uno studio di questo tipo, che coinvolge tutta la storia dell'evoluzione tecnica, culturale ed economica di un paese, esorbitando dai semplici fini di una inchiesta quale il geografo francese aveva proposto. Secondo Biasutti la questione più importante da risolvere è chiarire quali debbano considerarsi i caratteri essenziali delle abitazioni rurali e, quindi, i veri oggetti dell'indagine. Il Demangeon, in linea con il suo pensiero e la sua concezione della geografia, aveva suggerito che le dimore rurali non devono essere studiate e classificate in base ai loro elementi «mutevoli», cioè i materiali che le compongono e le loro forme esterne, ma in base alla «funzione agricola» che esse svolgono, ovvero in base ai rapporti stabilitisi nel tempo tra l'uomo, gli

animali e le cose, che ne costituiscono la vera «costante». Il Biasutti, pur non volendo negare l'importanza dei caratteri funzionali, nota quanto restrittiva possa essere una tale visione del problema, dal momento che «forma, struttura e funzione, nella casa come in ogni altro prodotto umano, sono uniti da stretti rapporti di reciproca dipendenza», e questi rapporti escludono la presenza di qualsiasi «costante», poiché mutano nello spazio e nel tempo (Biasutti, 1926, p. 8). La ricerca che egli auspica, quindi, non solo deve comprendere tutti e tre gli aspetti dell'abitazione rurale, ma deve insistere proprio su quelli più variabili, la forma e la struttura, considerando anche che sono gli elementi più oggettivamente osservabili ed analizzabili; i caratteri funzionali invece sono oggetto piuttosto di studio e di interpretazione che non di osservazione. Lo stesso Biasutti d'altronde ritornerà più volte sull'argomento nel corso degli anni successivi (Biasutti, 1932 e 1952) mostrandosi sempre molto attento nel seguirne l'evoluzione. Questa impostazione conferisce piena legittimità allo studio dell'abitazione rurale in geografia e ad essa seguiranno numerose monografie dedicate alle diverse zone d'Italia: nella «RGI», Algranati, 1932; Sestini, 1939; Losacco, 1940; Ortolani, 1950; Pedreschi, 1950; Armignacco, 1951; D. Gribaudo, 1951; Alb. Mori, 1951; Vanni, 1952; nel «BSGI», Bertagnolli, 1928; De Grazia, 1932; R. Riccardi, 1932; G. Caraci, 1935; G. Pullè, 1939; Gaudioso, 1940. Due studi abbastanza ampi ed approfonditi sul tema dell'insediamento e delle dimore rurali appaiono nel 1932 anche nelle «Mem. SGI» ad opera di Aldo Sestini (1932) e di Carmelo Colamonico (1932), che prendono in esame l'insediamento rurale nel Pistoiese e nelle Murge settentrionali, dando ampio spazio non solo alla descrizione delle dimore, concentrate o sparse, ma anche alle abitudini, ai costumi e ai modi di vita dei contadini, nonché a quella «funzione agricola» che è la vera costante per il Demangeon.

L'altro filone d'indagine, quello che prende in esame la distribuzione delle colture nelle diverse aree geografiche, si riallaccia all'antica geografia commerciale, legata agli interessi e ai metodi dell'economia agraria e dell'agronomia, ma viene ora rivitalizzato dall'antropogeografia; lo sforzo principale è quello di comprendere le ragioni della diffusione e della diversa distribuzione delle colture in relazione ai caratteri dell'ambiente fisico e a quelli delle società insediate. Nella letteratura geografica del periodo si sviluppano su questa linea molte monografie regionali e in particolare l'ampia collana delle «Memorie illustrative della Carta dell'utilizzazione del suolo», curata per lungo tempo da Carmelo Colamonico. Dato il carattere e l'impostazione più economica di questo tipo di studi, è la Società Geografica Italiana a farsi promotrice di una serie di studi e iniziative ed è proprio di Colamonico (1925) uno dei primi interventi, nato come contributo alla costruzione della carta agricolo-forestale d'Italia. Può essere di un certo interesse constatare come, sempre nell'ambito della corrente di pensiero ratzeliana, l'autore attribuisca un'importante funzione all'opera «trasformatrice» dell'uomo che plasma, lì dove è possibile, l'ambiente naturale secondo le proprie necessità ed esigenze. Tra gli altri studi che si allineano su questa metodologia se ne distingue uno molto significativo di Giorgio Roletto (1926), che ha per oggetto la distribuzione del castagno nelle Alpi occidentali, così come vanno ancora ricordati Riccardo Riccardi (1926) per una ricerca sulla distribuzione delle colture nell'Alta Sabina, Ottavio Bassi (1934) per un lavoro sulla provincia di Reggio Calabria e Alberto Mori (1932) per un saggio sull'approvvigionamento di ortaggi e frutta a Roma. Il piano di lavoro adottato è quasi sempre lo stesso: si chiariscono gli strumenti utilizzati nel condurre l'indagine (carte, sopralluoghi, censimenti ecc.) e si illustrano le caratteristiche fisiche del territorio in questione (morfologia, clima, natura del suolo), poi si descrivono i diversi tipi di colture e ci si sforza di individuare

le cause delle differenze nei diversi territori. Ricerche su questo argomento si producono fino agli anni '60 inoltrati, e ancora oggi ad occuparsene è la più specifica e tecnica geografia agraria.

Un momento significativo nell'evolversi della geografia italiana delle campagne si ha negli anni '30 e '40, che rappresentano un periodo di rinnovamento e di risistemazione teorica, quando si rafforzano e s'impongono principi e concetti propri della scuola francese «possibilista». Un interessante e stimolante dibattito teorico nasce, a questo punto, sul concetto di «geografia agraria», per quanto concerne la sua interpretazione e l'ambito di studi della disciplina. Ne sono protagonisti Umberto Toschi e Dino Gribaudi: il primo privilegia un'interpretazione più economica della geografia agraria, affermando che essa deve avere come principale oggetto di analisi la distribuzione delle diverse forme di economia rurale nelle sue «cause intime», secondo l'interpretazione che di questa disciplina aveva dato il noto economista tedesco Leo Waibel. Il Gribaudi, invece, con una visione più ampia affianca alle componenti economiche l'importanza di un'osservazione analitica che comprenda anche le componenti fisiche, politiche, sociali e culturali, che contribuiscono a modellare il paesaggio agrario, secondo i metodi dell'attuale geografia rurale (Dell'Agnesse, 1987; Scaramellini, 1980).

Accanto al dibattito sul nuovo concetto di «geografia agraria», che si svolge in contributi di più specifico carattere geografico-economico (D. Gribaudi, 1934, 1938, 1947 e 1950; Toschi 1938, 1948 e 1951), merita particolare attenzione anche lo sviluppo di un nuovo concetto legato al pensiero possibilista, quello di «regione agraria», che trova questa volta terreno fertile soprattutto tra le pagine della «RGI». E' del 1943 un saggio di Giovanni Merlini condotto su questo nuovo concetto, in cui se ne chiariscono significato e limiti, anticipando un altro importante saggio di geografia agraria, *Le regioni agrarie in Italia*, pubblicato poi nel 1948, a cui stava già lavorando quando scrisse questo articolo. Merlini sottolinea che i geografi col termine di «regione agraria» vogliono indicare «l'unità geografica risultante dall'inserirsi di fenomeni economico-agrari nell'ambiente» e aggiunge che essa può definirsi una «regione complessa riconoscibile per l'insieme di elementi e di fattori interdipendenti che le sono caratteristici e che la distinguono dalle altre regioni contigue» (1943, p. 15). E' evidente il riferimento alla visione possibilista, che considera la regione come un vero e proprio «organismo», un territorio, cioè, che possiede una sua personalità organizzativa e in cui l'incontro tra comunità e ambiente assume caratteri propri, originali e diversi dagli altri territori circostanti. Merlini privilegia inoltre la componente pratica ed economica nell'analisi del paesaggio, secondo l'interpretazione toschiana, e attentamente si muove alla ricerca delle cause e delle connessioni tra elementi che lo compongono. Un altro geografo che pure accoglie e arricchisce i principi teorici del Toschi è Elio Migliorini, il quale, in un'ampia monografia sulla piana del Sele (1949), come già il Merlini, non trascura nessuno degli elementi e dei fattori che compongono il paesaggio della piana. Rispetto all'impostazione economica che prevale nello studio del Merlini, vi è nel Migliorini una maggiore tendenza «descrittiva» – una descrizione molto accurata, non superficiale, fondata sull'analisi e che si avvale di una grande chiarezza e linearità nell'esposizione.

Studi poleografici e geografia urbana nella prima metà del secolo. L'attenzione rivolta alla campagna non significa esclusione del fenomeno città. Ripercorrendo le tappe più significative dell'evoluzione di questo settore d'indagine, appare evidente che solo negli anni '30 si può iniziare a parlare di una vera e propria geografia urbana, sia in riferimento a studi di impostazione teorica, sia in applicazio-

ni più concrete, quali analisi territoriali e statistiche. E' del 1910, tuttavia, una relazione di Adriano Augusto Michieli al VII Congresso Geografico Italiano (*L'importanza degli studi poleografici*) che può essere considerata il manifesto degli studi antropogeografici relativi agli insediamenti umani. Prima degli anni '30, comunque, la letteratura geografica italiana sull'argomento è poco fruttuosa, e in linea generale la maggior parte degli studi ha per oggetto o la singola città nei suoi rapporti di interdipendenza con l'ambiente umano e naturale, oppure la descrizione dello sviluppo storico di un centro urbano attraverso l'osservazione della carta topografica e della sua morfologia. Qualche scritto interessante compare sia sul «BSGI» che sulla «RGI» (Weiss Levi, 1913; Att. Mori, 1917; Bertolini, 1918); sono da sottolineare, tuttavia, per la novità del metodo utilizzato, due studi di Olinto Marinelli per la «RGI». Il primo (1916b) è un confronto tra i tipi economici dei centri italiani ed americani effettuato in base alle caratteristiche relative alle occupazioni degli abitanti, che il geografo considera di primaria importanza, perché strettamente connesse alle cause che spiegano, se non l'origine di una località, il suo incremento e le sue condizioni di vita, e che danno origine all'uso di designazioni quali «città industriale», «città commerciale» ecc.; il secondo articolo (1921) prende in esame la pianta topografica e lo sviluppo di Firenze, inaugurando il filone di studi sulla morfologia urbana.

Negli anni '30, soprattutto grazie a Umberto Toschi, si riordina e si riorganizza la complessa problematica legata alla geografia urbana e appaiono nelle pubblicazioni delle due Società i primi studi condotti con reale spirito geografico. Il «BSGI» dedica all'argomento «città» più che altro commenti e recensioni di altri scritti. La «RGI» invece ospita una serie di analisi molto ampie e approfondite, che si avvalgono di dati e ricerche condotte sul territorio, giovandosi della collaborazione determinante di Umberto Toschi, e sotto l'illuminante direzione di Renato Biasutti. A cambiare radicalmente, nella nuova impronta data dal Toschi alla «poleografia», non è tanto la quantità degli scritti quanto la qualità del lavoro svolto, dal momento che è il metodo di indagine a mutare. Difatti si passa dal «principio di sintesi» su cui si fondava la geografia classica «descrittiva», al criterio di analisi, che è poi il criterio della nuova geografia, che si potrebbe definire «speculativa»; in tale ambito, quello che interessa veramente al geografo è approfondire le cause, i nessi, le relazioni che determinano la forma della città, ed in ultimo tracciarne le linee d'insieme, mentre la sintesi rappresenta solo il punto di arrivo, il momento ultimo, riassuntivo del procedimento analitico. Questi concetti trovano piena espressione e concreta applicazione in un contributo pubblicato nel 1936 dal Toschi sempre nella «RGI» (*Questioni di morfologia urbana della Sicilia ionica*), dove lo studioso attua la fondamentale suddivisione della disciplina in due grandi parti denominate geografia «delle» città e geografia «della» città. La prima è volta «all'esame dei valori geografici delle città, nella loro distribuzione in rapporto d'interdipendenza con le condizioni geografiche» (p. 1); la seconda invece si occupa dell'esame della città in se stessa, dello studio della morfologia urbana. Emergono chiaramente quelli che, per Toschi, sono gli argomenti fondamentali sui quali deve portarsi l'obiettivo della geografia urbana nel suo aspetto morfologico. In primo luogo egli pone lo studio e l'analisi della differenziazione che si determina nell'assetto urbano per le condizioni geografiche. Al centro dell'attenzione vi deve essere, dunque, lo studio dell'influenza dell'ambiente fisico sullo sviluppo e sulla differenziazione interna dei centri urbani. In secondo luogo l'analisi deve vertere sul modo in cui vengono a costituirsi, per processi in gran parte spontanei, sezioni o regioni distinte, che egli indica col termine di «quartieri geografici». Successivamente l'analisi morfologica deve spingersi ancora innanzi, de-

scrivendo sinteticamente i caratteri delle forme derivate dalla circolazione dentro la città. Un posto di rilievo viene riservato allo studio dei «limiti della città verso l'esterno», a quelle aree, cioè, che si sviluppano al di fuori dei confini urbani e che l'autore definisce «non città», dal momento che, sviluppandosi al di fuori del centro urbano, non ne hanno i caratteri e nel contempo non possono dirsi campagna, per le forme fisicamente urbane che in esse si sono innestate. In particolare nell'analisi delle città della Sicilia orientale vengono messi in risalto i tre processi di base perché un organismo urbano assuma una sua forma e identità: il processo di localizzazione (perché essa ha assunto luogo, posizione e sito dove la si riscontra); il processo di differenziazione interna, che è quello a cui Toschi dà maggiore spazio e che comprende anche lo studio delle funzioni urbane e la loro articolazione; il processo di sviluppo (topografico, formale e zonale).

Sollecitati dall'esempio e dall'insegnamento del Toschi, molti geografi a partire dalla fine degli anni '40 si dedicano a studi di geografia «della» città prendendo in particolare in esame soprattutto le città minori. La motivazione che è alla base di questo particolare interesse è espressa efficacemente da Aldo Sestini nei suoi *Studi geografici sulle città minori della Toscana*: essa «non è precisamente, o soltanto, quella di dare una illustrazione geografica di ciascuna di esse, ma piuttosto quella di descrivere e definire certi tipi di centro urbano, per trarne infine delle conclusioni di carattere più generale. Da ciò deriva anche la limitazione alle città minori, la cui struttura, topografica ed economica, è più semplice, ed anzi talora così semplice che ne risulta un tipo di centro urbano ben caratterizzato» (Sestini, 1938a, pp. 23-24). Il maggiore interesse per le città minori è dovuto, dunque, al fatto che esse rappresentano per il geografo «organismi» più semplici e quindi più facilmente osservabili ed ascrivibili a «tipi», che siano essi geografici, economici o di altro genere.

*La fase della transizione: urbanizzazione e esodo rurale.* – Dalla geografia «della» città alla geografia «delle» città. I processi di industrializzazione, di urbanizzazione e di esodo rurale in atto nella realtà territoriale italiana a partire dal dopoguerra, scuotono alle radici l'equilibrio tra la città e la campagna e vanno ad intaccarne il loro tradizionale modo di essere. Tutto il mondo scientifico italiano sente viva la necessità di verificare le conoscenze in proposito e mettere a punto strumenti di analisi adeguati, ponendo al centro dell'interesse il peso della città che grava sulla campagna e, quindi, i mutati rapporti tra le due realtà. La Società di Studi Geografici, attraverso le pagine della «SGI», offre sicuramente molto spazio all'argomento a partire già dagli anni '50 (Pedreschi, 1951; Armignacco, 1953; Pecora, 1954; Cole, 1956; Almagià, 1958; Morandini, 1958; Alb. Mori, 1958; Piccardi, 1958; Sestini, 1958; Spano, 1958; Attuoni, 1959; Bevilacqua, 1959a; Pecora, 1959); secondo l'impostazione metodologica data dal consiglio direttivo di quegli anni al periodico, con la supervisione di studiosi quali Roberto Almagià, Renato Biasutti e Aldo Sestini, una intera sezione del notiziario viene dedicata alla geografia urbana, con aggiornamenti statistici, riflessioni, recensioni a ricerche e monografie che prendono in esame i nuovi fenomeni in Italia e nel mondo. In particolare l'interesse per le città straniere si concentra intorno al binomio industrializzazione-urbanizzazione, nell'esame delle funzioni economiche e della conseguente azione attrattiva che esse esercitano sulla popolazione (Piccardi, 1958; Bevilacqua, 1959a). Negli studi che hanno per oggetto le città italiane a prevalere è quasi sempre l'analisi dell'evoluzione storica del centro urbano, tanto che, in alcuni casi, l'attenzione per i fatti storici è tale da superare notevolmente quelli geografici (Pedreschi, 1951).

Analoga funzione attiva di informazione e di partecipazione al dibattito teorico di quegli anni è svolta dalla Società Geografica romana con interventi numericamente inferiori, ma di alto valore scientifico e divulgativo (Pedreschi, 1954; Bianchini, 1955; Pecora, 1956; Toschi, 1956; Zaleska, 1957; Bevilacqua 1959b). La direzione di Giovanni Boaga, con la collaborazione di Riccardi e Zavattari, dà al «BSGI» un'impronta metodologica ugualmente operativa, come negli anni precedenti, ma particolarmente attenta anche alla riflessione, ad un approccio teorico e critico dei fenomeni in atto e dei criteri interpretativi adottati nello studio di essi. A tale proposito è significativo che proprio sul «BSGI» appaia nel 1956 un articolo di Umberto Toschi destinato ad arrestare alquanto il corso di quell'itinerario di ricerca storico-morfologico che aveva caratterizzato le monografie urbane fino a quel momento. Lo stesso titolo, *Esame di coscienza di uno studioso di geografia urbana*, sottolinea il contenuto meditativo dello scritto. In esso l'autore giunge alla conclusione che il compito del geografo ormai non è più quello di indugiare sullo studio delle città singole, cosa a cui si stavano dedicando con mezzi rilevanti e con notevoli capacità i cultori di un'altra disciplina, l'urbanistica, ma deve essere quello di occuparsi della geografia «delle» città, ramo che egli, a suo tempo, aveva trascurato, ma che ora riconosce come l'unico campo di studi esclusivo ed essenziale per il geografo. Numerose critiche sono inferte da lui al metodo venutosi a costituire per lo studio del singolo organismo urbano e il tono si fa ancora più forte lì dove fa notare come in alcuni studi che si dicono geografici «sembra aver luogo eccessivo la considerazione dei momenti storici. La ricostruzione storica è necessaria anche per il geografo, ovviamente, perché da essa trae le giustificazioni, la spiegazione genetica dei fatti che è chiamato a studiare. Ma questi fatti sono i fatti geografici. E per lo sviluppo dato all'indagine e illustrazione storica [...] restano in ombra» (Toschi 1956, p. 58). L'ultima parte della sua riflessione-critica riguarda la mancanza, negli studi geografici, di saggi monografici sulle grandi città italiane. Ai molti che auspicavano un maggiore sviluppo di questo genere di studi, egli risponde che per essi non basta un singolo studioso, ma neppure un gruppo di studiosi specializzati in un particolare settore, quali gli urbanisti: è necessario che ad essi si affianchino studiosi di più discipline e in primo luogo i geografi. Ma, a questo punto, se lo studio della singola città non è più esclusiva prerogativa della geografia urbana, quale deve essere il compito proprio dei cultori di tale disciplina? In risposta il Toschi sostiene che i geografi possono e devono rifarsi ad altri principi fondamentali delle scienze geografiche. Un principio importante è, a suo avviso, quello di «distribuzione spaziale», considerando cioè non più la «città singola, ma le città nelle loro ubicazioni e quindi nell'insieme di queste, cioè nella loro distribuzione in se stessa e in quanto si inserisce nel paesaggio regionale» (Toschi, 1956, p. 512). Al geografo, dunque, privato del suo tradizionale oggetto, la singola città, egli ne addita un altro da fare proprio: lo studio della distribuzione spaziale della città, dei processi che l'hanno determinata e dei caratteri che consentono di costruire una tipologia. In poche parole la geografia «delle» città. In verità, prima ancora che venisse pubblicato «l'esame di coscienza», aveva cominciato a farsi avanti nel panorama italiano la tendenza ad un ampliamento di orizzonte nello studio geografico del fenomeno urbano (Pecora, 1954); tuttavia questo articolo, come fa notare il Cori (1983), ha l'effetto di una «doccia fredda» sulla comunità dei geografi e provoca un netto rallentamento nella produzione di monografie sulle singole città. Questo essenzialmente perché il Toschi con la sua tesi non fa altro che farsi portavoce delle mutate esperienze e dei nuovi bisogni dei geografi in relazione al mutare dei contenuti e degli oggetti della disciplina.

In ogni caso la risposta delle due Società all'implicito incitamento del Toschi, nonché la disponibilità ad accogliere con metodi nuovi le nuove tendenze in atto, rivela una certa lentezza, attribuibile tra l'altro all'intera produzione geografica di quegli anni. Ancora nel corso degli anni '60 è la Società fiorentina a prestare maggiore attenzione all'argomento «città», ma continuano a prevalere monografie su singole entità urbane (E. Migliorini, 1961; D. Gribaudi, 1964; Innocenti, 1964; Lago, 1966; Langella, 1969), sebbene un certo rilievo venga dato al ruolo svolto dall'industria nel promuovere lo sviluppo regionale (D. Gribaudi, 1964; Pecora, 1959; L. Montanari, 1964; Alb. Mori, 1965; Muscarà, 1967; Formica, 1968) e alle funzioni turistiche di alcuni centri (Vallega, 1966). L'affermarsi nel territorio, a cavallo degli anni '50-'60, di organismi territoriali nuovi e più complessi quali le conurbazioni e le grandi organizzazioni metropolitane, spinge gli studiosi della disciplina geografica ad inquadrare i fenomeni urbani «nella loro unitarietà e continuità spaziale» (Mautonne, 1992). In tal senso, per la novità dei concetti espressi, sono da sottolineare due articoli apparsi nella «RGI». Il primo, dal titolo *Qualche osservazione geografico-statistica sulle conurbazioni italiane*, pubblicato nel 1958 da Aldo Sestini, può essere considerato un vero e proprio saggio generale (il primo nel suo genere), in cui si chiarisce il concetto di conurbazione e si cerca di individuare quali siano le maggiori in Italia, accertandone la grandezza demografica. Il saggio è altresì importante poiché si muove in direzione di quella che successivamente sarà definita «geografia funzionalista». Il Sestini, infatti, si mostra pienamente consapevole che lo studio di questi nuovi organismi territoriali (conurbazione, regione urbana ecc.) comporta l'analisi di nuovi elementi, di «funzioni», di relazioni e di indagini ben più approfondite di quelle in passato riservate allo studio della singola città. Segue la stessa direzione anche la relazione del Toschi su *La città-regione e i suoi problemi*, apparsa nella «RGI» del 1962, che rappresenta uno dei primi tentativi di superare l'ambito delle conurbazioni per studiare geograficamente un'area metropolitana italiana. Sempre a testimoniare quanto il fenomeno urbano monopolizzi l'attenzione dei geografi sulle pagine della «RGI» sono, inoltre, in numero sempre più elevato commenti e recensioni a ricerche e pubblicazioni di maggiore respiro, riguardanti non solo le città d'Italia ma anche i sistemi urbani dei paesi europei ed extraeuropei economicamente e tecnologicamente più avanzati.

La Società Geografica Italiana, attraverso le pagine del «BSGI» diretto da Riccardi e Della Valle, nonostante un numero lievemente inferiore di monografie dedicate alle singole città (Giarrizzo, 1963; Giovanelli Belgiorno, 1965; Bellezza, 1966; Belasio, 1969; Vallega, 1969), nel corso degli anni '60 continua ad offrire ampio spazio e a manifestare vivo interessamento per tutto ciò che concerne il territorio e le sue trasformazioni, aprendo ampie prospettive ad una «geografia applicata» (secondo quanto sosteneva Toschi nel 1959 al VII Congresso Nazionale di Urbanistica), che potesse inserirsi attivamente nella vita del paese. Significativo a tale proposito è un contributo di Giulio Fossi (1958) sulla pianificazione regionale in Sicilia, che sottolinea l'attenzione rivolta dalla Società agli interventi statali e regionali di pianificazione, con un «rapido» esame dei principali elementi relativi al problema dello sviluppo economico e sociale dell'isola. Da ricordare anche il contributo di M.A. Belasio, apparso nel 1970 sul XXIX volume delle «Mem. SGI» (*Como-Chiasso conurbazione di frontiera*), uno studio su una regione di confine in cui l'indagine si estende di necessità oltre le convenzionali barriere del confine politico, andando a toccare le funzioni mercantili e turistiche che la rendono un'autentica conurbazione.

La geografia urbana prevale sulla geografia rurale. La rilevanza

dei fenomeni territoriali in atto rende pienamente giustificabile il fatto che nel corso degli anni '60 il fenomeno urbano prevalga nettamente sugli altri temi della disciplina geografica in ambito nazionale e internazionale. Per quanto riguarda più specificamente il rapporto città-campagna accade che, per usare una espressione dello Scaramellini (1980, p. 938), «la geografia urbana cancelli la geografia rurale», e questo non solo perché gli studi sulla campagna diminuiscono nettamente rispetto agli anni precedenti, parallelamente al drastico diminuire dell'importanza dell'agricoltura nell'economia del paese, ma la stessa geografia urbana diventa il parametro di interpretazione della realtà in trasformazione delle campagne. Si parla, a tale proposito, di geografia della «deruralizzazione», intendendo con questo termine la disciplina che studia la campagna dal punto di vista della sua dipendenza dalla città e dall'economia urbana. Questa chiave di lettura viene ripresa in diversi contributi sia nel «BSGI» sia nella «RGI».

A legittimare tale visione, in cui i due termini del binomio città-campagna non sono più considerati due realtà individuali, ma «un'unica realtà socio-geografica» (Innocenti, 1967, p. 281), è sicuramente il XX Congresso Geografico Italiano, organizzato dalla Società Geografica Italiana. I contributi presentati al Congresso mirano, infatti, ad offrire un quadro chiaro e nello stesso tempo completo della situazione dei rapporti città-campagna nelle principali regioni italiane. La relazione introduttiva ai lavori è affidata a Gaetano Ferro che, attraverso un'ampia premessa teorica, si assume il ruolo di guida e di coordinatore delle indagini. Egli parte dall'osservare che il problema reale da porsi, nell'approccio a tale tema, è quello di stabilire se città e campagna «debbero considerarsi oggetti, entità geografiche», con particolare riguardo all'aspetto morfologico, o non piuttosto «modi di essere, di vivere, di organizzare le attività economiche». Riprendendo il discorso iniziato dal Toschi, il relatore ritiene ormai superata la «concezione dei rapporti fra città e campagna ispirata ad un dualismo di base, a una generica contrapposizione, ad una fondamentale e semplicistica dicotomia». Questo perché «si tratta pur sempre di studiare tipi di insediamento e forme di organizzazione del territorio da parte dell'uomo; essi costituiscono un tutto, che non solo è continuo nello spazio, ma esprime anche un divenire temporale. Infatti, se la distinzione tra mondo urbano e mondo rurale è antichissima, è anche vero che da sempre l'uno e l'altro sono in contatto tra loro, con mutue influenze [...] e in una continua evoluzione». Dunque non più in aperta antinomia, le due componenti vengono dal Ferro riconosciute come manifestazioni di un fenomeno *continuo* nello spazio e *progressivo* nel tempo. Difatti l'intera realtà geografica «è costituita da una loro giustapposizione nello spazio, da molteplici forme di transizione, da mutue relazioni. Lo stesso uso dei termini città e campagna è un'arbitraria generalizzazione, poiché si dovrebbe parlare più propriamente di tipi di città e di campagna e conseguentemente di ben diversi rapporti» (Ferro, 1967, pp. 149-175). Chiariti questi concetti, l'autore va poi alla ricerca di una più esauriente definizione, di una più chiara classificazione dei termini città e campagna, e per questo cerca di allargare l'orizzonte delle riflessioni e il raggio di interessi intorno ad essi. Innanzitutto compie un'attenta ricognizione circa la situazione degli studi geografici sulla città e la campagna in Italia. Per quanto riguarda la geografia urbana, giudica ancora validissime le considerazioni del Toschi sulla carenza di studi miranti a istituire una tipologia della città. Difatti mentre abbondano, a suo avviso, gli studi di carattere morfologico, scarseggiano le ricerche sui «fatti funzionali», per lui fondamentali nel determinare il ruolo di un centro urbano sul territorio circostante. Considerazioni analoghe e ancora più estese fa proposito della campagna:

«troppo spesso i grandi fatti funzionali sono stati dimenticati dalla ricerca geografica, che si è soffermata invece con minuziosa cura sulle fattezze particolari di singoli elementi del paesaggio, qualche volta persino senza esaurienti riferimenti alle strutture agrarie e alle vicende storiche di cui erano l'espressione» (ibid.). Dare invece il giusto valore a questi fatti permette di avere una conoscenza più profonda ed esauritiva dei fenomeni in atto. Per esempio, una pur superficiale cognizione dei fattori tecnici dell'economia agraria «ci avverte che la cosiddetta crisi delle campagne non è determinata solo dall'attrazione delle città ma anche – ed almeno in pari misura – dalla profonda rivoluzione in atto delle tecniche culturali». Questa stessa rivoluzione, inoltre, sta portando l'indistinta società rurale del passato, in cui il contadino ricopriva ruoli diversi, verso forme di specializzazione del lavoro agricolo, soprattutto nel Nord del paese. In conclusione il Ferro esprime nella sua relazione un bisogno ormai impellente tra i cultori della disciplina geografica, quello di rinnovare i propri strumenti di analisi, di approfondire le indagini, andando al di là della semplice descrizione morfologica, per studiare *per causas* i fenomeni territoriali in atto. Lo studio delle funzioni, siano esse economiche, sociali, culturali, politiche e così via, risponde molto bene, per lui, ad una tale necessità (Ferro, 1967, pp. 149-175).

I numerosi contributi che compongono la sezione del Congresso seguono tutti l'indirizzo funzionalista che muove i suoi passi iniziali prima della «rivoluzione quantitativa» degli anni '70. Ognuno di essi approfondisce i termini del rapporto città-campagna, la sua evoluzione relativamente ad una regione o singola città, nell'insieme comunque offrono un quadro abbastanza completo della situazione dell'intero paese. La relazione del Ferro viene accolta con interesse dalla comunità geografica italiana. Significativo tuttavia il commento che a quella relazione fa Luigi Candida sulle pagine del «BSGI», che si inserisce nell'ambito del dibattito circa la formazione di una «nuova coscienza geografica», relativamente ad una concezione della geografia come disciplina di sintesi – secondo la visione classica – oppure di analisi – propria della geografia applicata. La posizione di Candida si discosta notevolmente da quella di Ferro, dal momento che rimprovera a quest'ultimo di non essere pervenuto ad una sistemazione dei nuovi dati in un quadro d'insieme che valga come sintesi o ipotesi di lavoro. Tale polemica testimonia la difficoltà di alcuni geografi a scostarsi dagli approcci tradizionali. In ogni caso in questa sede ci interessa sottolineare la funzione di luogo di dibattito e di riflessione svolta dal «BSGI», funzione che, come più avanti si vedrà, andrà progressivamente rafforzandosi.

La chiave di lettura della «deruralizzazione» viene ripresa più volte nelle pubblicazioni della Società fiorentina, e particolarmente interessante risulta un breve scritto, *La regione-città*, pubblicato nella «RGI» da Cesare Saibene e Giacomo Corna Pellegrini (1967, pp. 405-434), in cui si introduce il problema dell'inurbamento e dell'urbanizzazione della campagna, considerati dagli autori processi senza possibilità di ritorno, che coinvolgono paesaggi e modi di vita: «ogni ritorno alla condizione rurale, anche attraverso le più grandi catastrofi, appare d'ora in avanti estremamente improbabile». Sempre relativamente allo studio della città nei suoi rapporti con il territorio circostante appare una nuova tematica, quella delle «aree d'influenza», che raggiunge la sua compiutezza nel 1969, ad opera di Alberto Mori e Berardo Cori, in un saggio dedicato alle aree di attrazione delle maggiori città italiane pubblicato nella «RGI», e ripresa più volte negli anni '70, in studi condotti per lo più su singole città.

Prescindendo dalla geografia della deruralizzazione, per quanto concerne lo studio della campagna inteso singolarmente, ampio spazio è dedicato soprattutto dal

«BSGI» al processo di ammodernamento dei sistemi e delle tecniche di coltura in atto in quegli anni (Terrosu Asole, 1957; Giarrizzo, 1958; Platzer, 1958; Ronchi, 1959; M. Riccardi, 1960; Novembre, 1961; Della Valle 1962a; M. Pinna, 1962; Piscitelli, 1962; Riva, 1962; Della Valle, 1965b; Formica, 1965; Giarrizzo, 1965; Marconi dell'Antonia, 1965a; Beretta, 1966; Costantini, 1966; Zavatti, 1966; Ruggieri, 1967; M. Riccardi, 1968 e 1969; Giuliani, 1970). In linea di massima si tratta di studi tecnici e alquanto specialistici. E' indubbio però che vivissima è l'attenzione della Società romana per tutto ciò che riguarda la discussione, in campo nazionale e internazionale, sulle trasformazioni della campagna; lo testimoniano la partecipazione di Carlo Della Valle ad un rilevante convegno tenutosi a Roma nel 1965, proprio sull'esodo rurale e sullo spopolamento delle montagne, e l'interesse, sotto la presidenza di Dino Gribaudi, per il IV Convegno internazionale sulla tipologia agraria (Verona 1970), commentato da M. C. Giuliani.

Allo stesso modo la Società di Studi Geografici, seppure meno assiduamente della Società romana, continua a dare spazio all'argomento campagna, sia attraverso ricerche ancora inserite nei vecchi filoni di indagine, quello dell'abitazione rurale e l'altro della distribuzione delle colture, sia attraverso analisi che prendono in esame le più recenti trasformazioni (esodo, riorganizzazione delle funzioni agricole ed altri) (Bevilacqua, 1958; Gambi, 1958; Ferro, 1958; E. Migliorini, 1958; Pecora, 1958; Vanni, 1958; Langella, 1959; Mancosu, 1959; Pecora, 1960; Sestini, 1962; Pagnini, 1966; Innocenti, 1967; Mannella, 1969; Pagnini, 1970). Tra questi ultimi è da citare in particolare lo studio di P. Innocenti, *Rapporti socio-economici tra Pistoia e la sua campagna*, significativo perché segue la metodologia «analitica» proposta da Gaetano Ferro, nelle due fondamentali componenti, sociale ed economica.

*La nuova geografia.* – La nuova geografia: metodi quantitativi e geografia urbana negli anni '70. A partire dagli anni '70 prende avvio nel paese il fenomeno della deconcentrazione della popolazione e delle attività economiche, in netto contrasto con le tendenze che fino a quel momento si erano manifestate nei sistemi territoriali. Si parla di disurbanizzazione e di contourbanizzazione e, dal momento che le teorie e i modelli fino ad allora adottati nelle esplicazioni delle reti urbane sembrano aver perso ormai la loro validità, nuovi modelli vengono approntati per esprimere i fenomeni in atto. Se per la prima metà del secolo e ancora negli anni '60 la letteratura geografica italiana rimaneva legata ai due indirizzi ormai classici, quello determinista e l'altro, possibilista-idiografico, con i concetti cardine di paesaggio, regione e genere di vita – indirizzo ancora prevalente, come fa notare il Cori, secondo cui «il 90% della ricerca italiana ha seguito, ancora negli anni '70 e '80, gli approcci tradizionali» (Cori, 1990, p. 96) – tuttavia negli anni '70 si registra una certa soluzione di continuità dovuta all'affermarsi in Italia dei nuovi approcci metodologici che conducono alla «analisi spaziale» e alla «geografia quantitativa». Già la definizione attribuita alla «nuova» geografia è di per sé significativa; infatti l'aggiunta dell'aggettivo «spaziale» al termine «analisi» nasce dal fatto che al concetto di «territorio», entità concreta, e di «differenziazione territoriale», è sostituito il concetto più astratto di «spazio» e di «relazione tra spazi», e la preoccupazione fondamentale dei sostenitori di questa corrente geografica diventa quella di spiegare come fenomeni sociali si proiettino nello spazio. Essi rifiutano i due principi primi della geografia classica, quello di «sintesi» e quello di «esaustività». Rinunciano, infatti, a prendere in considerazione l'insieme dei fenomeni che caratterizzano un territorio, in quanto ritengono impossibile ottenerne una conoscenza esaustiva;

preferiscono approfondirne solo uno o pochi aspetti (agricoltura, industria, insediamenti ecc.), preoccupandosi non tanto della loro descrizione, quanto della loro spiegazione. A differenza della geografia classica, che si occupava dei singoli luoghi e dei singoli territori come casi unici ed originali, l'analisi spaziale considera i casi concreti solo se aiutano ad approdare a spiegazioni generali dei fenomeni. Oggetti privilegiati di analisi sono, ovviamente, i fenomeni sociali ed economici. Su influenza della scienza economica anche la geografia umana prende a occuparsi delle manifestazioni spaziali di comportamenti economici, come gravitazione, polarizzazione, diffusione ecc., comportamenti che poi verranno estesi anche alle città. Una novità assoluta è poi rappresentata dal linguaggio. Alla prosa limpida, scorrevole e chiara che aveva caratterizzato autori quale Ratzel, Vidal de La Blache e altri, si sostituisce un tipo di scrittura «formalizzata», che si esprime in termini logico-matematici.

In Italia il diffondersi dei metodi quantitativi suscita non poche polemiche nella comunità dei geografi, piuttosto restia ad accogliere le novità provenienti dall'estero: citando il Cori, si può dire che «in queste condizioni non ci si possono attendere contributi originali all'indirizzo analitico-quantitativo, ma solo echi di quanto è stato prodotto ed elaborato altrove» (Cori, 1980, p. 67). In ogni caso un proficuo tentativo di applicazione delle nuove metodologie al contesto territoriale italiano viene messo a punto in occasione del XXI Congresso Geografico Italiano, celebratosi a Verbana nel 1971, dedicato alle città alpine. In quella circostanza numerosi studi ripropongono modelli frutto delle ricerche sulle località centrali, località che vengono individuate nella regione alpina e ordinate gerarchicamente con i loro complessi spazi gravitazionali. Questo stesso Congresso è anche oggetto di riflessione da parte della Società Geografica Italiana e della Società di Studi Geografici, riflessione che è sicuramente indicativa per comprendere le riserve dei geografi italiani verso le nuove metodologie. Difatti se è abbastanza neutro il commento al congresso fatto dal Marcaccini sulla «RGI», Ferro non si astiene sul «BSGI» dall'esprimere le sue perplessità sui criteri adottati dal Dematteis nello studio delle città alpine. A suo avviso «un ambiente come quello alpino pare scelto apposta per dimostrare l'insufficienza di metodi di studio come quelli basati sulla teoria della centralità e su altri modelli matematici» (Ferro 1971, p. 690). Questo stesso dibattito viene ancora ripreso nella letteratura geografica degli anni '70 in studi che sperimentano le nuove tecniche (Cori, 1976, Da Pozzo, 1972; Mautone e Sbordone, 1979) e continua a trovare spazio nelle pubblicazioni delle due Società, soprattutto sotto forma di riflessione e commento critico alle trasformazioni del territorio e alle loro diverse interpretazioni.

Uguale interesse suscita anche il XXII Congresso Geografico Internazionale del 1972, commentato nella «RGI» da Alb. Mori e nel «BSGI» da Campi, Dematteis e P. Migliorini, durante il quale si fa il punto della situazione sulla geografia urbana, individuando la presenza di due grandi filoni di ricerca, quello dell'analisi «ecologica», comprendente lo studio delle differenziazioni interne allo spazio urbano, e quello degli studi a carattere regionale, sui rapporti tra città e *Hinterland*, le reti urbane e i processi di urbanizzazione di vasti territori. Alle due divisioni corrispondono due diversi indirizzi metodologici: gli studi di tipo ecologico vengono per lo più condotti con metodi quantitativi e in particolare con l'analisi multivariata per lo studio della differenziazione sociale interna; invece gli studi a carattere regionale considerano una maggiore varietà di fatti e trattano dei grandi problemi legati al fenomeno urbano; questo stesso «dualismo» emerge anche nella sezione del congresso dedicata al futuro della città, dove si confrontano due modi diversi di concepire la ricerca, uno

metodologico e l'altro umanistico. In quella circostanza risulta che certamente la teoria delle località centrali stava subendo una battuta d'arresto, mentre emergevano temi definiti da Mori più stimolanti, quali lo studio delle attività direzionali, il «quaternario», i processi di espansione metropolitana. Sempre secondo lo stesso Mori la geografia teorico-quantitativa aveva temporaneamente abbandonato il campo della astratta speculazione per orientarsi verso quella che, a suo avviso, sarebbe stata la sua principale funzione: «offrire agli studiosi strumenti di analisi e di elaborazione dei dati utili per le ricerche regionali» (Alb. Mori, 1972, p. 361). Ancora sul concetto di centralità prosegue poi la discussione nel corso degli anni '70 soprattutto nel «BSGI», e ad opera del suo teorizzatore e divulgatore in Italia, Bonetti (1974 e 1976) e ancora in studi riguardanti il quaternario e il Central Business District (Gior. Spinelli, 1971).

Altri studi sulla città e la campagna. Al di là dell'accesso dibattito sulla validità e i limiti della metodologia quantitativa, negli anni '70 lo studio della città consolida la sua posizione di oggetto privilegiato di studio della geografia. Si registra un notevole aumento di interesse per la geografia urbana da parte del «BSGI» sotto la presidenza di Carlo Della Valle, che conferisce alla rivista nuovi stimoli e più ampie vedute. Probabilmente tale accresciuto impegno risente dell'influenza di quella geografia, definita «volontaria», che si sviluppa proprio a cavallo degli anni '60-'70 e che inaugura un modo nuovo di concepire la disciplina (Compagna, 1967; Zerbi, 1980). Questa, trascendendo ampiamente il tradizionale piano conoscitivo-descrittivo, si propone come scopo ultimo l'utilità, lo sforzo, cioè, di studiare geograficamente il territorio per trasformarlo ed attenuarne gli squilibri, mediante una redistribuzione delle funzioni urbane e la valorizzazione e il contenimento dello sviluppo delle città. Seguendo tale ottica appaiono numerosi studi di geografia delle reti urbane che esaminano le aree di attrazione e gravitazione delle città, la dinamica dei rapporti fra città e campagna (Monti, 1971; Catolfi Ferri, 1974; Leszczycki, 1977; Fiori, 1977; Ridolfi, 1978; Bencardino, 1980; Cascinelli, 1980; Zannetto e Lando, 1980). Merita tra gli altri particolare attenzione l'articolo di G. Ridolfi, *I profili urbani delle province italiane*, in cui è presa in esame la rete urbana da un punto di vista demografico, applicando una metodologia già utilizzata in Francia. Il Ridolfi si riallaccia direttamente al discorso che era stato portato avanti dal Toschi negli anni precedenti, circa la necessità di allargare il campo di indagine della geografia urbana, spostandolo «da dentro a fuori le mura della città», al fine di individuare i tipi e la portata delle relazioni che intercorrono sia fra una città e il suo intorno rurale, che fra questa e tutti gli altri centri che formano la rete urbana in una data regione. Nella stessa direzione si muove anche, nel 1980, Roberta Cascinelli, sempre nel «BSGI», che si occupa della rete urbana nell'Umbria. Si tratta di una ricerca molto complessa, che ha sì, come oggetto, «l'individuazione delle città, il loro riconoscimento sulla base di alcune caratteristiche ritenute fondamentali e la loro qualificazione a un diverso livello urbano in rapporto alle funzioni di cui sono dotate, ma ha lo scopo principale di mettere in rilievo i loro rapporti scambievoli e la loro influenza sul territorio». A conferma di quanto detto, la stessa Cascinelli si mostra consapevole che il suo lavoro «può rappresentare un contributo per il controllo e la definizione delle aree comprensoriali regionali e per suggerire eventuali modifiche del piano di sviluppo economico dell'Umbria» (Cascinelli, 1980, p. 15). L'analisi, di conseguenza, prosegue con un'ampia panoramica sull'evoluzione storica della rete urbana umbra, fino ad arrivare ad uno studio più particolareggiato delle aree di attrazione speciale e delle aree di attrazione complessiva delle città umbre. Sulla di-

namica dei rapporti città-campagna di un certo interesse risulta anche un breve articolo pubblicato nel «BSGI» e intitolato *Un nuovo rapporto tra città e campagna in Italia: l'agriturismo*. L'autrice, Carla Catolfi Ferri, si propone di mostrare come «l'agriturismo potrebbe costituire, per molte aree, una risorsa sostitutiva della declinante attività rurale e un nuovo sbocco per le correnti turistiche cittadine». Da un lato, infatti, si è verificato il grosso abbandono dei terreni agricoli che, negli anni '70, è un fenomeno ormai ben noto; dall'altro, invece, si è fatta sempre più oppressiva ed alienante la vita nelle grandi città, cosa che, per la Catolfi, «esalterà il bisogno dei cittadini di ritornare alla natura, e la rete di strade e di autostrade stimolerà e faciliterà un sempre più esteso turismo residenziale di campagna». A tutto questo è da aggiungere anche che il turismo tradizionale, quello rivolto alle spiagge, alle montagne, alle città d'arte, è divenuto, a suo avviso, un fenomeno di massa, che ha raggiunto la saturazione. Potrebbe essere dunque una soluzione auspicabile quella di associare le due economie, la turistica e l'agricola, con la speranza di apportare al mondo rurale risorse che possano frenare l'esodo e al cittadino nuove prospettive di tempo libero. Quello che, in conclusione, l'autrice propone è una riconversione turistica dello spazio rurale, lì dove è possibile, che vada ad affiancarsi, non a sostituire, l'agricoltura.

Abbondano poi, ancora nelle pubblicazioni della Società Geografica Italiana nella prima metà degli anni '70, monografie che seguono l'indirizzo funzionalista (Straszewicz, 1970; Zavatti, 1970; Ghelardoni, 1971; Arca, 1972; Bonanni, 1972; Bonci, 1972; Catolfi Ferri, 1972; Lavoratti e Della Capanna, 1972; Marini, 1972; Amoruso, 1973; Pagliassotto, 1973; Belasio, 1974; Pierg. Landini, 1974; Mininno, 1974; Bartalotti, 1978; Battisti, 1978; Leardi, 1978; Sandru, 1978), già ampiamente sperimentato, con qualche ricerca di geografia comparata (Pedreschi, 1972) relativamente a città italiane ma anche straniere. Attivissima è la partecipazione della Società romana a simposi, convegni, colloqui e tutto ciò che concerne la discussione sulle trasformazioni territoriali, quale opera di supporto alla pianificazione e al potenziamento e ad una equilibrata distribuzione delle funzioni urbane. Per il carattere sintetico ed esaustivo con cui si fa il punto della geografia urbana in Italia, merita particolare attenzione anche il riferimento ad un colloquio internazionale «sulla megalopoli mediterranea», tenutosi a Bergamo nel 1976, e commentato nel «BSGI» da R. Bernardi. In quella occasione studiosi di fama internazionale, quali Gottmann, Corna Pellegrini, Dalmasso, Pracchi e Cori, partendo da una definizione di megalopoli arrivano ad affrontare le dinamiche urbane dell'Italia settentrionale, i concetti di polarizzazione urbana e settore quaternario e il ruolo svolto dalle città medie e piccole nella stessa rete urbana dell'Italia settentrionale, fino a considerare lo stretto rapporto esistente tra sviluppo urbano e regionalizzazione dell'economia. Per Campagna «le maglie della rete urbana non devono essere né troppo larghe, né troppo strette. Tale struttura consentirebbe la creazione di megalopoli esenti dal miserabile urbanesimo ben noto e tali da favorire la vitalità economica grazie alle massicce interrelazioni tra i centri» (Bernardi, 1977). Nella stessa circostanza anche il Merlini sottolinea l'importanza in Italia di riequilibrare la Padania così come l'intera Italia settentrionale che «avendo funzione di cerniera tra il Nord e il Sud non solo italiano ma anche europeo e mediterraneo, e disponendo di una fitta armatura urbana, deve puntare su un equilibrio facente capo alle città medie» (ibid., p. 76).

La Società di Studi Geografici di Firenze, dal suo canto, proseguendo quel percorso già tracciato nel decennio precedente, continua a prendere parte intensamente al dibattito teorico sull'evoluzione degli studi di geografia urbana, sempre nel

quadro della «volontarietà». La stessa sezione del «Notiziario» relativa allo studio della città si arricchisce sempre più di interventi, dibattiti, aggiornamenti bibliografici concernenti il territorio e il tessuto urbano sia italiano che straniero, aggiornamenti accompagnati da ampie monografie, la maggior parte delle quali seguono il criterio proprio dell'indirizzo tradizionale «conoscitivo-descrittivo» (Coppola 1970; Langella, 1971a; Houssel, 1972; Ferro, 1975; Corna Pellegrini, 1978). Al centro dell'interesse ci sono anche le reti urbane, così come l'analisi dei rapporti città-regione, campo di studio che fa da cerniera tra la geografia urbana e la geografia regionale (Manzi, 1970; Cori, 1974; Persi, 1974; Ruggiero, 1975; Bottai, Costa e Formentini, 1978; Lusi, 1978; Rigo, Schiavi e Staluppi, 1978; Adamo, 1979; Cassi, 1979; Leardi, 1979; Rigo, 1979; Doccioli, 1980). Da sottolineare in particolare il contributo di Bottai, Costa e Formentini su *Analisi tipologica del comportamento demografico dei comuni toscani*, in cui viene attuata una classificazione dei comuni in base alla *cluster analysis*, metodo di analisi «multivariata» alle sue prime applicazioni in Italia. Nell'ambito poi della piena cooperazione tra studiosi di discipline diverse ma affini, già auspicata da Ferro qualche anno prima, è da citare la partecipazione della Società fiorentina ad un interessante convegno svoltosi a Sorrento nel dicembre del 1973, nel quale si cercava di porre a confronto i risultati della vasta produzione sul fenomeno urbano e di verificare la convergenza sul medesimo problema di studiosi provenienti da diverse esperienze disciplinari, quali storici, politici, storici economici, geografi e urbanisti (Mautone, 1974). Sempre esauriente è, inoltre, sulla «RGI» la rassegna tematica dei numerosi studi sulle regioni italiane, quali Campania, Veneto, Lombardia, nelle quali il fenomeno urbano assume connotati particolari nell'ambito del territorio nazionale.

Relativamente allo studio della campagna il tipo di analisi che appare predominante nelle pubblicazioni prodotte dalle due Società è ancora quello che prende in esame le sue «trasformazioni» considerandole conseguenza dei fenomeni che hanno investito la città, in un'ottica non solo nazionale, ma anche europea e globale (nel «BSGI»: Alleruzzo di Maggio, 1971; Galliano, 1972; Franco, 1973; Takeuchi, 1973; Persi, 1975; Ravanelli, 1975; Ruggieri, 1976; Salvatori, 1979; nella «RGI»: Gazerro, 1972; Monti, 1974; Zunica, 1974; Dallari, 1975). Seguono questa metodologia numerose monografie o «ricerche di geografia agraria», tra le quali emerge, per l'ampiezza e l'organicità *La Piana del Sele*, di S. Monti (1974), il quale, partendo dalla descrizione dell'evoluzione storica della piana giunge ad inserire l'agricoltura di questo territorio nel quadro della programmazione regionale e nazionale. Appare evidente lo scopo essenzialmente concreto che si prefigge l'autore della ricerca: l'attuazione nella piana di una radicale riforma della struttura produttiva e mercantile, idonea a favorire la costituzione di aziende di dimensioni maggiori e in grado di attuare una combinazione ottimale dei fattori di produzione. Va sempre più accentuandosi, dunque, il ruolo di guida del geografo e la sua funzione di «volontario» nell'organizzazione, anche economica e politica, del territorio. E' da citare ancora, come esempio di studio sulla campagna in trasformazione, l'articolo di M. L. Gazerro, *Il territorio veneziano tra Brenta e Dese*, apparso nel 1972 nella «RGI», che segue l'iter metodologico a cui sopra si è accennato, giungendo a delle interessanti conclusioni, in linea con quanto affermato dal Ferro in *Città e campagna in Italia*, ossia che per l'area da lei presa in esame non si può parlare di campagna nel senso tradizionale di questo termine, ma di area che si avvia a diventare «regione-città» (Gazerro, 1972, pp. 31-59).

Continua a suscitare notevole interesse il «classico» tema delle diverse tipologie agrarie, testimoniato dalla organizzazione a Verona del IV Convegno internazionale

sulla tipologia agraria, evento a cui il «BSGI» dedica ampio spazio. Altrettanto ricco il filone di studi relativo al paesaggio rurale e alle sue trasformazioni (nel «BSGI»: Persi, 1976a; Ruggieri, 1976; Gaddoni, 1979; nella «RGI»: Fondi, 1973; Zunica, 1974; Sereno, 1976; Marcaccini, 1978). Tra l'altro sembra in questa sede opportuno sottolineare la rilevanza di eventi quali un convegno internazionale sui paesaggi europei, tenutosi a Perugia nel 1973 e commentato con ricchezza di dettagli da Mario Fondi (1973) nella «RGI» un convegno della Conferenza Europea Permanente per lo studio del paesaggio rurale, tenutosi a Roskilde nel 1979, e un altro sulla storia del paesaggio agrario del Friuli-Venezia Giulia, tenutosi in quello stesso anno a Udine e ampiamente descritto dal «BSGI» e dalla «RGI». Per l'innovativa tecnica utilizzata, definita «shift and share» si presenta poi quale originale contributo allo studio della campagna quello di Franco Salvatori (1979) con una ricerca che tiene conto dell'evoluzione temporale e della differenziazione spaziale nello sviluppo dell'agricoltura italiana.

*Un decennio denso di cambiamenti.* – Nuove tendenze nei sistemi territoriali e analisi sistemica. Negli anni '80 prosegue senza sosta quell'inversione di tendenza che aveva preso avvio nel decennio precedente. Principali oggetti di analisi nella letteratura geografica nazionale si confermano la deconcentrazione demografica e produttiva e le modalità con cui essa va a coinvolgere i sistemi territoriali. In particolare, ad attrarre di più l'attenzione è la deconcentrazione delle attività terziarie, il diffondersi di servizi anche di rango elevato in centri minori e in aree periferiche, che erano state emarginate nella fase di forte concentrazione metropolitana, con «il passaggio da sistemi urbani costituiti da singoli centri e loro intorni territoriali di dimensioni subregionali, a sistemi reticolari di dimensioni regionali e sovraregionali» (Dematteis, 1983, p. 130). Quello che si va manifestando è, dunque, il cambiamento da una rete urbana, intesa come sistema di città organizzato gerarchicamente, ad una struttura urbana reticolare con una grande diffusione di attività e servizi e in cui anche le città piccole vivono in osmosi con le medie e le grandi, nell'ambito di una «organizzazione policentrica in cui ogni elemento contribuisce a mantenere l'equilibrio e a stimolare la crescita del sistema di cui è parte integrante» (Marengo, 1991, p. 57). A questo è da aggiungersi, poi, la «riconcentrazione selettiva» di funzioni di livello superiore nelle grandi città conseguente al decentramento. In poche parole si assiste ad una redistribuzione delle funzioni urbane tra le diverse classi dimensionali delle città: da una parte la diffusione a livelli urbani inferiori di funzioni industriali e terziarie intermedie; dall'altra la concentrazione a livello metropolitano di funzioni cosiddette «quaternarie», quelle cioè attinenti più o meno direttamente alla decisione, al controllo, all'innovazione e quindi, in generale, alla capacità di orientamento culturale, politico, economico e tecnologico.

Nel tentativo di interpretare tali nuove tendenze nei sistemi territoriali, nel 1986 si dedica ad esse un'intera sezione del XXIV Congresso Geografico Italiano, guidata da A. Celant. Si parla, in quell'occasione, di «nuova città, nuova campagna» e l'aggiunta dell'aggettivo «nuovo» ai termini in questione è emblematica. Celant sottolinea infatti come alle interdipendenze tra la città e la campagna, ai generi di vita urbana e rurale presenti venti anni prima, si sono sostituiti «nuovi rapporti funzionali, nuove forme di connessione e ben diversi generi di vita». Il territorio si presenta governato da un complesso di forze e da forme di polarizzazione sostanzialmente diverse dal passato, che tendono a divergere dai modelli tradizionalmente acquisiti e utilizzati. Egli individua, nell'evoluzione del nostro sistema economico, sociale e

territoriale, una vera e propria «fase di transizione», caratterizzata da alcuni punti essenziali: l'intenso processo di terziarizzazione dell'economia italiana; la deindustrializzazione, la delocalizzazione delle grandi imprese produttive e le conseguenti trasformazioni sociali, con una perdita di importanza nel comparto industriale, in passato la principale forza trainante del paese; la crisi dell'industria di base e l'affermazione dei settori che si avvalgono di rilevanti innovazioni tecnologiche (*high tech*); la disurbanizzazione e la controurbanizzazione; la grande complessificazione dello spazio geografico che rende le componenti del territorio sempre meno inquadrabili o interpretabili dalle ormai consolidate teorie geografiche e che porta a nuovi equilibri funzionali; il mutamento delle classi sociali che ha portato alla scomparsa di alcune categorie, come la classe contadina, e al progressivo assottigliarsi di altre, come la classe operaia, mentre si assiste alla formazione di nuove categorie di tecnici, di specialisti, che rappresentano il fulcro della nuova classe sociale, con proprie esigenze e propri comportamenti; mutamenti nelle forme di centralità, dovute al fatto che nuovi tipi di flusso si intrecciano e si assommano alle tradizionali modalità di integrazione spaziale; il passaggio dalla «gerarchizzazione degli spazi alla deverticalizzazione regionale e produttiva», per cui non solo le aree urbanizzate vanno incontro ad una sempre minore soluzione di continuità, ma anche i sistemi metropolitani più importanti tendono alla frammentazione, consumando spazio tradizionalmente agricoli e rurali. Nell'affrontare individualmente questi punti, Celant tiene conto anche dell'imponente quadro teorico e metodologico che è alla base della loro individuazione e comprensione, arrivando alla conclusione che «è sempre meno la logica christalleriana a guidare gli assetti urbani nello spazio geografico». In ogni caso la metodologia quantitativa sembra ancora costituire l'apparato di base su cui si fondano i punti essenziali della sua relazione e, in linea con l'evoluzione teorica della letteratura geografica degli anni '80, è evidente la tendenza verso il nuovo paradigma sistemico.

Infatti a far discutere la comunità dei geografi italiani, in quegli anni, incrinando alquanto la fiducia nei metodi propri dell'analisi spaziale è per l'appunto l'analisi sistemica, l'ormai nota metodologia che si avvale di principi e strategie richiamati dalla «teoria del sistema generale». Vallega, nel suo *Geografia. Discorso sul metodo* (1986), ne chiarisce i quattro fondamentali principi: di «pertinenza», di «globalismo», di «teleologia», di «aggregatività», che va a sostituire quello classico della «esaustività», e suggerisce di rinunciare a produrre inventari esaustivi degli elementi da considerare e di selezionare invece gli aggregati fondamentali per spiegare la realtà territoriale, avendo cura di rendere espliciti i criteri attraverso i quali viene compiuta la selezione. Da tali principi derivano le quattro fasi attraverso cui si svolge l'analisi sistemica proposta da Hugget (1983): lessicale, sintattica, costruzione del modello e analisi vera e propria (adottata successivamente in numerosi studi di geografia urbana e regionale). Di tali imponenti novità sul piano pratico, nell'evoluzione dei sistemi territoriali del nostro paese, e teorico, circa la discussione sulla validità e l'efficacia dei metodi atti ad interpretarli, la Società Geografica Italiana e la Società di Studi Geografici si pongono in maniera critica ed originale. Se dal punto di vista quantitativo l'insieme del lavoro di ricerca da esse sostenute e pubblicato rappresenta ormai ben poca cosa rispetto all'enorme mole di saggi, ricerche monotematiche e testi monografici apparsi nel panorama italiano, è sicuramente vero che negli ultimi due decenni è andata consolidandosi e rafforzandosi la loro funzione di guida, di coordinamento e di organizzazione nella disciplina geografica, quale «luogo ideale» di dibattito, di informazione e di divulgazione di idee. A questo poi è da aggiungersi che

le peculiarità contenutistiche e metodologiche che differenziavano marcatamente, in passato, l'opera svolta dai due Enti – più spazio alla riflessione sui metodi e gli indirizzi della geografia da parte della Società di Studi Geografici, più interessata ad un'analisi «diretta», modellistica del territorio la Società romana, proiettata verso sbocchi operativi – nel corso degli anni '80 sono andate sempre più sfumando, mentre si è accentuato il clima di proficua collaborazione tra esse, all'insegna della interdisciplinarietà, con una certamente voluta partecipazione di alcuni geografi all'opera, di volta in volta, dell'una o dell'altra Società. Complesso e ricco di stimoli è dunque il quadro degli studi proposto da entrambe, di elevato interesse scientifico e culturale.

La «nuova città» nelle pubblicazioni della Società Geografica Italiana. L'interesse per la città da parte della Società Geografica Italiana, già notevolmente vivo nel decennio precedente, viene ulteriormente corroborato negli anni '80, sotto la presidenza di Ernesto Massi e la vicepresidenza di Alberto Mori, assumendo molteplici direzioni e sfumature, tali da rendere necessaria in questa sede una schematica sintesi al fine di delimitare le principali aree di ricerca e individuarne le caratteristiche. Innanzitutto si può dire che gli studi più numerosi sono sicuramente quelli che prendono in esame le più recenti trasformazioni delle reti urbane, quelli che da più parti viene definito «il riequilibrio territoriale», frutto delle nuove tendenze in atto, ovvero il diffondersi sul territorio delle attività terziarie di rango intermedio e l'accentramento di quelle di livello superiore in pochi poli (Pierg. Landini, 1981; Faccioli, 1982; Cerreti, 1984; Fulvi, 1985; Beltrame, 1986; Pontoriero e Talia, 1988; Biondi, 1989; Bonavero, 1989; Carazzi e Segre, 1989; Cinti, 1989; Coppola, 1989; Mautone, 1989; Scarpelli, 1989; Tallone e Ugolini, 1989; Di Toma, 1990; Faccioli, 1990). Anticipando o riprendendo le considerazioni fatte da Celant al Congresso del 1986, la maggior parte di essi segue modelli teorici ed approcci metodologici verificati da esperienze straniere (Berry, 1976; Fielding, 1982; ed altri) ma anche italiane (Dematteis, 1983 e 1985; Da Pozzo, 1982; Cori, 1983; ed altri). E' particolarmente da sottolineare una ricerca condotta da Piergiorgio Landini sui caratteri geografici del terziario commerciale in Italia, nella quale si propone di individuare i punti nodali su cui appoggiare la rete commerciale italiana al fine di «evidenziare le strutture portanti dell'armatura urbana nazionale in funzione terziaria» (Pierg. Landini, 1981, p. 36), con l'analisi dei centri di attrazione e delle aree di gravitazione per i servizi commerciali di rango urbano superiore in Italia.

Evento rilevante è poi l'organizzazione e la pubblicazione da parte della Società Geografica Italiana nel 1982 degli «Atti» delle due tavole rotonde sulle strutture insediative in Italia (Genova, 15 dicembre 1980; Roma 29-30 marzo 1982: interventi di Amoruso; Barbier; Béguinot; Bernardi; Bottai, Costa, Formentini e Tinacci Mossello; Brandis; Capacci; Cavanna; Celant; Coppola; Cori; D'Aponte; De Vecchis; Formica; Fuga; Galliano; Gambino; Gentileschi; Pierg. Landini; Leardi; Marchese; Mazzetti e Talia; Massi; Melelli; P. Migliorini; Persi; M. Pinna; Rota; Ruggieri; Testuzza; Vallega). Le finalità e gli orientamenti delle ricerche condotte in queste occasioni sono chiaramente espressi da E. Massi (1982), che sottolinea la necessità, ai fini della ricerca, di individuare i processi socio-economici di cui le strutture insediative sono espressione nei vari ambiti territoriali dei quali «si devono ricercare le radici storiche, i meccanismi che li alimentano, le cause che li interrompono e che li avvicinano» (p. 1). Seguendo tali direttive vengono toccati temi fondamentali per lo studio della città, sempre nell'ottica di un diretto confronto tra sistema insediativo delle diverse regioni d'Italia e problemi di ordine politico, legati alla organizzazione e ge-

rarchizzazione dei centri, alle diverse tendenze evolutive in atto. Singoli contributi poi vanno a trattare, soprattutto nella seconda tavola rotonda, casi particolari quali il fenomeno dell'abusivismo edilizio nell'agglomerazione urbana di Roma (Fuga, 1982) o ancora lo spreco di spazio dell'Italia centromeridionale (Cori, 1982). Sulla «nuova città», sul tema della riconcentrazione selettiva delle attività di rango superiore e sulla necessità di una adeguata attenzione da rivolgere alla «qualità» della vita urbana si sofferma poi qualche anno più tardi P. Coppola (1989), con *La città nel labirinto. Spinte innovative e dimensione urbana*, interrogandosi sul ruolo della «nuova città» attraverso considerazioni teoriche e pratiche, rapportandosi alla più recente letteratura internazionale. E affronta con ampiezza di spunti e riferimenti questi stessi temi il XLIII volume delle «Mem. SGI» (1989), tutto dedicato a *I sistemi locali delle regioni italiane (1970-1985)*, coordinato da Landini e Salvatori, nel quale vengono utilizzati i più moderni strumenti di lettura del territorio.

Un campo di indagine molto interessante, nel quale si possono far rientrare molti contributi pubblicati nel «BSGI» nel decennio 80-90, è quello che prende in esame i sistemi urbani delle regioni meridionali dove, isolatamente dal resto del tessuto urbano nazionale, si assiste, ancora alla fine degli anni '80, a fenomeni di industrializzazione e di urbanizzazione. Anche nella letteratura geografica nazionale che ha per oggetto questo tema, si sottolinea la necessità e l'urgenza di una pianificazione economica e territoriale che si ponga alla base del successivo sviluppo (Marinucci, 1984; Fiorelli, 1986; Prezioso, 1986a, Sabelberg, 1987; Pontoriero e Talia, 1988; Biondi, 1989). A tal proposito è originale il contributo di E. Sabelberg, *La struttura delle città dell'Italia meridionale*, in cui si afferma con determinazione che non ha senso interpretare aprioristicamente le differenze nella struttura urbana come gradi di sviluppo verso un tipo universale di città, dal momento che le città, in base alla propria tradizione storica, reagiscono in modo diverso nei confronti di processi analoghi, come modernizzazione, urbanizzazione e sviluppo economico. Per lo studioso esistono tipi di città caratteristici di una certa zona la cui diversità continuerà a manifestarsi nonostante i processi di sviluppo simili. Tale è la città meridionale con un suo specifico carattere regionale le cui differenze dal «modello urbano universale sono talmente grandi che si può parlare senz'altro di un tipo urbano genetico-culturale» (Sabelberg, 1987, p. 180). Un altro lavoro di quegli anni ribalta in qualche modo l'impostazione di molti studi urbani, utilizzando un metodo, per così dire, «euristico», in cui il «nesso esistente tra problemi di sviluppo dell'area arretrata e problemi di congestione dei distretti ad alto sviluppo urbano-industriale [...] può essere posto alla base di uno schema interpretativo sostanzialmente unitario, in cui la ristrutturazione del sistema urbano sia reso comprensibile, a prescindere dalla sua latitudine» (Pontoriero e Talia, 1988, p. 618); la ricerca, *Processi di degrado e tendenze evolutive nella terziarizzazione delle aree urbane meridionali: il caso di Cosenza*, si sofferma soprattutto sull'evidente necessità di una politica urbana indirizzata verso le aree del Mezzogiorno, nella convinzione che l'arretratezza del sistema insediativo costituisce l'elemento più grave di inferiorità dell'intero meridionale nella competizione per la localizzazione di sviluppi industriali. Gli stessi temi vengono affrontati in numerosi convegni, tra cui emergono le due giornate di studio su *Una geografia per la pianificazione. Città meridionale*, incontro tra geografi e urbanisti (Reggio Calabria, 1986), in occasione delle quali si discute del supporto necessario della geografia alla pianificazione del territorio meridionale (Fralllicciardi, 1986). Sempre attento è poi lo sguardo rivolto alle trasformazioni territoriali dei principali sistemi urbani europei e mondiali (Gior. Spinelli, 1981; Castiello, 1982;

Cerreti, 1982b; Bonasera, 1987; Cole, 1987; Pozzana, 1987; Marengo, 1990; Persi, 1990), testimoniato anche dall'intensa collaborazione dei geografi stranieri.

E' in questa sede opportuno anche sottolineare il contributo della Società Geografica Italiana, attraverso alcuni studi pubblicati nel «BSGI» (Ciotta, 1981; Formica, 1988; Capineri, 1989; Pilla, 1989; Truffelli, 1989) al tema della salvaguardia dei beni ambientali e culturali del territorio, in particolare delle aree urbane, argomento attualmente tra i più ricchi di riflessione. Infatti l'entità delle trasformazioni e la rapida esplosione urbana spinge nel decennio '80-'90 gli studiosi ad interrogarsi sulle invisibili complesse relazioni che legano lo sviluppo urbano all'ambiente e sulla visibile crisi ambientale della città, diretta conseguenza di esso; inoltre proprio in quegli anni si arriva alla consapevolezza che le rapide e improvvise trasformazioni ambientali tipiche della nostra società possono stravolgere i suoi «beni culturali» determinando una vera discrepanza tra la funzione originaria e quella attuale del bene culturale e quindi l'attribuzione ad esso di un valore simbolico diverso dal passato. Si comincia a discutere, di conseguenza, della possibilità di una attribuzione di nuove funzioni e di rinnovati ruoli per riattivare quel rapporto stretto e dinamico che assegna alle strutture formali particolari valori simbolici e di identità. In tale quadro critiche positive riscuotono già nel 1981 nel «BSGI» le riflessioni fatte ad un convegno su *Qualità della vita e spazi urbani*, in occasione del quale i geografi si interrogano sulla compatibilità tra sviluppo urbano e ambiente e nel 1982 vengono pubblicati anche gli «Atti» di una tavola rotonda su *La salvaguardia dei centri storici*. Iniziative del genere, organizzate direttamente dalla Società Geografica Italiana le troviamo soprattutto nella seconda metà degli anni '80, quando responsabile delle manifestazioni scientifiche è Mario Pinna; difatti è del 1989 una tavola rotonda in cui si discute su *Geografia, educazione all'ambiente e al governo del territorio* e viene ribadita l'importanza della geografia quale disciplina più idonea ad interpretare in sintesi problematiche e caratteristiche dei diversi ambienti, in un eccezionale connubio di capacità tecnico-scientifiche, conoscenze e sensibilità umanistiche. Dello stesso anno anche la conferenza di Carmelo Formica, tenuta nella sede sociale della Società, su *Ambiente e centro storico. Il caso di Napoli*, emblematica nel rilanciare il ruolo di guida che il centro storico può assumere in una complessa realtà territoriale meridionale quale è la città di Napoli. E' evidente in che misura questi temi preludono concretamente al tema della sostenibilità urbana che successivamente troverà piena legittimità nello studio del territorio.

Le riflessioni della Società di Studi Geografici intorno ai nuovi temi. La Società di Studi Geografici propone in linea di massima lo stesso approccio allo studio dei principali eventi che coinvolgono i sistemi territoriali negli anni '80. Tuttavia non si può non notare l'ampio spazio da essa dedicato al dibattito teorico sui metodi e gli indirizzi di pensiero della geografia (Vallega, 1981; Zanetto, 1981; Biagini, 1982; Celant, 1982; Da Pozzo, 1982; Landini e Mura, 1982; Sanguin, 1982; Zanetto, 1982; Adamo, 1983; Berdoulay, 1985; Lo Monaco, 1985; Dini, 1986; Vallega, 1986). Molti contributi alimentano la riflessione sulla validità della geografia quantitativa nell'interpretazione delle trasformazioni dei sistemi territoriali. In tal senso risultano significative le *Riflessioni sulla metageografia delle località centrali*, di Francesco Adamo, pubblicate nella «RGI» nel 1983, in cui l'autore, affermando la necessità di un notevole sforzo per far uscire gli studi geografici dalla situazione di stallo lamentata dal Vallega, ne individua le ragioni prime nella mancanza di una riflessione critica da parte della comunità geografica italiana. La riflessione che egli auspica deve partire dalla consapevolezza che dare nuovo slancio

agli studi geografici non richiede necessariamente l'elaborazione di complessi e giganteschi modelli matematici, spesso ingestibili, ma basta esplicitare le «premesse di valore» e la «teoria sociale» che li guidano, utilizzando gli strumenti di descrizione relativamente a ciò di cui si dispone, fornendone una «coerente interpretazione metageografica» (Adamo, 1983, p. 3-27). Anche alle teorie sistemiche sono dedicati numerosi studi nella «RGI», da geografi quali lo stesso Celant, Da Pozzo, Piergiorgio Landini e Vallega che, come sopra è stato anticipato, ne aveva esposto limpidamente i principi nel suo *Discorso sul metodo*. A tale proposito una ricerca che analizza in modo chiaro e convincente il fenomeno della deconcentrazione in alcune regioni del Mezzogiorno, utilizzando i più moderni strumenti di «lettura» del territorio, è *Aspetti del decentramento demografico in alcune regioni del Mezzogiorno* (Frallicciardi, 1989), che si propone di individuare quali possano essere le forme e i significati della deconcentrazione, attraverso l'analisi del comportamento spaziale della popolazione e la ridistribuzione del territorio. Dallo studio emerge con evidenza quanto il modello classico della rete urbana risulti, anche nel Mezzogiorno, sempre meno valido e quanto, anche qui, «esista il fenomeno del decentramento, che si manifesta in forme e processi differenziati, in dipendenza sia delle condizioni storico-ambientali del territorio, sia delle capacità dei singoli sistemi di auto-organizzarsi dietro la spinta di perturbazioni esterne o locali» (p. 53). Sempre nel quadro della riflessione geografica sui nuovi metodi di studio è da citare il dibattito a cui si fa riferimento negli «Atti» della Società, sul tema *La regionalizzazione: itinerario nuovo e problematico della geografia regionale*, coordinato da Vallega nel 1981. Anche nella «RGI» gran parte dell'attenzione si concentra sulle reti urbane, sui processi di sviluppo dei sistemi urbani, sulla deconcentrazione demografica e funzionale, secondo l'impostazione datale dal direttore Piero Innocenti e dal presidente Eraldo Leardi (Bottai e Costa, 1981; Mazzuca, 1984; Pagetti, 1984; Marinucci, 1985; Dini, 1986; Capineri, 1987; Fiorelli, 1987a; Capineri, 1988; Marengo, 1988; Marinucci, 1988; Truffelli, 1988; Fiorelli, 1989; Frallicciardi, 1989; Rocca, 1989; Prezioso, 1989b; Bianchi, 1990; Frallicciardi, 1990; Gaddoni, 1990). Agli spazi periferici «vittime» della rapida espansione urbana vengono dedicate numerose giornate di studio (Bianchi, 1990), così come assidui risultano i commenti ai seminari nazionali (Marinucci, 1985; Prezioso, 1989b; Rocca, 1989) e internazionali (Capineri, 1987) sui sistemi urbani. L'annata 1988 della «RGI», in specie, segna sicuramente una tappa significativa nello studio della città, utilizzando i casi di tre piccole città italiane (Porretta Terme, Follonica e Chioggia) per sottolineare come in Italia la crisi della «città contemporanea» non riguardi solo le maggiori aree metropolitane, ma si manifesti anche nelle medie e piccole città, incapaci generalmente di organizzare il territorio circostante. Le aree prese in esame in tale occasione, tuttavia, rappresentano nel contesto territoriale nazionale delle eccezioni, dal momento che rivelano una certa vitalità economica e organizzativa.

Numerosi studi e convegni ritornano sovente, nel corso degli anni '80, sulla necessità di una pianificazione che regoli lo sviluppo territoriale dei sistemi urbani e che individui validi modelli strumenti di governo (Barozzi, 1981; Capineri, 1984; Capineri, 1986; Sbordone, 1986); la città meridionale in tale ambito di studi diviene un oggetto privilegiato di analisi, come era accaduto per il «BSGI». Temi affrontati con ampiezza e ricchezza di spunti dal «BSGI», quali quelli inerenti la qualità della vita urbana e la necessità di una salvaguardia dei beni culturali e ambientali, trovano spazio, seppure limitatamente, nell'annata 1989 della «RGI», quasi tutta incentrata su *Geografia e piani paesistici*, argomento portante di un convegno tenuto quello stes-

so anno nel quale erano intervenuti Leardi, Piccardi, Zerbi ed altri. Non sono da trascurare, infine, gli studi dedicati all'evoluzione dei sistemi urbani europei e mondiali e i colloqui internazionali che esaminano questi stessi problemi (P. Migliorini, 1981; Potrykowska, 1982; Da Pozzo, 1984; Vallino, 1984; Andreotti, 1987; Capineri, 1987; Biagini, 1990; Federzoni, 1990; Fuga, 1990).

La «nuova campagna». Per meglio comprendere il ruolo svolto dalla Società Geografica Italiana e dalla Società di Studi Geografici nell'interpretazione delle trasformazioni che hanno riguardato nel corso degli anni '80 la realtà rurale del nostro paese, è opportuno fare ancora una volta riferimento alla sezione «nuova città, nuova campagna» coordinata da A. Celant al XX Congresso Geografico Italiano del 1986, quando, ripercorrendo le tappe principali di quella «transizione» che stava rendendo «nuove» le città, il relatore si era chiesto quali ne fossero stati gli effetti sulla campagna. A suo avviso, l'aspetto più eclatante di tale evoluzione è stato il graduale processo di ammodernamento degli strumenti e dei tipi di coltura che ha mutato completamente il tradizionale volto dell'agricoltura. Fattori endogeni ed esogeni gli hanno dato avvio: tra i primi, Celant dà particolare importanza alle motivazioni «sociali»; l'industrializzazione e l'urbanizzazione, quali fattori esogeni, hanno avuto anch'essi cospicua incidenza, provocando nel mondo rurale effetti diretti ed indiretti. Effetti diretti sono stati l'allentamento della pressione demografica in seguito all'abbandono delle terre e il notevole miglioramento delle condizioni di vita, con la possibilità di investire un capitale maggiore per modernizzare mezzi e modi di coltura. Fra gli effetti indiretti c'è stato l'aumento della domanda dei prodotti agricoli a causa della forte crescita della popolazione urbana e lo sviluppo delle strutture commerciali che ciò ha favorito, ma anche l'affermazione di una moderna mentalità gestionale in quanto l'industrializzazione ha esportato una impostazione sempre più manageriale nell'utilizzazione e nell'organizzazione dei fattori della produzione. Il Celant fa notare, però, che il raggiungimento di obiettivi più avanzati non era e non è alla portata di tutte le strutture agrarie che caratterizzano la realtà agricola italiana. I traguardi più ambiziosi, infatti, potevano essere appannaggio soltanto di imprese di medie e di grandi dimensioni, di aziende agricole in grado di rispondere con capitali notevoli e con notevole disponibilità di mezzi alle mutate esigenze. Di conseguenza ha preso avvio una vera e propria transizione da un'economia rurale basata su una grande eterogeneità e molteplicità di aziende, verso un sistema unitario efficiente e compatto nelle sue scelte di strategia produttiva. Ma questa transizione è tutt'altro che ultimata. Inoltre grave e traumatica si è rivelata l'emarginazione di tutte quelle strutture agrarie che non erano in grado di inserirsi in questo complesso sistema produttivo che si stava e si sta ancora formando, come l'impresa contadina più tradizionale, basata su una proprietà fondiaria di piccole e piccolissime dimensioni e nella quale operano prevalentemente coltivatori diretti. In ultimo Celant prende in esame un'altra importantissima conseguenza dell'evoluzione che ha colpito il mondo rurale, ovvero il progressivo estinguersi del genere di vita contadino. Le accresciute disponibilità economiche, infatti, hanno introdotto nella campagna abitudini e costumi un tempo prerogativa delle classi borghesi urbane, inoltre le esigenze sempre più pressanti di potenziare la managerialità agricola hanno visto emergere al posto del contadino tradizionale la figura del «manager» dotato di buone conoscenze tecniche e in grado di assumere decisioni di tipo finanziario e commerciale, oltre che gestionale.

La Società Geografica Italiana e la Società di Studi Geografici affrontano pressappoco in egual misura questi temi. In particolare per la Società Geografica Italiana il

volume XXXVII delle «Mem. SGI» rappresenta uno spazio ideale da dedicare allo studio e all'analisi delle strutture delle aziende agrarie (a cura di Grillotti Di Giacomo, Di Carlo e Moretti, 1985). Nel caso specifico la ricerca è estesa al territorio del Lazio, nel quale ci si sforza di individuare le aree agricole funzionali. Ma anche la «RGI» pubblica nel 1984 un interessante contributo sulla evoluzione delle strutture agrarie, considerando un caso locale, quale quello della pianura cremonese (Giardini, 1984). Entrambe le riviste manifestano grande interesse per le riforme agrarie e per l'adozione di innovazioni tecnologiche in agricoltura da parte degli altri paesi mediterranei e non, con uno sguardo sempre rivolto ai problemi politici e sociali di cui l'agricoltura e l'uso del suolo sono strettamente correlati. Le analisi più interessanti appaiono nel «BSGI» e riguardano temi quali l'agricoltura cinese, esempio di socialismo pragmatico (Paratore, 1983), oppure il ruolo dell'agricoltura nello sviluppo economico della Malaysia (Prezioso, 1986b). In un ambito più strettamente europeo si muovono alcuni indicativi contributi apparsi nella «RGI», che mirano a comprendere essenzialmente il ruolo svolto dal settore primario nell'integrazione comunitaria e nelle relazioni tra i paesi della CEE (in «BSGI» e «Mem. SGI»: Morelli, 1984; Robiglio Rizzo, 1984; Santoro Lezzi, 1984; Tinacci Mossello, 1984; Di Carlo, 1986; Prezioso, 1986c; in «RGI»: Robiglio Rizzo, 1990). A livello nazionale si studiano gli effetti sul settore agricolo italiano della politica comunitaria, nello sforzo di quantificare gli eventuali vantaggi economici ricavabili. Nel 1984, tra gli altri esempi possibili, un numero speciale di «BSGI» (dedicato al XXV Congresso Geografico Internazionale - Parigi, 27-31 agosto 1984) aveva stimolato i geografi a riflettere sul ruolo e sul valore della produzione e della esportazione dei prodotti agricoli italiani all'estero. In tale contesto P. Morelli (1984) sottolineava la complessità della questione agraria nella CEE e le altrettanto complesse implicazioni che essa comportava nel nostro paese, dal momento che «l'attività primaria è, tra i comparti produttivi, quella più legata all'ambiente e ai suoi condizionamenti e che conseguentemente richiede [...] maggiori input, soprattutto di capitali e tecnologie, che si combinano con i più lunghi e talvolta incerti tempi di recupero finanziario» (p. 203). Sia il «BSGI» che la «RGI» dedicano ancora un certo spazio, seppure ormai minimo, al classico studio della distribuzione delle colture e alla geografia agraria (Andreotti, 1987; Prezioso, 1989a). Stessa sorte riguarda anche il tradizionale filone delle dimore rurali, anche se un qualche interesse suscita sia da parte della Società Geografica Italiana che della Società di Studi Geografici un convegno organizzato nel 1986, sulle *Ville suburbane, residenze di campagna e territorio*, ampiamente e dettagliatamente commentato dalle due riviste (Rao, 1986; Siragusa, 1986), occasione in cui si ribadisce lo stretto rapporto tra tipologie edilizie e specifiche attività funzionali da esse esplicate, prendendone in considerazione le più recenti tendenze e soffermandosi su alcuni casi locali.

*Gli anni '90.* - Un approccio «sostenibile» alla realtà territoriale. Le dinamiche spaziali che hanno caratterizzato il decennio 1990, con fenomeni di decentramento e di riconcentrazione selettiva delle diverse funzioni a scala nazionale e globale, hanno continuato ad affermarsi negli ultimi anni '90. Ancora più chiare appaiono oggi le modalità con cui si presenta la struttura urbana reticolare: riduzione e indebolimento dei livelli gerarchici tra i vari centri di diverso rango; affermarsi di una organizzazione dei rapporti tra città di tipo orizzontale piuttosto che verticale (secondo la tradizionale rappresentazione della gerarchia urbana); emergere di una divisione spaziale del lavoro fondata su principi funzionali e di

specializzazione (Ser. Conti, 1991). Ma ad influire incisivamente sulle trasformazioni urbane, accanto alle «forze locali» ci sono soprattutto i «processi globali», di evoluzione dei sistemi economici e sociali, che hanno portato alla nascita di processi di ripolarizzazione nell'ambito delle gerarchie metropolitane internazionali, con il conseguente affermarsi di un ristretto numero di «città globali», in grado non solo di produrre informazioni e conoscenze, ma anche e soprattutto di controllarne le traiettorie di evoluzione e diffusione. La presenza di strutture direzionali di grandi gruppi industriali e finanziari, di attività di ricerca scientifica e strutture universitarie, di valide infrastrutture e di residenze di alto livello, ha reso le aree metropolitane sempre più centrali nei processi di internazionalizzazione e globalizzazione dell'economia e della cultura, rendendole oggetto privilegiato di osservazione e di ricerca della letteratura geografica (Borlenghi, 1990; Conti e Spriano, 1989; Dematteis, 1993).

Imperante tuttavia è divenuta in questi ultimi anni la necessità di conciliare lo sviluppo economico e l'innovazione tecnologica con la salvaguardia e la tutela dell'ambiente e delle risorse cosiddette «non rinnovabili», nell'ottica della «sostenibilità», esigenza che si era andata affermando, come sopra è stato anticipato, proprio nel decennio scorso. La Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo ha introdotto per la prima volta il concetto di «sviluppo sostenibile» nel rapporto Brundtland del 1987 (*Our Common Future*), attribuendo alla locuzione il significato di politica atta a perseguire uno sviluppo socio-economico che non rechi danno all'ambiente ed alle risorse naturali. L'*Agenda 21*, il documento più rilevante della Conferenza di Rio del 1992, ha indicato i principali obiettivi che la politica della sostenibilità deve porsi: il rispetto dell'integrità dell'ecosistema al fine di mantenere la biodiversità e di prevenire le alterazioni; l'efficienza economica e un uso razionale delle risorse; il conseguimento di una giustizia sociale da realizzarsi sia tra le comunità di una stessa generazione sia salvaguardando i diritti delle generazioni future. Nell'ambito delle diverse strategie di sostenibilità la città sicuramente rappresenta un oggetto privilegiato di attenzione, perché attualmente una quota sempre crescente di popolazione tende a concentrarsi nelle aree urbane a scala mondiale e perché queste sono il luogo in cui le pressioni ambientali si accentuano raggiungendo spesso livelli critici (Segre e Dansero, 1996). Tuttavia la nozione di sviluppo sostenibile applicato alla città non può essere operante senza degli aggiustamenti. La città è per definizione insostenibile poiché è costantemente in squilibrio energetico nei confronti di un ambiente esterno spesso esteso a scala planetaria; di fatto oggi nessuna città è in grado di sostenere se stessa contando sulle risorse disponibili nei confini del suo *Hinterland*. Ma è proprio a partire da questa osservazione che l'Istituto Internazionale per l'Ambiente e lo Sviluppo sottolinea che la città sostenibile non va intesa come l'utopistico progetto di città che è in grado di sostenere se stessa, quanto piuttosto come città che è in grado di soddisfare i bisogni dei suoi abitanti senza imporre una domanda insostenibile sulle risorse naturali e i sistemi ambientali locali e globali. La città per essere sostenibile non deve eccedere dunque la capacità di carico delle regioni di supporto. Inteso in tal senso lo studio della sostenibilità urbana deve tendere a minimizzare le importazioni di risorse naturali e le esportazioni di rifiuti oltre che massimizzare la protezione del capitale naturale e costruito locale come opere o monumenti di pregio assimilabili a risorse non rinnovabili. (Alberti, Solera e Tetsi, 1994). Questa problematica, collocata in un contesto politico globale, ha visti impegnati in un cospicuo lavoro di messa a punto interpretativa e metodologica numerosi organismi sopranazionali e i governi nazionali più sensibili

ai temi della qualità ambientale. Iniziative quali il programma *Healthy Cities* promosso dalla Organizzazione Mondiale per la Sanità e il programma *Sustainable Cities* del 1995 hanno suggerito una serie di misure mirate ai contesti urbani. Anche l'Unione Europea – la regione più urbanizzata del mondo secondo le stime e le definizioni delle Nazioni Unite – nel «libro verde» sull'ambiente urbano del 1990 e in quello sull'impatto dei trasporti sull'ambiente del 1992, constatando segnali di crescente *stress* ambientale nelle aree urbane, ha lanciato alcune parole d'ordine che hanno suscitato un notevole dibattito sia in ambito culturale che fra le pubbliche amministrazioni. Attualmente tra le principali strategie di pianificazione e ambiti di intervento per lo sviluppo urbano sostenibile ci sono la riflessione critica sulla «forma sostenibile» della città, individuata nella città «compatta» contro quella «diffusa»; l'attenzione precisa al «confine urbano» e l'individuazione delle strategie di salvaguardia e trasformazione delle aree periurbane; l'adozione del paradigma reticolare come elemento di guida per una pianificazione sostenibile a scala metropolitana; la conservazione e la valorizzazione di tutte le risorse naturali, storiche, artistiche e culturali presenti nell'area urbana.

Perfettamente in linea con tali obiettivi, si è intensificata in questi ultimi anni la proficua collaborazione della Società Geografica Italiana e della Società di Studi Geografici con gli organi politici ufficiali, quali il Ministero dell'Ambiente e quello della Ricerca Scientifica e con il CNR, proponendo la loro opera come supporto alla pianificazione e allo studio scientifico della realtà territoriale italiana. Successivamente si avrà modo di chiarire che la collaborazione a importanti progetti di ricerca nazionali ed internazionali su argomenti quali lo sviluppo regionale e funzionale nell'ambito delle aree metropolitane, o ancora i programmi globali di sviluppo sostenibile, vede coinvolta in misura maggiore la Società Geografica Italiana, mentre alquanto più tecnica e legata alla gestione del territorio locale è l'impostazione degli studi della Società di Studi Geografici negli anni '90, che pure affronta l'argomento città nelle sue diverse componenti (globale, locale, ambientale), e propone concrete iniziative per riflettere sulla salvaguardia dei beni culturali e ambientali.

La Società Geografica Italiana e lo studio della città. La presidenza di Gaetano Ferro ha reso sempre più operativi gli intenti del «BSGI», intensificando nel corso dei primi anni '90 le pubblicazioni scientifiche e potenziando i rapporti con il CNR, attraverso una convenzione quinquennale, stipulata nel 1991, per la realizzazione di studi sulla realtà socio-economico-geografica dell'Italia. È, difatti, soprattutto la collaborazione al progetto strategico *Quadro di riferimento della politica ambientale*, del CNR, che porta lo stesso Ferro a constatare con soddisfazione, in una delle periodiche assemblee (1993), il notevole ritorno di immagine della Società Geografica Italiana nella organizzazione e nella partecipazione ad iniziative di ampio respiro in campo nazionale ed internazionale. In tale quadro è opportuno inserire i numerosi contributi relativamente alle tematiche che in questa sede interessa approfondire. Innanzitutto continuano a riscuotere grande attenzione nel «BSGI» gli studi che prendono in considerazione le diverse e possibili politiche di intervento sul territorio, proponendo modelli concreti di sviluppo regionale e funzionale, soprattutto nell'ambito delle aree metropolitane (Cori, 1991; Cristaldi, 1991; Minca, 1991; Cardinale, 1992; Cricenti, 1993; Lefebvre, 1995; Pierg. Landini, 1997). Dibattiti, convegni e tavole rotonde affrontano questi temi, affiancando le numerose ricerche di carattere teorico. Tra queste ultime emerge un'analisi su *Sviluppo regionale, reti urbane e spazio geografico* (Lefebvre, 1995) che si avvale di teorie economiche e geografiche per ripercorrere le tappe più indicative delle tra-

sformazioni dei modelli organizzativi e localizzativi delle attività produttive, fino a sottolineare in che misura la città divenga l'elemento centrale e il motore dello sviluppo regionale. La visione della geografia quale emerge da tale studio non è completamente positiva, lì dove l'autore afferma che «la considerazione, da parte delle teorie economiche, del ruolo della componente territoriale ha acuito e non attenuato la tendenza a convergere su una lettura più economica che geografica, soprattutto perché la geografia non ha operato una ricomposizione teorica e una adeguata riconversione delle metodiche ai mutati scenari dei sistemi post-industriali» (p. 413). Altrettanto ricchi di spunti e riflessione gli studi sull'analisi dei sistemi urbani nazionali e globali, che prendono in esame il decentramento demografico e produttivo, l'influenza delle forze locali e dei processi globali sulle trasformazioni urbane, sulle reti e i reticoli nazionali (Bonavero, 1991; Ser. Conti, 1991; Egidi, 1991; Pierg. Landini e Monaco, 1991; Di Menno Di Bucchianico, 1992; Pelliccioni, 1992; Sciuto, 1993; Guaran, 1995; Pierg. Landini e Cardinale, 1997; Lefebvre, 1997; Pascetta, 1997). Rientra in quest'area tematica il volume XLVIII delle «Mem. SGI», *Dal decentramento urbano alla ripolarizzazione dello spazio geografico italiano* (1993), curato da Calogero Muscarà, mentre tra i contributi è da sottolineare quello, già citato, di Sergio Conti (1991) su *Città e spazio economico-reticolare*, che fa leva sulla rilevanza teorica ed empirica del concetto di rete urbana, quale insieme di centri dotati di certe caratteristiche e delle relazioni che li uniscono e ne disegnano la distribuzione nello spazio.

Testimonia l'attiva partecipazione della Società Geografica Italiana ai programmi internazionali di sviluppo e di ricerca la pubblicazione in lingua inglese nel «BSGI» (1996) del contributo italiano presentato e discusso alla conferenza dell'UGI di Mosca (1995) su *Global Changes and Geography*, coordinato da B. Cori e A. Vallega, dedicato soprattutto allo sviluppo sostenibile dell'area mediterranea. Ma il tema della sostenibilità urbana trova interessanti risvolti anche in altri saggi pubblicati nel «BSGI» (Mura, 1996; Vallega, 1996; Fuschi, 1997), dai quali emerge, per il carattere teorico ed evocativo, il contributo di Vallega su «la città delle dodici porte», itinerario ideale dalla città perfetta alla città sostenibile. Nuova linfa allo studio della città è poi infusa da uno studio proposto sulla «percezione ambientale», da de Vincenzo (1995). L'autore definisce la percezione ambientale come «la ricostruzione del percorso cognitivo compiuto dall'individuo, dal momento in cui percepisce gli stimoli provenienti dall'ambiente che lo circonda al momento in cui questi stimoli divengono un prodotto cognitivo, cioè divengono rappresentazioni di quella percezione» (p. 49), e ciò che si propone come punto di partenza del suo studio è comprendere come il soggetto immagina gli spazi e con quale fedeltà rispetto alla realtà li rende propri, modificandoli e filtrando i messaggi ricevuti dall'ambiente. L'analisi, seguendo una ripartizione fatta da R. Downs, è di tipo strutturale e preferenziale: strutturale in quanto prende in considerazione le carte mentali e cognitive che il soggetto crea per memorizzare l'ambiente; preferenziale perché riguarda l'attrazione residenziale che il soggetto percepisce del luogo.

Il «laboratorio Firenze». Negli anni '90 sembra essersi intensificata nella «RGI», sotto la direzione di Paolo Doccioli, come abbiamo già avuto modo di considerare, la componente tecnica nello studio del territorio: abbondano ricerche e studi relativi a problemi quali l'approvvigionamento idrico, la gestione delle acque ed altri di tal genere, mentre uno spazio leggermente inferiore rispetto al passato sembra essere concesso alla riflessione teorica e critica. In ogni caso molteplici sono i campi di ricerca nei quali si debbono inserire i molti contributi che, da pro-

spettive diverse, affrontano l'argomento «città».

Tra gli argomenti studiati più assiduamente e approfonditamente dalla «RGI» prevalgono senza dubbio quelli che hanno per oggetto l'analisi delle diverse regioni funzionali, l'assetto e la pianificazione del territorio ai fini di un più equilibrato sviluppo regionale, le aree metropolitane (Bartaletti, 1991; Titi, 1991; Trono e Viterbo, 1991; Saettone, 1992; Barbina, 1993; Piccolomini, 1993; Candura, 1994; Pasta, 1994; Brandis e Brundu, 1995; Meini, 1995; Pasta, 1995; Ruggiero, 1995; Bartaletti, 1996; Pes, 1996). A tal proposito, un interessante contributo di C. Titi (1991), dedicato alle trasformazioni dell'assetto territoriale dell'Italia a partire dagli anni '60 «dalle previsioni al caso empirico», mette in evidenza la necessità, nel momento in cui scrive, di una più attenta normativa che indichi, non solo il criterio funzionale che deve orientare la delimitazione dell'area metropolitana, ma anche quello demografico (popolazione superiore ad una determinata soglia) e topografico-edilizio (*continuum* di strutture residenziali e produttive nell'ambito di una agglomerazione urbana sufficientemente estesa). Ancora ai criteri da adottare per la delimitazione dell'area metropolitana è dedicato il contributo di F. Bartaletti (1991) che, nel constatare quanto lo sviluppo metropolitano di questi ultimi anni abbia trasformato, forse più profondamente di altri fattori, il territorio del nostro paese, esprime il suo rammarico per la mancanza di uno studio globale di «inappuntabile rigore scientifico sulle aree metropolitane», sostenendo che «ad accrescere l'amarezza del geografo contribuisce la constatazione che, a livello di dibattito politico, sono piuttosto sociologi ed economisti ad essere privilegiati per lo studio e la pianificazione delle aree metropolitane, nonostante l'oggetto primario di queste discipline non sia notoriamente il territorio, dal quale invece non è possibile prescindere per un corretto studio del fenomeno metropolitano» (p. 159). Per lo spazio dedicato alla riflessione sui metodi adottati nello studio dei sistemi urbani, tra quelli citati merita particolare attenzione un contributo di M. Piccolomini (1993), nel quale vengono illustrati i principali mutamenti dei sistemi urbani e si mette in evidenza quanto l'approccio positivista riduca la capacità descrittiva del concetto di controurbanizzazione, sottolineando, di contro, l'esigenza di un approccio di tipo sistemico allo studio dei processi e dei fenomeni territoriali, in quanto il concetto di sistema «costituisce una categoria suscettibile di collegare le trasformazioni in atto alle profonde innovazioni socioeconomiche delineate dall'avvento della società postindustriale» (p. 579). Nello stesso contesto si collocano il II volume delle «Memorie della Società di Studi Geografici» (*Regioni e reti nello spazio unificato europeo*, 1995) e qualche giornata di studio organizzata dalla stessa Società (Meini, 1995). Alla tematica ambientale, la «RGI» dedica uno spazio alquanto ridotto rispetto a quello dedicato allo stesso tema dal «BSGI»; non mancano, tuttavia, concrete iniziative per riflettere e discutere sulla necessità di una più efficace salvaguardia ambientale, come una tavola rotonda organizzata dalla Società fiorentina (18 dicembre 1995), occasione stimolante per interrogarsi sul reale contributo da essa offerto sul tema *Per progettare il territorio e l'ambiente: il laboratorio Firenze*. Si occupano ancora dello stesso argomento altri due contributi, entrambi pubblicati nel 1997 nella «RGI»: il primo, di Candura, prende in esame il rapporto turismo-ambiente, considerando l'inquinamento e il degrado ambientale in un'area ad alto sviluppo turistico in provincia di Genova; il secondo, di Cencini e Menegatti, si distingue per la novità del metodo utilizzato e per il notevole interesse dell'area presa in considerazione, la pianura padana veneta, una regione tra le più avanzate d'Europa. La nota presentata si propone di effettuare una sorta di sondaggio sul grado di sviluppo che ha investito la pianura nel dopo-

guerra indicando «un itinerario concettuale e metodologico utile per calare nella realtà fattuale il modello della sostenibilità dello sviluppo» (Cencini e Menegatti, 1997, p. 247). Lo scopo della ricerca è di vedere innanzitutto se l'area di studio a cui applicare il modello può essere considerata una struttura territoriale – un insieme di elementi spaziali dove natura e società interagiscono tra loro, poi di dare un confine amministrativo alla struttura, infine di individuare «la teleologia sottesa all'organizzazione strutturale della regione per metterne in luce il probabile cammino» (p. 248).

La campagna tra innovazione tecnologica e tutela dell'ambiente. Si è intensificato notevolmente in questi ultimi anni l'interesse per la campagna, anche grazie ad una nostalgica riscoperta dei classici campi di indagine che erano prevalsi in passato, lo studio della dimora rurale e quello della distribuzione delle colture. Ma essenzialmente esso oggi ruota attorno a due temi: l'innovazione tecnologica in agricoltura, con i suoi strumenti e i suoi modi di realizzazione, e il rapporto agricoltura-ambiente, nell'ambito delle più recenti normative italiane e europee sulla conservazione del paesaggio rurale. In occasione del XXVI Congresso Geografico Italiano (Genova, 1992), senza soluzione di continuità con quanto veniva sostenuto dal Celant qualche anno prima, si tirano le somme della ricerca geografica nel campo dell'agricoltura e si cerca di quantificare l'innovazione tecnologica, nel tentativo di chiarire in che misura i cambiamenti derivanti dall'introduzione di nuove conoscenze tecniche hanno inciso sui modi di realizzazione della produzione agricola (Arca Petrucci e Gaddoni, 1992). Una ricca produzione di monografie apparsa di recente ha contribuito ad intensificare il dibattito intorno a tali problemi (Manzi, 1993; Fabiani, 1991; Grillotti Di Giacomo, 1992; Zerbi, 1994; ed altri).

La Società Geografica Italiana ha risposto con grande impegno a questa serie di stimoli, impegno non nato a caso (Rinella, 1992; Aiello, 1994; Cassimatis, Cevasco e Pappalardo 1994; Arca Petrucci e Gaddoni, 1994; Barberis, 1994; Bernardi, 1994; Gallo, 1994; Grillotti Di Giacomo, 1994; Massimi, 1994; Morea, 1994; Pampaloni, 1994; Rollando, 1994; Salvatori, 1994; Santoro Lezzi, 1994; Scandizzo, 1994; Scarpelli, 1994; Spotorno, 1994; Trischitta, 1994; Cassimatis, 1995; Castiglioni e Federici, 1995; Cerreti, 1996; Grosso, 1996b; P. Migliorini, 1996; Titi, 1996; R. Simoncelli, 1997). Come sottolinea Salvatori (1994), le specifiche indagini promosse dalla Società, volte ad individuare la connessione delle trasformazioni in atto nel comparto agricolo con il più generale processo di riassetto economico territoriale italiano, si muovono nell'ambito di una serie di ricerche e studi geografici che la stessa società, sotto la responsabilità scientifica di G. Ferro, conduce in regime di convenzione con il CNR. In tale quadro si inserisce un fascicolo intero dell'annata 1994 dedicato alle trasformazioni dell'agricoltura italiana, con il quale si cerca di capire quali impulsi hanno maggiore riflesso sulla dinamica territoriale, dall'accelerazione impressa al ciclo di produzione e di adozione dell'innovazione tecnologica, fino all'affermarsi della fondamentale questione ambientale. Sempre secondo Salvatori «il fenomeno ambientale, nella misura in cui finisce per incidere sulla struttura dei costi, concorre a determinare un nuovo rapporto selettivo di concorrenza interregionale e finisce per favorire nuove forme di centralizzazione dello spazio agricolo. Ma al contempo consentirebbe il recupero qualitativo, piuttosto che quantitativo, alla produzione di porzioni significative dello stesso spazio agricolo, nonché della totalità di quello rurale attraverso l'affermarsi di valori ambientali nel genere di vita» (Salvatori, 1994, p. 2). Negli stessi anni la Società Geografica Italiana sostiene anche un progetto di ri-

cerca sull'evoluzione dei sistemi agricoli italiani, coordinato da Grillotti Di Giacomo, al fine di indagare sistematicamente sullo spazio agricolo italiano e di approfondire la conoscenza delle singole realtà regionali. Ancora al rapporto ambiente sistemi agricoli, nell'ottica della sostenibilità sono dedicati altri contributi sul «BSGI» (P. Migliorini, 1996; Grosso, 1996 b), così come di problemi ambientali nelle pianure italiane si occupa il vol. LIII delle «Mem. SGI» (in particolare: Cencini, 1995; Dagradi, 1995).

Minore è l'interesse della «RGI» a questi temi (Azoulay, 1991; Isenburg, 1991; Loda, 1994; Truffelli, 1994; Rizzo, 1995; Grosso, 1996a; Barbina, 1997), sebbene ricerche più o meno ampie ancora affrontino gli argomenti relativi alle caratteristiche della distribuzione di determinate colture (Azoulay, 1991; Rizzo, 1995) e i caratteri strutturali delle aziende agricole italiane ed europee (Truffelli, 1994). Circa il rapporto agricoltura ambiente merita particolare attenzione lo studio di N. Grosso (1996a), che esamina la responsabilità dell'attività agricola in molte emergenze ecologiche che sono andate manifestandosi in questi anni, emergenze a cui già negli anni '80 la politica comunitaria ha cercato di far fronte, stabilendo in che misura la tutela dell'ambiente e l'uso razionale delle risorse naturali debbono essere considerati componenti fondamentali di una lungimirante politica di sviluppo economico e sociale. Per questo la politica agricola della CEE-UE valorizza il ruolo che l'agricoltura ecocompatibile, la bio-agricoltura, può assumere nella conservazione del paesaggio e per la creazione di un nuovo equilibrio. Tema principale di una ricerca, esposta sulle pagine della «RGI» da Mirella Loda (1994), è invece il turismo rurale «extra-alberghiero» nella campagna toscana. Questa forma di turismo, nello spirito originario, era improntato essenzialmente all'integrazione degli ospiti nella famiglia contadina e nell'attività delle aziende. Attualmente invece, come l'autrice fa notare, esso è stato superato dalla molteplicità di richieste rivolte alla campagna, richiesta che ha spinto gli operatori, nel caso della Toscana, a studiare nuove forme di fruizione turistica (agriturismo, escursionismo, equiturismo ecc.), tra le quali un significato particolare rivestono i soggiorni di turisti stranieri in strutture extra-alberghiere.

#### BIBLIOGRAFIA

Nota: come già nel testo dell'articolo, con «BSGI» si indica qui il «Bollettino della [Reale] Società Geografica Italiana», Roma; con «Mem. SGI» le «Memorie della [Reale] Società Geografica Italiana», Roma; e con «RGI» la «Rivista Geografica Italiana», Firenze.

ADAMO F., *Per una tipologia geografico-sociale della casa rurale nella pianura piemontese*, in «BSGI», 1978, pp. 479-515.

ADAMO F. *Sviluppo regionale, mobilità sociale e residenziale, con riferimento al caso piemontese*, in «RGI», 1979, pp. 3-29.

ADAMO F., *Riflessioni sulla metageografia delle località centrali*, in «RGI», 1983, pp. 3-27.

AIELLO C., *L'agricoltura italiana fra integrazione comunitaria e politiche nazionali*, in «BSGI», 1994, pp. 51-58.

ALBANI D., *Lucca. Saggio di morfologia urbana*, in «RGI», 1941, pp. 142.

ALBERTI M., SOLERA G. e TETSI V., *La città sostenibile. Analisi, scenari e proposte*

*per una ecologia urbana in Europa*, Milano, F. Angeli, 1994.

- ALGRANATI G., *Osservazioni geografiche sull'architettura rustica*, in «RGI», 1932, pp. 35-38.
- ALLEFRESDE M., *L'agricoltura pioniera nella Fennoscandia subartica*, in «BSGI», 1968, pp. 226-236.
- ALLERUZZO DI MAGGIO M.T., *L'occupazione agricola e industriale in Sicilia*, in «BSGI», 1971, pp. 539-541.
- ALMAGIÀ R., *La Società Geografica e i geografi italiani*, in «RGI», 1916, pp. 346-353.
- ALMAGIÀ R., *L'adunanza generale annuale della Reale Società Geografica Italiana*, in «RGI», 1918, pp. 117-122.
- ALMAGIÀ R., *Saggio di carta antropogeografica dell'Alta Val Venosta*, in «BSGI», 1930, pp. 641-683.
- ALMAGIÀ R., *La carta della densità della popolazione in Italia*, in «RGI», 1933, pp. 125-134.
- ALMAGIÀ R., *Il repertorio dei centri abitati d'Italia*, in «RGI», 1935, pp. 112-116.
- ALMAGIÀ R., *La geografia in Italia*, Verona, La Tipografia Veronese, 1948, pp. 15.
- ALMAGIÀ R., *Note sul più recente incremento della città di Roma*, in «RGI», 1958, pp. 231-240.
- ALMAGIÀ R., *Il XIX Congresso Geografico Internazionale (Stoccolma, 6-13 agosto 1960)*, in «RGI», 1960, pp. 341-372.
- ALMAGIÀ R., *La geografia in Italia dal 1860 al 1960*, L'Universo, Firenze, 1961, pp. 419-431.
- AMORUSO O., *Sviluppo urbano e accessibilità delle città nella Francia nord-occidentale*, in «BSGI», 1973, pp. 197-198.
- AMORUSO O., *Strutture insediative e crescita economica nello spazio pugliese: uno squilibrio cumulativo*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 265-279.
- ANDREOTTI G., *La frutticoltura in provincia di Ravenna. Note di geografia agraria*, in «RGI», 1987, pp. 185-207.
- ARCA PETRUCCI M., *Aeroporto e sviluppo della città*, in «BSGI», 1972, pp. 520-523.
- ARCA PETRUCCI M., *Un esempio di duplice gemmazione: Fossato di Vico*, in «BSGI», 1978, pp. 389-400.
- ARCA PETRUCCI M. e GADDONI S., *Innovazione tecnologica in agricoltura. Strumenti, metodi e risultati di un'esperienza geografica*, in «Atti XXVI Congr. Geogr. Ital., Genova, 1992», I, pp. 244-255.
- ARCA PETRUCCI M. e GADDONI S., *Innovazione e sviluppo agricolo territoriale. Una lettura comparata*, in «BSGI», 1994, pp. 59-90.
- ARECCHI R., *Note sull'insediamento e sull'economia rurale della bassa Casamance*, in «BSGI», 1985, pp. 321-328.
- ARENA G., *Dall'esperienza della riforma fondiaria all'agricoltura di domani*, in «RGI», 1981, pp. 343-358.
- ARMIGNACCO V., *Insediamento e dimora rurale nell'alto bacino del Bradano: le dimore rurali*, in «RGI», 1951, pp. 310-329.
- ARMIGNACCO V., *Potenza: ricerche di geografia urbana*, in «RGI», 1953, pp. 19-49.

- ARNOLDI M.R., *Potenziale strutturale e potenziale relazionale a Trento: una città media di fronte all'innovazione*, in «BSGI», 1989, pp. 329-350.
- ATTUONI P., *I nuovi centri industriali del Lazio*, in «RGI», 1959, pp. 322-337.
- AVERSANO V., *L'uso dello spazio agricolo in Giappone*, in «BSGI», 1976, pp. 377-379.
- AZOULAY R., *Dalla varietà Spadone alla Bright: l'evoluzione della tabacchicoltura umbra e del relativo paesaggio*, in «RGI», 1991, pp. 185-200.
- BAILLY A.S., *Geografia della percezione e analisi quantitative*, in «BSGI», 1983, pp. 7-34.
- BALDACCI O., *La casa rurale nel Gargano*, in «BSGI», 1957, pp. 570-595.
- BALDACCI O., *Il XIX Congresso Internazionale di Geografia*, in «BSGI», 1961, pp. 1-34.
- BANINI T., *Rioccupazione degli spazi rurali in Umbria. Appunti sulla XIV escursione geografica interuniversitaria*, in «BSGI», 1993, pp. 415-426.
- BARBERIS C., *Trasformazioni organizzative e sociali dell'agricoltura italiana*, in «BSGI», 1994, pp. 27-32.
- BARBIER B., *Croissance urbaine et extension spatiale des villes dans la région «Provence-Alpes-Côte d'Azur»*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 77-82.
- BARBIERI G., *Il XXI Congresso Geografico Internazionale*, in «RGI», 1969, pp. 133-144.
- BARBINA G., *La conurbazione Birmingham-Black Country e la sua pianificazione nel quadro regionale*, in «BSGI», 1972, pp. 753-754.
- BARBINA G., *La riforma dell'insediamento rurale in Mozambico: le «aldeias comunais»*, in «BSGI», 1982, pp. 166-167.
- BARBINA G., *Le città sabeliane dell'ansa del Niger. Un sistema urbano in crisi*, in «RGI», 1993, pp. 931-967.
- BARBINA G., *La riforma agraria del Kenia. Il fallimento di una politica di decolonizzazione*, in «RGI», 1997, pp. 305-337.
- BAROZZI P., *Segni e interventi di distruzione nel tessuto urbano genovese*, in «RGI», 1981, pp. 440-456.
- BARTALETTI F., *La distribuzione urbana della «povertà» a Chicago*, in «BSGI», 1976, pp. 389-390.
- BARTALETTI F., *Mutamenti istituzionali e tecnologici nell'agricoltura della Cina*, in «BSGI», 1976, pp. 374-377.
- BARTALETTI F., *Lumezzane: il maggior centro italiano dell'industria della posateria*, in «BSGI», 1978, pp. 369-388.
- BARTALETTI F., *La riforma agricola a Cuba*, in «BSGI», 1980, pp. 149-151.
- BARTALETTI F., *La delimitazione delle aree metropolitane. Il caso della Toscana*, in «RGI», 1991, pp. 159-184.
- BARTALETTI F., *Le aree metropolitane italiane. Modifiche ai criteri di delimitazione e situazione in base ai dati censuari del 1991*, in «RGI», 1996, pp. 155-189.
- BASSI O., *La distribuzione delle colture nella provincia di Reggio Calabria*, in «BSGI», 1934, pp. 227-230.
- BATTISTI G., *La «questione di Trieste» e il suo inquadramento regionale*, in «BSGI»,

1978, pp. 23-40.

BEGUINOT C., *Evoluzione delle strutture insediative nel Mezzogiorno d'Italia*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 135-141.

BELASIO M.A., *L'escursione in Corsica della Società Geografica Italiana (14-21 aprile 1968)*, in «BSGI», 1968, pp. 244-280.

BELASIO M.A., *La struttura urbana del Giura svizzero e di quello francese*, in «BSGI», 1969, pp. 113-115.

BELASIO M.A., *Aspetti attuali della città di Bamberg*, in «BSGI», 1974, pp. 163-165.

BELASIO M.A., *La popolazione dell'Etiopia e il fenomeno dell'urbanesimo*, in «BSGI», 1975, pp. 399-403.

BELASIO M.A., *La vita urbana e rurale nella Corea del Sud*, in «BSGI», 1976 (a), pp. 230-233.

BELASIO M. A., *L'heveacoltura nella Costa d'Avorio*, in «BSGI», 1976 (b), pp. 382-385.

BELLEZZA G., *San Benedetto del Tronto: studio di geografia urbana*, in «BSGI», 1966, pp. 137-197.

BELTRAME C., *I valori regionali della produzione lorda vendibile vitivinicola italiana*, in «BSGI», 1978, pp. 182-184.

BELTRAME C., *Le città europee con le più elevate funzioni di direzionalità*, in «BSGI», 1986, pp. 368-370.

BELUSZKY P. e SIKOS T., *Tipologia degli insediamenti rurali in Ungheria*, in «RGI», 1989, pp. 705-720.

BENCARDINO F., *L'armatura urbana nell'area metropolitana di Napoli*, in «BSGI», 1980, pp. 55-83.

BERDOULAY V., *L'ideologia come oggetto di studio geografico*, in «RGI», 1985, pp. 255-267.

BERETTA P.L., *Analisi delle sedi rurali nella regione platense*, in «BSGI», 1966, pp. 538-562.

BERETTA P.L., *L'utilizzazione del suolo nella regione platense*, in «BSGI», 1968, pp. 79-100.

BERETTA P.L., *Una recente coltura floreale nella pianura dell'Oltrepò Pavese*, in «BSGI», 171, pp. 323-334.

BERETTA P.L., *Utilizzazione del suolo e insediamento rurale nell'area di colonizzazione italiana del Rio Grande do Sul (Brasile)*, in «BSGI», 1975, pp. 51-90.

BERNARDI R., *Sulla Megalopoli mediterranea. Note al Colloquio Internazionale di Bergamo (6-8-dicembre 1976)*, in «BSGI», 1977, pp. 67-77.

BERNARDI R., *Gli «strumenti urbanistici» nell'organizzazione del territorio: l'esempio dell'Emilia-Romagna*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 101-112.

BERNARDI R., *La cooperazione in agricoltura e le trasformazioni strutturali del settore*, in «BSGI», 1994, pp. 33-50.

BERRY B.J.L. (a cura di), *Urbanization and Counterurbanization*, Londra, 1976.

BERTAGNOLLI L., *I tipi di abitazione della Val di Non*, in «BSGI», 1928, pp. 377-394 e 495-518.

BERTOLINI, *Sul movimento dei comuni nuovi istituiti e comuni soppressi. Variazioni*

- territoriali*, in «BSGI», 1918, pp. 59-80.
- BEVILACQUA E., *L'insediamento umano nei bacini del Cesano e dl Misa (Marche)*, in «BSGI», 1949, pp. 9-26.
- BEVILACQUA E., *Lo studio delle case rurali in Inghilterra*, in *Studi geografici in onore del prof. Renato Biasutti*, in «RGI», 1958, suppl., pp. 67-72.
- BEVILACQUA E., *Le città di recente formazione intorno a Londra (new towns)*, in «RGI», 1959 (a), pp. 133-167.
- BEVILACQUA E., *Osservazioni di geografia urbana nel Galles*, in «BSGI», 1959 (b), pp. 213-223.
- BIAGINI E., *Un'analisi critica dei contributi interdisciplinari per una teoria dello sviluppo*, in «BSGI», 1981, pp. 423-462.
- BIAGINI E., *Stadi di sviluppo: una formulazione teoretica*, in «RGI», 1982, pp. 332-346.
- BIAGINI E., *Riforma e cambiamento nella città sudafricana: alcune osservazioni*, in «RGI», 1990, pp. 127-131.
- BIANCHI E., *Ville suburbane, residenze di campagna e territorio: Esempi in Lombardia e in Emilia Romagna*, in «BSGI», 1989, pp. 88-89.
- BIANCHI E., *Il vissuto della periferia con riferimento all'esperienza italiana*, in «RGI», 1990, pp. 591-598.
- BIANCHINI M., *Anzio e Nettuno. Ricerche di geografia urbana*, in «BSGI», 1955, pp. 40-84.
- BIASUTTI R., *Una geografia descrittiva?*, in «RGI», 1902, pp. 378-379.
- BIASUTTI R., *Per lo studio dell'abitazione rurale in Italia*, in «RGI», 1926, pp. 1-24.
- BIASUTTI R., *Ricerche sui tipi degli insediamenti rurali in Italia. La Carta dei tipi di insediamento*, in «Mem. SGI», 1932, XVII, pp. 5-25.
- BIASUTTI R., *Nuovi contributi alla conoscenza dell'abitazione rurale italiana*, in «RGI», 1952, pp. 117-127.
- BIONDI G., *Industria innovativa e spazi metropolitani nel Mezzogiorno*, in «BSGI», 1989, pp. 267-304.
- BIONDI G. e VIGANONI L., *La Napa Valley da regione agricola a regione del tempo libero*, in «BSGI», 1990, pp. 483-507.
- BOCCHINI VARANI M. A., *Aspetti dell'urbanesimo nell'Unione Sovietica e negli Stati Uniti*, in «BSGI», pp. 457-458.
- BOENZI F., CALDARA M. e PENNETTA L., *Il Metaonto e il Tavoliere: due piane dell'Italia meridionale nell'ambiente e nella storia*, in «Mem. SGI», 1995, LIII.
- BONANNI A., *Un esempio recente dell'evoluzione dell'insediamento urbano in Croazia*, in «BSGI», 1972, pp. 120-122.
- BONASERA F., *La distribuzione delle colture nella provincia di Pesaro-Urbino*, in «BSGI», 1949, pp. 287-302.
- BONASERA F., *Aspetti attuali della città di Tirana*, in «BSGI», 1987, pp. 543-547.
- BONAVERO P., *Sistemi urbani e innovazione*, in «BSGI», 1989, pp. 367-370.
- BONAVERO P., *Forze locali e processo globali nella trasformazione urbana*, in «BSGI», 1991, pp. 753-754.

- BONCI P., *Abeokuta, un esempio di organizzazione dello spazio urbano nella Nigeria*, in «BSGI», 1972, pp. 540-542.
- BONETTI E., *Popolamento urbano e popolamento rurale in Istria*, in «RGI», 1950, pp. 129-144.
- BONETTI E., *La teoria christalleriana ed i suoi riflessi nel campo geografico ed economico*, in «BSGI», 1974, pp. 251-273.
- BONETTI E., *I nuovi orientamenti della geografia tedesca*, in «BSGI», 1976, pp. 319-342.
- BORLENGHI E., *L'industria innovativa e la sua città*, in CORI B. (a cura di), *Innovazione tecnologica e organizzazione del territorio*, Milano, F. Angeli, 1990, pp. 15-40.
- BOTTAI M. e COSTA M., *Modelli territoriali delle variazioni demografiche in Italia*, in «RGI», 1981, pp. 267-295.
- BOTTAI M., COSTA M. e FORMENTINI U., *Analisi tipologica del comportamento demografico dei comuni toscani*, in «RGI», 1978, pp. 321-347.
- BOTTAI M., COSTA M., FORMENTINI U. e TINACCI MOSSELLO M., *Evoluzione delle strutture insediative nel caso toscano*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 159-174.
- BRANDIS P., *L'evoluzione della struttura insediativa nella Sardegna settentrionale*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 63-76.
- BRANDIS P. e BRUNDU B., *L'incremento demografico e il consumo di spazio di Cagliari e del suo Hinterland*, in «RGI», 1995, pp. 243-266.
- CACCIABUE F., *Tokyo: genesi, strutture e prospettive*, in «BSGI», 1975, pp. 395-396.
- CALDO C. e SANTALUCIA F., *La città meridionale*, Firenze, La Nuova Italia, 1977.
- CAMERI G., *La sotto-integrazione urbana espressa mediante diagramma*, in «BSGI», 1972, pp. 741-743.
- CAMPAGNOLI CIACCIO C., *Un'oasi industriale nella Sicilia agraria: la concentrazione megarese*, in «BSGI», 1972, pp. 524-526.
- CAMPI C.A., DEMATTEIS G. e MIGLIORINI P., *Il XXII Congresso Geografico Internazionale* (Montreal, 10-17 agosto 1972), in «BSGI», 1972, pp. 707-727.
- CANDIDA L., *Il XX Congresso Geografico Italiano* (Roma, 29 marzo-3 aprile 1967), in «BSGI», 1967, pp. 169-177.
- CANDURA A.R., *Indagine geografica sulla regione funzionale dei collegi universitari pavesi*, in «RGI», 1994, pp. 21-45.
- CANDURA A.R., *Inquinamento e degrado ambientale in un'area ad alto sviluppo turistico: il caso di Arenzano e Cogoleto in provincia di Genova*, in «RGI», 1997, pp. 215-223.
- CAPACCI A., *I centri minori del Ponente nell'agglomerato urbano genovese: un esempio di ricerca*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 23-34.
- CAPINERI C., *Un convegno sulla conoscenza del territorio, la cartografia e la pianificazione urbanistica nella Regione Toscana*, in «RGI», 1984, pp. 713-715.
- CAPINERI C., *Il tema delle città nuove*, in «RGI», 1986, pp. 465-467.
- CAPINERI C., *Seminario internazionale su «Mutamento economico e trasformazioni urbane nei sistemi metropolitani medi in Europa»*, in «RGI», 1987, pp. 497-498.

- CAPINERI C., *Le piccole città italiane fra crisi e crescita. Il caso di Porretta Terme (Bologna)*, in «RGI», 1988, pp. 177-192.
- CAPINERI C., *Due convegni sulla città d'arte. Alcune considerazioni di sintesi*, in «BSGI», 1989, pp. 453-458.
- CARACI G., *L'insediamento rurale e la sua evoluzione*, in «BSGI», 1935, pp. 266-278.
- CARACI G., *La geografia in Italia e la Società Geografica Italiana*, in «BSGI», 1949, pp. 52-66.
- CARAZZI M. e SEGRE A., *Città e industria: alcune linee interpretative a proposito di Torino e Milano*, in «BSGI», 1989, pp. 193-225.
- CARDILLO M.C., *La XLV escursione geografica interuniversitaria: la rioccupazione degli spazi rurali in Umbria*, in «RGI», 1994, pp. 87-105.
- CARDINALE B., *Traffico urbano e qualità della vita: il caso di Teramo*, in «BSGI», 1992, pp. 669-687.
- CASCINELLI R., *La rete urbana nell'Umbria*, in «BSGI», 1980, pp. 15-33.
- CASSI L., *Osservazioni sulle variazioni di popolazione dei centri urbani italiani dal 1951*, in «RGI», 1979, pp. 321-337.
- CASSIMATIS M., *Il paesaggio agrario dell'isola di Creta a seguito degli interventi comunitari: l'esempio della provincia di Chanià* in «BSGI», 1995, pp. 59-70.
- CASSIMATIS M., CEVASCO A. e PAPPALARDO M., *La Val Fontanabuona in Liguria. Studio preliminare per un progetto di valorizzazione delle risorse agrarie*, in «BSGI», 1994, pp. 193-200.
- CASTALDI F., *Il fenomeno della conurbazione nella penisola sorrentina*, in «RGI», 1961, pp. 275-286.
- CASTIELLO N., *Un convegno geografico italo statunitense (State College, Pennsylvania, maggio 1981)*, in «BSGI», 1982, pp. 445-452.
- CASTIGLIONI G.B. e FEDERICI P.R. (a cura di), *Assetto fisico e problemi ambientali delle pianure italiane. Atti delle giornate di studio della Società Geografica Italiana*, in «Mem. SGI», 1995, LIII.
- CATOLFI FERRI C., *Studi sui tipi urbani nordamericani*, in «BSGI», 1972, pp. 541-543.
- CATOLFI FERRI C., *Un nuovo rapporto tra città e campagna: l'agriturismo*, in «BSGI», 1974, pp. 410-412.
- CAVANNA I., *Alcune considerazioni geografiche sulla dinamica degli squilibri demografico-territoriali in provincia di Genova (1861-1978)*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 97-99.
- CELANT A., *Entropia e concentrazione della popolazione*, in «BSGI», 1982 (a), suppl., pp. 93-96.
- CELANT A., *Sistema, processo, spazio, tempo*, in «RGI», 1982 (b), pp. 221-246.
- CELANT A., *Nuova città, nuova campagna*, in «Atti XXIV Congr. Geogr. Ital.», Torino 1986, III, pp. 1-48.
- CELANT A., CORI B. e ZANON G., *Il XXIII Congresso Geografico Internazionale*, in «BSGI», 1977, pp. 231-264.
- CENCINI C., *Ambiente e storia nei paesaggi delle pianure costiere adriatiche*, in

- «Mem. SGI», 1995, LIII, pp. 135-164.
- CENCINI C., DEMATTEIS G. e MENEGATTI B. (a cura di), *L'Italia emergente: verso una geografia degli spazi periferici*, Milano, F. Angeli, 1983.
- CENCINI C. e MENEGATTI B., *Per un'applicazione dello sviluppo sostenibile a scala regionale. Il caso della pianura padano-veneta*, in «RGI», 1997, pp. 247-257.
- 125 anni di storia della geografia italiana: la Società Geografica Italiana 1867-1992*, in «BSGI», 1992, 1 (fasc. monogr.).
- CERRETI C., *Hong Kong: l'assetto portuale e urbano*, in «BSGI», 1982 (a), pp. 164-166.
- CERRETI C., *Aspetti e problemi dell'organizzazione urbana di Aix-en-Provence*, in «BSGI», 1982 (b), pp. 313-336.
- CERRETI C., *L'area urbana di Roma e la conurbazione dei Castelli; contributo alla studio della regione-città romana* in «BSGI», 1984, pp. 471-496.
- CERRETI C., *Il primo secolo della «Rivista Geografica Italiana»*, in «BSGI», 1993, pp. 87-92.
- CERRETI C., *Gli studi sulla casa rurale in Italia: sulla nascita e l'assunzione disciplinare di un oggetto di indagine scientifica*, in «BSGI», 1996, pp. 479-490.
- CIACCIO C., *Il XXVI Congresso Geografico Internazionale*, in «BSGI», 1988, pp. 643-652.
- Cinquant'anni*, in «RGI», 1943, pp. 121-124.
- CINTI G., *Città e innovazione tecnologica*, in «BSGI», 1989, pp. 371-373.
- CIOTTA A., *Un convegno su «Qualità della vita e spazi urbani»*, in «BSGI», 1981, pp. 352-354.
- COLAMONICO C., *La distribuzione delle colture nel Barese*, in «BSGI», 1925, pp. 12-34.
- COLAMONICO C., *Gli insediamenti rurali nelle Murge Settentrionali*, in «Mem. SGI», 1932, XVII, pp. 83-87.
- COLAMONICO C., *La geografia agraria delle regioni italiane*, in «BSGI», 1971, pp. 593-604.
- COLE J.P., *La grande Lima: note di geografia urbana*, in «RGI», 1956, pp. 120-143.
- COLE J.P., *Le città cinesi: caratteristiche e mutamenti*, in «BSGI», 1987, pp. 303-324.
- COMPAGNA F., *La politica della città*, Bari, Laterza, 1967.
- CONTI Ser., *Città e spazio economico reticolare*, in «BSGI», 1991, pp. 639-668.
- CONTI Ser., DANSERO E. e SFORZI F., *Environment, Innovation and Reorganisation of Industrial Space. A Theoretical Framework*, in «BSGI», 1996, pp. 45-64.
- CONTI Ser. e SPRIANO G., *Effetto città. Sistemi urbani e innovazione: prospettive per l'Europa degli anni Novanta*, Torino, Fondazione Agnelli, 1989.
- COPPOLA P., *Urbino: aspetti geografici di un centro universitario*, in «RGI» 1970, pp. 365-392.
- COPPOLA P., *Sviluppo industriale e fenomeno urbano nella Romania socialista*, in «BSGI», 1971, pp. 542-544.
- COPPOLA P., *La latitanza urbana*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 245-264.
- COPPOLA P., *La città nel labirinto. Spinte innovative e dimensione urbana*, in

- «BSGI», 1989, pp. 175-192.
- CORI B., *Recenti studi di geografia dell'industria*, in «RGI», 1974, pp. 451-462.
- CORI B., *Rank-Size Rule et l'armature urbaine de l'Italie*, in *Italian Contribution to the 23rd International Geographical Congress*, Roma, CNR, 1976, pp. 97-110.
- CORI B., *La geografia urbana*, in CORNA PELLEGRINI G. e BRUSA C. (a cura di), *La ricerca geografica in Italia 1960-1980*, Varese, Ask, 1980, pp. 273-291.
- CORI B., *Congestione insediativa, città diffusa e spreco di spazio nell'Italia centro-meridionale*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 147-151.
- CORI B., *Città, spazio urbano e territorio in Italia*, Milano, F. Angeli, 1983.
- CORI B., *I metodi e gli indirizzi*, in *Geografia*, Torino, Fondazione Agnelli, 1990, pp. 43-72.
- CORI B., *Politiche e interventi sul traffico come fattore di qualità della vita urbana. Esperienze in alcune città italiane ed europee*, in «BSGI», 1991, pp. 243-260.
- CORI B. e VALLEGA A., *Foreword*, in «BSGI», 1996, pp. 1-2.
- CORNA PELLEGRINI G., *Periferie urbane nel Terzo Mondo*, in «RGI», 1978, pp. 209-233.
- CORNA PELLEGRINI G. (a cura di), *Aspetti e problemi della geografia*, Milano, Marzorati, 1987.
- CORNA PELLEGRINI G. e BRUSA C. (a cura di), *La ricerca geografica in Italia 1960-1980*, Varese, Ask, 1980.
- CORNA PELLEGRINI G. e PAGNINI M.P., *Recenti studi di geografia urbana*, in «RGI», 1975, pp. 489-509.
- CORSINI C., *Sulla classificazione dei comuni italiani in rurali e urbani*, in «RGI», 1966, pp. 52-61.
- CORTESI G., CAPINERI C. e SPINELLI Gianfr., *Urban Change and Environment in the North-western Mediterranean Scale*, in «BSGI», 1996, pp. 81-105.
- COSTANTINI F., *Problemi di geografia urbana in Romania*, in «BSGI», 1964, pp. 257-260.
- COSTANTINI F., *Aspetti e problemi dell'agricoltura bulgara*, in «BSGI», 1965, pp. 123-124.
- COSTANTINI F., *Recenti mutamenti nella geografia agraria della Siria*, in «BSGI», 1966, pp. 250-252.
- CRICENTI M., *Aree metropolitane. L'uso del territorio visto da giuristi ed economisti*, in «BSGI», 1993, pp. 563-566.
- CRISTALDI F., *Un convegno su «Città metropolitane e sviluppo regionale in Italia: le città a confronto»*, in «BSGI», 1991, pp. 348-349.
- CROSARA V., *Caratteristiche attuali e prospettive dell'assetto urbano in Romania*, in «BSGI», 1977, pp. 88-90.
- CUCAGNA A. e FERRO G., *Il XIX Congresso Geografico Italiano (Como, 18-23 maggio 1964)*, in «RGI», 1964, pp. 281-298.
- DAGRADI P., *Erzurum: appunti di geografia urbana*, in «RGI», 1969, pp. 259-276.
- DAGRADI P., *Evoluzione delle colture e degli ordinamenti agrari della Padania*, in «Mem. SGI», Roma, 1995, LIII, pp. 117-134.

- DALLARI F., *Evoluzione dei tipi di insediamento rurale nella Macedonia iugoslava*, in «RGI», 1975, pp. 299-336.
- DALLA VEDOVA G., *La Società Geografica Italiana e l'opera sua nel secolo XIX*, Roma, SGI, 1904.
- D'APONTE T., *Comportamento dell'occupazione e concentrazione urbana (a proposito di un recente convegno)*, in «RGI», 1978, pp. 172-177.
- D'APONTE T., *Evoluzione degli insediamenti e divisione internazionale del lavoro. Considerazioni sui relativi effetti territoriali nel caso di regioni periferiche marginali: l'esempio del Mezzogiorno italiano*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 153-157.
- DA POZZO C., *La rete urbana del Viterbese*, Pisa, 1972.
- DA POZZO C., *Teoria generale dei sistemi e geografia*, in «RGI», 1982, pp. 191-220.
- DA POZZO C., *Convegno internazionale di studi su: «La salvaguardia delle città storiche in Europa e nell'area mediterranea»*, in «RGI», 1984, pp. 140-145.
- DE AGOSTINI E., *La Reale Società Geografica Italiana e la sua opera dalla fondazione ad oggi (1867-1936)*, Roma, SGI, 1937.
- DE AGOSTINI E., *L'attività della Società Geografica Italiana nel primo decennio post-bellico*, in «BSGI», 1955, pp. 393-414.
- DE GRAZIA P., *Casie rurali e suburbane di argilla a Senise (Potenza)*, in «BSGI», 1932, pp. 50-54.
- DELL'AGNESE E., *Per una bibliografia ragionata di geografia rurale e agraria*, in CORNA PELLEGRINI G., op. cit., 1987, pp. 187-226.
- DELLA VALLE C., *Un convegno sui problemi di popolazione e di popolamento dal Reno al Mare del Nord (Lilla, 27-28 settembre 1962)*, in «BSGI», 1962 (a), pp. 436-453.
- DELLA VALLE C., *Aspetti attuali dell'economia rurale e della pesca nel Perù*, in «BSGI», 1962 (b), pp. 597-605.
- DELLA VALLE C., *Un convegno sull'esodo rurale e lo spopolamento della montagna (Roma, 24-26 maggio 1965)*, in «BSGI», 1965 (a), pp. 267-268.
- DELLA VALLE C., *Le condizioni attuali della coltura degli agrumi nel Libano*, in «BSGI», 1965 (b), pp. 327-329.
- DELLA VALLE C., *Il IV Simposio della Commissione di Geografia applicata dell'Unione Geografica Internazionale (Rennes, luglio 1971)*, in «BSGI», 1971, pp. 489-508.
- DELLA VALLE C., *L'agricoltura nella Libia: sviluppi attuali e prospettive future*, in «BSGI», 1977, pp. 93-98.
- DE MAGISTRIS L.F., *Sulla data di fondazione della «Rivista Geografica Italiana»*, in «RGI», 1947, pp. 46-47.
- DEMATTEIS G., *L'avvenire delle città minori*, in «BSGI», 1970, pp. 455-457.
- DEMATTEIS G., *Metodi moderni per lo studio della geografia urbana*, in *Studi su: città, sistemi urbani e sviluppo regionale*, Bologna, Pàtron, 1973.
- DEMATTEIS G., *Deconcentrazione metropolitana, crescita periferica e ripopolamento di aree marginali: il caso dell'Italia*, in CENCINI C., DEMATTEIS G. e MENEGATTI B. (a cura di), *L'Italia emergente: verso una geografia degli spazi periferici*, Milano, F. Angeli, 1983, pp. 105-144.

- DEMATTEIS G., *Controurbanizzazione e deconcentrazione, un salto di scala nella organizzazione territoriale*, in INNOCENTI R. (a cura di), *Piccola città e piccola impresa*, Milano, F. Angeli, 1985, pp. 121-132.
- DEMATTEIS G., *Geografia urbana*, Torino, UTET, 1993.
- DESPANQUES H., *Il paesaggio rurale della coltura promiscua in Italia*, in «RGI», 1959, pp. 29-61.
- DE VECCHIS G., *Recente evoluzione delle strutture insediative del Lazio*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 197-208.
- DE VINCENZO D., *Immagine urbana e carte cognitive urbane in due studi sulla percezione ambientale*, in «BSGI», 1995, pp. 49-57.
- DI CARLO P., *L'evoluzione recente dell'agricoltura italiana*, in «BSGI», 1986, pp. 364-366.
- DI COMITE L. e VALLERI M. A. (a cura di), *Urbanizzazione e controurbanizzazione: il caso italiano*, Bari, Cacucci, 1992.
- DI MENNO DI BUCCHIANICO U., *Rank-Size Rule e armatura urbana abruzzese*, in «BSGI», 1992, pp. 487-501.
- DI TOMA L., *Innovazione industriale e territorio: note sul caso della Puglia*, in «BSGI», 1990, pp. 339-346.
- DINI F., *Controurbanizzazione nei paesi occidentali: riscontri empirici e assunzioni di valore nella letteratura internazionale*, in «RGI», 1986, pp. 331-342.
- DOCCIOLI P., *L'analisi e la pianificazione dei sistemi regionali e sub-regionali*, in «RGI», 1980, pp. 432-434.
- DOCCIOLI P., *Geografia e transizione: appunti sul XXIV Congresso Geografico Italiano*, in «RGI», 1987, pp. 491-497.
- DURANTI A., *La struttura abitativa dell'area della conurbazione toscana*, in «RGI», 1989, pp. 721-737.
- EGIDI B., *America Latina. Aspetti dell'urbanesimo argentino*, in «BSGI», 1991, pp. 360-362.
- ERNESTI G., *I saggi sulle trasformazioni delle città e del territorio nelle riviste italiane 1945-1976*, in «Storia urbana», Milano, 1977, pp. 191-207, 229-255 e 257-295.
- FABIANI G. (a cura di), *Lecture territoriali dello sviluppo agricolo*, Milano, F. Angeli, 1991.
- FACCIOLI M., *Geografia commerciale e spazio urbano: il caso di Roma*, in «BSGI», 1982, pp. 277-312.
- FACCIOLI M., *Distribuzione dei redditi e gerarchia insediativa nella «conurbazione toscana»*, in «BSGI», 1990, pp. 531-547.
- FAGGI P.P., *Le innovazioni rurali in Brasile*, in «BSGI», 1975, pp. 403-404.
- FARINELLI F., *La casa rurale nel Medio Indostan*, in «RGI», 1977, pp. 73-100.
- FEDERICI P.R. e MAZZANTI R., *Note sulle pianure costiere della Toscana*, in «Mem. SGI», Roma, 1995, LIII, pp. 265-270.
- FEDERZONI L., *Insediamiento e utilizzazione del suolo nel Flevoland, il più recente tra i polders olandesi*, in «RGI», 1990, pp. 355-387.
- FELICE C., *Quadri ambientali e dinamiche insediative tra malaria e bonifica:*

- Abruzzo e Molise dall'Unità al fascismo*, in «BSGI», 1988, pp. 259-283.
- FERRARI F., *La struttura industriale nella provincia di Chieti fra sviluppo esogeno e imprenditorialità locale*, in «BSGI», 1998, pp. 69-87.
- FERRI A., *Problemi di sviluppo nelle regioni orientali sovietiche*, in «BSGI», 1981, pp. 47-82.
- FERRO G., *Insedimenti e colture in un «concelho» dell'Agarve calcareo attraverso il tempo*, in *Studi geografici in onore del prof. Renato Biasutti*, in «RGI», 1958, suppl., pp. 352-367.
- FERRO G., *Insedimenti rurali e industriali lungo le rive della Schelda*, in «BSGI», 1961, pp. 405-407.
- FERRO G., *Città e campagna in Italia*, in «Atti XX Congr. Geogr. Ital., Roma, 1967», II, pp. 149-175.
- FERRO G., *Sui metodi di studio del fenomeno urbano a proposito di due libri recenti*, in «RGI», 1968, pp. 380-387.
- FERRO G., *Il XXI Congresso Geografico Italiano*, in «BSGI», 1971, pp. 685-696.
- FERRO G., *Distribuzione degli esercizi commerciali e rinnovamento urbanistico nei centri turistici delle riviere liguri*, in «RGI», 1975, pp. 461-470.
- FERRO G., *Studi sulla geografia urbana di Lisbona*, in «RGI», 1978, pp. 283-286.
- FIELDING A.J., *Counterurbanization in Western Europe*, in «Progress in Planning», 1982, 17, pp. 1-52.
- IORELLI F., *Forme e requisiti di governo metropolitano in Italia*, in «BSGI», 1986, pp. 267-282.
- IORELLI F., *Venezia e le nuove frontiere economiche*, in «RGI», 1987 (a), pp. 121-147.
- IORELLI F., *L'utilizzazione dei suoli nell'esperienza italiana*, in «BSGI», 1987 (b), pp. 475-491.
- IORELLI F., *Venezia e il turismo*, in «RGI», 1989, pp. 177-208.
- IORI M., *Immagine della città e comportamento spaziale degli abitanti*, in «BSGI», 1977, pp. 82-83.
- IORI M., *Comportamento degli imprenditori e localizzazione delle industrie*, in «BSGI», 1978, pp. 412-413.
- IORIDI V., *La regione dei Monti Sabatini e la sua economia rurale fino alla seconda guerra mondiale*, in «BSGI», 1973, pp. 373-452.
- IORIDI V., *Recenti sviluppi della cerealicoltura nel Viterbese. Studio di geografia agraria*, in «BSGI», 1976, pp. 151-190.
- FONDI M., *Centri industriali della montagna pistoiese (Campo Tizzoro e Limestre)*, in *Studi geografici sulla Toscana*, in «RGI», suppl., 1956, pp. 97-112.
- FONDI M., *Convegno internazionale sui paesaggi rurali europei a Perugia*, in «RGI», 1973, pp. 318-325.
- FORMENTINI U., *Il XXIV Congresso Geografico Italiano*, in «BSGI», 1987, pp. 340-341.
- FORMICA C., *La coltura degli agrumi in Puglia*, in «BSGI», 1965, pp. 96-106.
- FORMICA C., *L'agglomerazione industriale di Lione*, in «RGI», 1968, pp. 187-253.

- FORMICA C., *Evoluzione delle strutture insediative nell'Italia Centro-meridionale, nell'ultimo trentennio*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 121-134.
- FOSSI G., *Sulla pianificazione regionale in Sicilia*, in «BSGI», 1958, pp. 361-368.
- FRALLICCIARDI A.M., *Due giornate di studio su «Una geografia per la pianificazione. Città meridionale»*, in «BSGI», 1986, pp. 356-359.
- FRALLICCIARDI A.M., *Aspetti del decentramento demografico in alcune regioni del Mezzogiorno*, in «RGI», 1989, pp. 27-60.
- FRALLICCIARDI A.M., *La questione urbana in Italia*, in «RGI», 1990, pp. 277-279.
- FRANCIOSA L., *La popolazione sparsa e i centri della Basilicata*, in «BSGI», 1951, pp. 128-143.
- FRANCIOSA L., *Gli orti dei Paduli e della Volla presso Napoli*, in «RGI», 1955, pp. 189-215.
- FRANCO S., *Evoluzione recente dei problemi agricoli nell'America Latina*, in «BSGI», 1973, pp. 621-623.
- FRANCO S., *La Cina delle riforme: gelsi e piscicoltura, sistema agricolo ed alta produttività*, in «BSGI», 1989, pp. 470-472.
- FUGA F., *Il fenomeno dell'abusivismo edilizio nell'agglomerazione urbana di Roma*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 209-217.
- FUGA F., *Il processo di urbanizzazione dell'Arabia Saudita: evoluzione e tendenze*, in «RGI», 1990, pp. 507-537.
- FULVI F., *La rete urbana delle Marche*, in «BSGI», 1985, pp. 33-60.
- FUSCHI M., *Verso la città sostenibile. Una prima valutazione dell'ecosistema abruzzese*, in «BSGI», 1997, pp. 119-133.
- GADDONI S., *Il terzo Convegno di Storia Urbanistica «Fonti per lo studio del paesaggio agrario» (Lucca, 3-9 ottobre 1979)*, in «BSGI», 1979, pp. 698-701.
- GADDONI S., *Un incontro per «Una città per viverci domani»*, in «RGI», 1990, pp. 659-662.
- GALLIANO G., *Riforme di strutture agrarie in alcuni paesi europei*, in «BSGI», 1972, pp. 527-528.
- GALLIANO G., *Le residenze secondarie: un aspetto non secondario del turismo ligure*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 49-53.
- GALLO A., *Il contoterzismo e la trasformazione dell'agricoltura italiana*, in «BSGI», 1994, pp. 91-114.
- GAMBI L., *In margine al primo Convegno Internazionale di Storia e geografia rurali*, in «RGI», 1958, pp. 52-61.
- GAMBINO J.C., *Evoluzione delle strutture insediative in Calabria*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 281-292.
- GAMBINO R., *I piani paesistici nell'esperienza urbanistica*, in «RGI», 1989, pp. 427-443.
- GAUDIOSO F., *Appunti sulle corti rurali della Sicilia sud-orientale*, in «BSGI», 1940, pp. 337-362.
- GAZERRO M.L., *Il territorio veneziano tra Brenta e Dese: un esempio di campagna in trasformazione*, in «RGI», 1972, pp. 31-70.

- GENTILESCHI M.L., *Città «nuove» e città «ampliate» in Gran Bretagna*, in «BSGI», 1965, pp. 619-620.
- GENTILESCHI M.L., *Cumbran: una «città nuova» nel Galles meridionale*, in «BSGI», 1965, pp. 440-458.
- GENTILESCHI M.L., *Ridistribuzione della popolazione e della crescita urbana in Sardegna*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 303-311.
- Geografia*, Torino, Fondazione Agnelli, 1990.
- GENTILLI J., *La geografia della vegetazione: evoluzione e concetti*, in «RGI», 1973, pp. 241-260.
- GHELARDONI P., *Faenza. Ricerche di geografia urbana*, in «BSGI», 1971, pp. 209-286.
- GIARDINI M.P., *Per la conoscenza della civiltà rurale italiana*, in «RGI», 1976, pp. 469-474.
- GIARDINI M.P., *Strutture agrarie in evoluzione: un esempio della pianura cremonese*, in «RGI», 1984, pp. 315-327.
- GIARRIZZO A., *Chianciano: studio di un centro idrominerali*, in «BSGI», 1957, pp. 172-192.
- GIARRIZZO A., *Brevi cenni sulla cotonicoltura in Sicilia*, in «BSGI», 1958, pp. 387-392.
- GIARRIZZO A., *Senigallia. Ricerche di geografia urbana*, in «BSGI», 1963, pp. 444-496.
- GIARRIZZO A., *La piana del Garigliano*, in «BSGI», 1965, pp. 17-95.
- GIARRIZZO A., *Aspetti dell'allevamento ovino in Francia*, in «BSGI», 1971, pp. 156-158.
- GILARDONI A., *Ricerche antropogeografiche sulla Val Lagarina*, in «BSGI», 1952, pp. 1-26.
- GIOVANELLI BELGIORNO E., *Pistoia: studio di geografia urbana*, in «BSGI», 1965, pp. 196-236.
- GIULIANI M.C., *Il IV Convegno internazionale sulla tipologia agraria (Verona, 1970)*, in «BSGI», 1970, pp. 627-628.
- GRIBAUDI D., *La geografia agraria. Questioni di principio e di metodo*, in «L'Erma», Torino, 1934, pp. 212-217.
- GRIBAUDI D., *Ambiente fisiogeografico e ampiezza della proprietà terriera. Saggio di geografia agraria*, Torino, Paravia, 1938.
- GRIBAUDI D., *Geografia agraria e popolamento rurale*, in «Atti XIV Congr. Geogr. Ital., Bologna, 1947», pp. 187-197.
- GRIBAUDI D., *I primi fondamenti scientifici della geografia agraria*, in «Atti XV Congr. Geogr. Ital., Torino, 1950», pp. 817-825.
- GRIBAUDI D., *Sulle origini dei centri rurali di sommità*, in «RGI», 1951, pp. 19-33.
- GRIBAUDI D., *Torino, città industriale vista da un geografo francese*, in «RGI», 1964, pp. 251-258.
- GRIBAUDI D., DEMATTEIS G. e BORLENGHI E., *In Francia (Massiccio Centrale) con la Società Geografica Italiana (12-16 aprile 1966)*, in «BSGI», 1966, pp. 579-

602.

- GRILLOTTI DI GIACOMO M.G., *Considerazioni geografiche sul nucleo industriale di Rieti-Cittaducale*, in «BSGI», 1978, pp. 63-80.
- GRILLOTTI DI GIACOMO M.G., *Una geografia per l'agricoltura*, Roma, Reda, 1992.
- GRILLOTTI DI GIACOMO M.G., *Spazio funzionale e spazio politico-amministrativo nell'agricoltura italiana*, in «BSGI», 1994, pp. 5-18.
- GRILLOTTI DI GIACOMO M.G., DI CARLO P. e MORETTI L. (a cura di), *La struttura delle aziende agrarie come base per l'individuazione di aree agricole funzionali. Il caso del Lazio*, in «Mem. SGI», 1985, XXXVII.
- GROSSO N., *Agricoltura, tutela dell'ambiente e conservazione del paesaggio: le frontiere dell'agro-ecologia nella CEE-UE*, in «RGI», 1996 (a), pp. 215-225.
- GROSSO N., *Uso, tutela e valorizzazione del paesaggio e della dimora rurale nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile: il caso dell'area metropolitana milanese*, in «BSGI», 1996 (b), pp. 491-515.
- GUARAN A., *La rete urbana del Friuli-Venezia Giulia*, in «BSGI», 1995, pp. 211-233.
- GUARRASI V., *Il XXVII Congresso Geografico Internazionale*, in «BSGI», 1993, pp. 203-207.
- HOUSSEL J.P., *Lo slancio recente delle città manifatturiere dell'abbigliamento nell'Italia di mezzo*, in «RGI», 1972, pp. 240-269.
- HUGGETT R., *Analisi dei sistemi e spazio geografico*, Milano, F. Angeli, 1983.
- INNOCENTI P., *La città di Piombino: studio di geografia industriale*, in «RGI», 1964, pp. 320-402.
- INNOCENTI P., *Rapporti socio-economici tra Pistoia e la sua campagna*, in «RGI», 1967, pp. 281-323.
- ISENBURG T., *L'agricoltura nello Stato di San Paolo (Brasile): agroindustria e scarsità alimentare*, in «RGI», 1991, pp. 33-65.
- JARANOFF D., *Caratteri simili nell'evoluzione degli insediamenti rurali nella regione balcanica e in Italia*, in «BSGI», 1935, pp. 259-265.
- LACQUANITI L., *Morfologia ed evoluzione dei centri abitati della Calabria. Considerazione ed esempi*, in «BSGI», 1946, pp. 31-37.
- LAGO L., *Tarvisio: analisi di un centro di frontiera*, in «RGI», 1966, pp. 488-493.
- LAGO L., *Rauscedo, centro di specializzazione agricola nei «Magredis» del Friuli*, in «RGI», 1969, pp. 295-301.
- LANDINI Pierg., *Latina: evoluzione spontanea e orientamento programmato di una città pioniera*, in «BSGI», 1974, pp. 83-114.
- LANDINI Pierg., *Caratteri geografici del terziario commerciale in Italia* in «BSGI», 1981, pp. 11-46.
- LANDINI Pierg., *Urbanizzazione, regionalizzazione e territorialità: alcune considerazioni in margine alle relazioni di C. Formica e C. Béguinot*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 143-145.
- LANDINI Pierg., *Abruzzo. Un modello di sviluppo regionale*, in «BSGI», 1997, pp. 3-15.
- LANDINI Pierg. e CARDINALE B., *Localismo e nuovi orizzonti dell'industrializzazione*

- ne diffusa. Il caso abruzzese*, in «BSGI», 1997, pp. 159-176.
- LANDINI Pierg. e MONACO T., *Diffusione e concentrazione. Modelli di sviluppo industriale nell'Abruzzo Adriatico*, in «BSGI», 1991, pp. 725-752.
- LANDINI Pierg. e MURA P., *Riflessioni geografiche sul concetto di regionalizzazione nell'urbanistica*, in «RGI», 1982, pp. 273-302.
- LANDINI Pierg. e SALVATORI F. (a cura di), *I sistemi locali delle regioni italiane (1970-1985)*, in «Mem. SGI», 1989, XLII.
- LANDINI Piero, *Distribuzione altimetrica dei centri della provincia di Novara*, in «BSGI», 1923 (a), pp. 113-122.
- LANDINI Piero, *Struttura e posizione dei centri nella provincia di Novara*, in «BSGI», 1923 (b), pp. 239-267.
- LANGELLA V., *Lineamenti geografici della pianura del Sarno (Campania)*, in «RGI», 1959, pp. 338-374.
- LANGELLA V., *Aspetti dell'insediamento urbano nel territorio dell'Unione Sovietica*, in «BSGI», 1967, pp. 288-290.
- LANGELLA V., *Insedimento urbano e città «milionarie» nella Repubblica Popolare Cinese*, in «RGI», 1969, pp. 419-424.
- LANGELLA V., *Variazioni di popolazione e sviluppo urbano nell'Unione Sovietica fra il 1959 e il 1970*, in «RGI», 1971 (a), pp. 67-74.
- LANGELLA V., *Simposio internazionale sulla tipologia agraria e l'insediamento rurale*, in «RGI», 1971 (b), pp. 447-451.
- LAVORATTI P.L. e DELLA CAPANNA M.L., *Empoli. Note di geografia urbana*, in «BSGI», 1972, pp. 419-485.
- LEARDI E., *La funzione turistica: i centri idrominerali italiani*, in «BSGI», 1978, pp. 517-538.
- LEARDI E., *Mobilità urbana e trasporti: la metropolitana*, in «RGI», 1979, pp. 263-297.
- LEARDI E., *La funzione turistica e gli insediamenti in Liguria*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 35-48.
- LEFEBVRE C., *Sviluppo regionale, reti urbane e spazio geografico*, in «BSGI», 1995, pp. 411-436.
- LEFEBVRE C., *L'area urbana di Chieti-Pescara tra periferia e centralità*, in «BSGI», 1997, pp. 93-118.
- LESZCZYCKI S., *L'organizzazione spaziale e i limiti dello sviluppo delle agglomerazioni urbano-industriali in Polonia*, in «BSGI», 1977, pp. 469-472.
- LODA M., *Il turismo extra-alberghiero nella campagna toscana: caratteristiche strutturali e significato economico*, in «RGI», 1994, pp. 251-276.
- LO MONACO M., *La prima Tavola Rotonda indetta dalla Commissione per lo studio delle strutture insediative in Italia*, in «BSGI», 1980, pp. 542-545.
- LO MONACO M., *L'ipotesi regionale e la ricerca empirica*, in «RGI», 1985, pp. 237-253.
- LORENZI A., *Studi sui tipi antropogeografici della pianura padana*, in «RGI», XXI, 1914, pp. 269-354, 401-450, 497-530 e 576-604.
- LOSACCO U., *La casa rurale in alcune valli della montagna piacentina e parmense*,

- in «RGI», 1940, pp. 115-123.
- LUSSI G., *Distribuzione delle residenze degli operai della Fiat di Torino*, in «RGI», 1978, pp. 43-55.
- LUZZANA CARACI I., *Le città della sponda meridionale del Mar Caspio*, in «BSGI», 1973, pp. 609-611.
- MANCOSU F., *Introduzione e coltivazione del riso in Sardegna*, in «RGI», 1959, pp. 375-381.
- MANNELLA S., *La coltura dell'Anona Cherimolia in Calabria*, in «RGI», 1969, pp. 55-72.
- MANZI E., *Lo sviluppo recente dell'insediamento sul litorale della pianura campana*, in «RGI», 1970, pp. 47-76.
- MANZI E., *Tendenze e problemi di sviluppo delle grandi città siberiane*, in «BSGI», 1972, pp. 122-124.
- MANZI E., *Egitto rurale e urbano tra congestione insediativa e sottosviluppo*, in «RGI», 1982, pp. 54-101.
- MANZI E., *Ambiente, Gaia e popolarità della geografia*, in «RGI», 1993, pp. 589-598.
- MARCACCINI P., *Il XXI Congresso geografico italiano*, in «RGI», 1971, pp. 438-444.
- MARCACCINI P., *Il limite dell'olivo nella Romagna e in genere nell'Italia continentale*, in «RGI», 1973, pp. 28-49 e 155-197.
- MARCACCINI P., *Osservazioni aerofotografiche sul paesaggio agrario nella regione del Ciocchè (Goggiam, Etiopia)*, in «RGI», 1978, pp. 234-261.
- MARCACCINI P., *Esperienze di riforma agraria e problemi sociali nell'area mediterranea: il caso Marocco*, in «BSGI», 1981, pp. 247-306.
- MARCHESE U., *Aree metropolitane, comprensori, bacini di traffico. Risultati di una ricerca*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 83-91.
- MARCONI DELL'ANTONIA A., *La risicoltura nel mondo*, in «BSGI», 1965 (a), pp. 268-272.
- MARCONI DELL'ANTONIA A., *La città di Abadan e la sua struttura urbana, economica e sociale*, in «BSGI», 1965 (b), pp. 277-282.
- MARENGO M., *Le piccole città italiane tra crisi e crescita. Il caso di Follonica (Grosseto)*, in «RGI», 1988, pp. 193-205.
- MARENGO M., *Le trasformazioni territoriali nei comuni periurbani a est di Angers*, in «BSGI», 1990, pp. 49-67.
- MARENGO M., *Dalla concentrazione alla deconcentrazione. Riflessioni critico-bibliografiche sulla crisi dell'urbanizzazione nei paesi occidentali*, in SCARAMELLI NI G. (a cura di), *Città e poli metropolitani in Italia*, Milano, F. Angeli, 1991, pp. 51-70.
- MARGHERINI M., *Lo sviluppo topografico ed economico di Certaldo (Valdelsa)*, in *Studi geografici sulla Toscana*, in «RGI», 1956, suppl., pp. 113-122.
- MARINELLI O., *La geografia e la carta agronomica d'Italia*, in «RGI», 1901, pp. 272-279.
- MARINELLI O., *Tre recenti studi di antropogeografia italiana ed alcuni espedienti meccanici di ricerca*, in «RGI», 1902 (a), pp. 119-124.

- MARINELLI O., *Alcune questioni relative al moderno indirizzo della Geografia*, in «RGI», 1902 (b), pp. 217-240.
- MARINELLI O., *Federico Ratzel e la sua opera geografica*, in «RGI», 1905, pp. 102-126.
- MARINELLI O., *La geografia in Italia*, in «RGI», 1916 (a), pp. 1-24 e 113-131.
- MARINELLI O., *Dei tipi economici dei centri abitati a proposito di alcune città italiane ed americane*, in «RGI», 1916 (b), pp. 413-431.
- MARINELLI O., *La carta topografica e lo sviluppo di Firenze*, in «RGI», 1921, pp. 18-38.
- MARINI L., *Le più recenti «città nuove» britanniche*, in «BSGI», 1972, pp. 528-530.
- MARINUCCI M., *Nuove prospettive di organizzazione e pianificazione territoriale nell'Europa comunitaria*, in «BSGI», 1984, pp. 161-171.
- MARINUCCI M., *Un Seminario su tecnologie, cambiamenti strutturali e città: il caso di Milano*, in «RGI», 1985, pp. 338-339.
- MARINUCCI M., *Le piccole città italiane tra crisi e crescita. Il caso di Chioggia (Venezia)*, in «RGI», 1988, pp. 207-218.
- MASSI E., *Funzione della geografia in un mondo in trasformazione*, in «BSGI», 1977, pp. 361-375.
- MASSI E., *Orientamenti per la ricerca sull'evoluzione delle strutture insediative in Italia in rapporto allo sviluppo economico e all'assetto del territorio*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 1-6.
- MASSI E., *Finalità della ricerca*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 119-120.
- MASSIMI G., *Una giornata di studio sull'area metropolitana Pescara-Chieti*, in «BSGI», 1988, pp. 481-482.
- MASSIMI G., *Caratteri dominanti nelle aziende agricole dei comuni abruzzesi: orientamenti per un riordino del settore*, in «BSGI», 1994, pp. 165-176.
- MAUTONE M., *La città dalla fase pre-industriale a quella industriale*, in «RGI», 1974, pp. 118-121.
- MAUTONE M., *La transizione verso il post-industriale*, in «BSGI», 1989, pp. 373-374.
- MAUTONE M., *Gli «spazi» della città attraverso i Congressi Geografici Italiani*, in *Atti XXVI Congr. Geogr. Ital.*, Genova 1992, I, pp. 112-121.
- MAUTONE M. e SBORDONE L., *Rank-Size Rule e rete urbana della Campania*, in *Studi su città, sistemi metropolitani e sviluppo regionale*, Bologna, Pàtron, 1979, IV, pp. 89-116.
- MAZZANTI R., *Progressi della geografia degli insediamenti: i risultati di un simposio a Pisa*, in «RGI», 1984, pp. 665-664.
- MAZZETTI E., *La metropoli nel dibattito culturale del '900. Note in margine a «La città invincibile» di Jean Gottmann*, in «BSGI», 1984, pp. 695-700.
- MAZZETTI E. e TALIA I., *Momenti e problemi del decentramento urbano e industriale: il caso della Campania*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 233-244.
- MAZZUCA R., *Condizioni e conseguenze geografiche di una eventuale internazionalizzazione di Gerusalemme*, in «BSGI», 1969, pp. 77-91.
- MAZZUCA R., *Le aree industriali attrezzate come strumento di riorganizzazione del territorio*, in «RGI», 1984, pp. 239-258.

- MEINI M., *Pianificazione e innovazione al servizio della mobilità urbana: un incontro a Firenze*, in «RGI», 1995, pp. 174-175.
- MELELLI A., *Evoluzione recente delle strutture insediative in Umbria*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 183-196.
- MERLINI G., *I centri abitati della Garfagnana in rapporto al terreno*, in «BSGI», 1930, pp. 29-49.
- MERLINI G., *Sul concetto di regione agraria*, in «RGI», 1943, pp. 12-30.
- MERLINI G., *Le regioni agrarie in Italia*, Bologna, UPEB, 1948.
- MERLINI G., *XXII Congresso Geografico Italiano*, in «BSGI», 1975, pp. 113-137.
- MICALE F., *Cartografia tematica ed uso agricolo del suolo*, in «BSGI», 1987, pp. 159-178.
- MICHELIELI A., *L'importanza degli studi poleografici*, in «Atti VII Congr. Geogr. Ital., Palermo 1910», pp. 423-435.
- MIGLIORINI E., *La piana del Sele: studio di geografia agraria*, in «Mem. Geogr. Econ.», Napoli, 1949, I.
- MIGLIORINI E., *Appunti sulle abitazioni rurali e sull'insediamento nell'isola di Rodi*, in *Studi geografici in onore del prof. Renato Biasutti*, in «RGI», 1958, suppl., pp. 139-150.
- MIGLIORINI E., *Contributi recenti alla conoscenza geografica di Napoli*, in «RGI», 1961, pp. 367-376.
- MIGLIORINI P., *Tendenze di localizzazione dell'industria elettronucleare negli Stati Uniti*, in «BSGI», 1978, pp. 197-198.
- MIGLIORINI P., *Il XXIV Congresso Geografico Internazionale*, in «RGI», 1981, pp. 296-309.
- MIGLIORINI P., *Problemi di equilibrio del sistema insediativo molisano*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 227-232.
- MIGLIORINI P., *Ambiente, sistemi agricoli e strutture sociali della media valle del fiume Gambia*, in «BSGI», 1996, pp. 457-478.
- MILONE F., *Il porto di Napoli*, Roma, CNR, 1936 («Studi geografici sui porti italiani»).
- MILONE F., *Il XX Congresso Geografico Internazionale (Londra, luglio 1964)*, in «RGI», 1964, pp. 297-318.
- MINCA C., *Il XXII Convegno nazionale dell'ANIEST*, in «BSGI», 1991, pp. 342-344.
- MINCA C., *Il XXVII Congresso Geografico Italiano*, in «BSGI», 1996, pp. 383-390.
- MINCA C. e DEAR M., *Relativismo postmoderno e prassi geografica*, in «RGI», 1997, pp. 277-303.
- MININNO A., *Saint-Etienne e la sua agglomerazione*, in «BSGI», 1974, pp. 413-414.
- MONTANARI L., *L'industrializzazione delle province italiane*, in «RGI», 1964, pp. 62-69.
- MONTI S., *Torre del Greco, ricerca di geografia umana*, in «BSGI», 1971, pp. 87-130.
- MONTI S., *La Piana del Sele. Ricerche di geografia agraria*, in «RGI», 1974, pp. 145-208.
- MONTI S., *Per una teoria generale della localizzazione agricola*, in «BSGI», 1975, pp. 147-150.

- MORANDINI G., *Osservazioni sulla città di Bressanone*, in *Studi geografici in onore del prof. Renato Biasutti*, in «RGI», 1958, suppl., pp. 151-163.
- MOREA L., *Agricoltura centralizzata o agricolture regionali: il ruolo della geografia*, in «BSGI», 1994, pp. 141-148.
- MORELLI P., *Il secondo convegno sulla «Evoluzione delle strutture insediative nel Centro-sud»*, in «BSGI», 1982, pp. 455-456.
- MORELLI P., *Agricoltura, sviluppo e integrazione comunitaria: il caso italiano*, in «BSGI», 1984, pp. 209-218.
- MORI Alb., *L'approvvigionamento di Roma in ortaggi e frutta*, in «RGI», 1932, pp. 49-70.
- MORI Alb., *Sull'origine dei centri rurali di sommità*, in «RGI», 1951, pp. 19-33.
- MORI Alb., *Osservazioni preliminari sulla struttura sociale delle città italiane*, in *Studi geografici in onore del prof. Renato Biasutti*, in «RGI», 1958, suppl., pp. 165-181.
- MORI Alb., *Il limite della zona d'intervento della Cassa del Mezzogiorno come fattore d'attrazione e localizzazione industriale*, in «RGI», 1965, pp. 19-41.
- MORI Alb., *Il XXII Congresso Geografico Internazionale (Montreal 10-17 agosto 1972)*, in «RGI», 1972, pp. 341-366.
- MORI Alb., *Aspetti e problemi dell'industrializzazione in Toscana. Contributi recenti e considerazioni integrative*, in «BSGI», 1977 (a), pp. 55-66.
- MORI Alb., *Osservazioni e riflessioni sulla geografia generale e sul suo insegnamento*, in «RGI», 1977 (b), pp. 185-204.
- MORI Alb. e CORI B., *L'area di attrazione delle maggiori città italiane*, in «RGI», 1969, pp. 3-14.
- MORI Att., *La ricostituzione della città di Messina*, in «RGI», 1917, pp. 257-269.
- MURA P.M., *Il XXIII Congresso Geografico Italiano*, in «RGI», 1983, pp. 554-555.
- MURA P.M., *Per un programma di gestione sostenibile delle regioni italiane*, in «BSGI», 1996, pp. 165-189.
- MUSCARÀ C., *Lo sviluppo regionale a lungo termine dell'Italia nelle previsioni degli urbanisti*, in «RGI», 1967, pp. 520-523.
- MUSCARÀ C., *Aspetti geografici di tre problemi dell'Italia di oggi: mezzogiorno, regioni ambiente*, in «RGI», 1975, pp. 87-95.
- NICE B., *La casa rurale nella Val di Cogne*, in «BSGI», 1941, pp. 610-612.
- NICE B., *Note statistiche sulla distribuzione e la popolazione delle grandi città con particolare riguardo alla marittimità ed all'altimetria*, in «BSGI», 1946, pp. 6-15.
- NICE B., *I tipi economici delle province italiane in base alla composizione professionale della popolazione attiva*, in «RGI», 1961, pp. 55-167.
- NICE B., *Il XXIV Congresso nazionale delle bonifiche*, in «BSGI», 1970, pp. 623-624.
- NICOLETTI L., *Il II Convegno sulla salvaguardia dell'ambiente nel Mezzogiorno*, in «BSGI», 1978, pp. 170-172.
- NOVEMBRE D., *La coltura del bergamotto nella provincia di Reggio Calabria*, in «BSGI», 1961, pp. 376-395.
- OPENSHAW S., SFORZI F. e WYMER C., *Struttura sociale urbana. Uno studio utiliz-*

- zando dati individuali ed aggregati*, in «RGI», 1984, pp. 595-596.
- ORTOLANI M., *Un territorio sovrappopolato: la Partecipanza agraria di Cento*, in «RGI», 1950, pp. 209-221.
- ORTOLANI M., *I «casoni» della laguna di Comacchio*, in «RGI», 1950, pp. 78-79.
- ORTOLANI M., *Pastorizia e agricoltura sulle Ande centrali*, in «RGI», 1974, pp. 103-106.
- PAGETTI F., *Fattori e fasi della localizzazione industriale: la Lombardia*, in «RGI», 1984, pp. 55-109.
- PAGLIASSOTTO P., *Saluzzo. Ricerche di geografia urbana*, in «RGI», 1973, pp. 55-118.
- PAGNINI M.P., *La casa rurale del Carso Triestino*, in «RGI», 1966, pp. 499-500.
- PAGNINI M.P., *La geografia agraria dell'Alta Pusteria secondo un recente studio*, in «RGI», 1970, pp. 181-189.
- PALAGIANO C., *Un dibattito sullo stato della ricerca geografica in Italia*, in «RGI», 1980, pp. 403-410.
- PALOMBINO R., *Le recenti trasformazioni del mondo rurale polacco*, in «BSGI», 1983, pp. 421-427.
- PAMPALONI C., *La coltivazione della soia in Italia. Aspetti geografici di una recente evoluzione*, in «BSGI», 1994, pp. 115-140.
- PANIZZA M., *L'occasione culturale e politica dei piani paesistici*, in «RGI», 1989, pp. 515-528.
- PANTANI C., *La concentrazione territoriale della popolazione in Toscana*, in «RGI», 1967, pp. 372-377.
- PAOLUZI M.L., *Convegno su «Ville suburbane e residenze di campagna»*, in «RGI», 1994, pp. 327-342.
- PAPOCCHIA R.L., *Note antropogeografiche sul Sarrabus (Sardegna sud-orientale)*, in «BSGI», 1936, pp. 81-89.
- PAPOCCHIA R.L., *Lo sviluppo topografico di Cagliari secondo un recente studio*, in «RGI», 1935, pp. 33-52.
- PARATORE E., *L'agricoltura cinese: un esempio di socialismo pragmatico*, in «BSGI», 1983, pp. 317-348.
- PARENTE A., *Riforma agraria e riorganizzazione dello spazio agricolo in Giappone*, in «BSGI», 1983, pp. 429-437.
- PASCETTA C., *Funzioni economiche e area di gravitazione di Lanciano*, in «BSGI», 1997, pp. 135-157.
- PASTA G., *il processo di rinnovamento urbano negli Stati Uniti: il caso di New York City*, in «RGI», 1994, pp. 251-276.
- PASTA G., *Terzo mondo e sviluppo urbano. Il caso dello Sri Lanka*, in «RGI», 1995, pp. 1-61.
- PECORA A., *Pavia: saggio di geografia urbana*, in «RGI», 1954, pp. 277-322.
- PECORA A., *La struttura urbana di Manchester*, in «BSGI», 1956, pp. 428-443.
- PECORA A., *Sulla struttura urbana delle grandi città italiane e inglesi*, in «Atti XVII Congr. Geogr. Ital., Bari 1957», pp. 279-281.

- PECORA A., *Insediamiento e dimora rurale nell'isola di Wight (Inghilterra)*, in *Studi geografici in onore del prof. Renato Biasutti*, in «RGI», 1958, suppl., pp. 229-240.
- PECORA A., *Sviluppo economico e struttura urbana di Barrow in Furness (Inghilterra)*, in «RGI», 1959, pp. 65-86.
- PECORA A., *Manfredonia e il suo territorio*, in «RGI», 1960, pp. 237-267.
- PECORA A., *Il XX Congresso Geografico Internazionale (Londra 21-28 luglio 1964)*, in «BSGI», 1964, pp. 446-458.
- PECORA A., *Il XXIII Congresso Geografico Internazionale*, in «RGI», 1976, pp. 319-328.
- PEDRESCHI L., *Pisa. Ricerche di geografia urbana*, in «RGI», 1951, pp. 105-217.
- PEDRESCHI L., *Contributo alla conoscenza delle «corti» della piana di Lucca*, in «RGI», 1950, pp. 145-157.
- PEDRESCHI L., *Due nuovi studi di geografia urbana*, in «BSGI», 1954, pp. 297-303.
- PEDRESCHI L., *Nuove osservazioni sulle «corti» della Piana di Lucca*, in «RGI», 1967, pp. 487-507.
- PEDRESCHI L., *Di alcuni centri lacuali italiani e svizzeri. Note di geografia urbana comparata*, in «BSGI», 1972, pp. 205-252.
- PEDRINI L., *Un convegno di geografia agraria dei paesi mediterranei*, in «RGI», 1971, pp. 444-447.
- PELLICCIONI F., *Introduzione all'urbanizzazione sudanese: il modello demografico di Malakal*, in «BSGI», 1980, pp. 531-540.
- PELLICCIONI F., *L'attuale rete urbana del Sudan meridionale. Città e zeribe schiaviste, stazioni e forti antischiavisti*, in «BSGI», 1992, pp. 689-720.
- PERSI P., *Aspetti e problemi della pastorizia sarda*, in «BSGI», 1970, pp. 277-282.
- PERSI P., *Il paesaggio agrario di tre isole del Mare Interno del Giappone*, in «BSGI», 1972, pp. 125-126.
- PERSI P., *Recenti studi sulla regione marchigiana*, in «RGI», 1974, pp. 110-117.
- PERSI P., *La Val Badia: una società rurale in declino*, in «BSGI», 1975, pp. 257-286.
- PERSI P., *La produzione di gomma naturale nella Penisola Malese: aspetti geografici e problemi*, in «BSGI», 1976 (a), pp. 191-206.
- PERSI P., *Strutture agrarie della gomma nella Malaysia occidentale*, in «RGI», 1976 (b), pp. 183-202.
- PERSI P., *Il Corn Belt una regione agraria in estinzione?*, in «BSGI», 1980, pp. 461-478.
- PERSI P., *Le strutture insediative marchigiane: evoluzione e problemi*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 175-182.
- PERSI P., *Geopolitica e spazio urbano nella questione berlinese*, in «BSGI», 1990, pp. 297-316.
- PES A., *Il ruolo delle seconde case nel processo di crescita urbana. Problematiche e metodi di studio*, in «RGI», 1996, pp. 447-462.
- PETRUCCI T., *L'Italia quinto produttore mondiale di soia*, in «BSGI», 1989, pp. 91-92.
- PICCARDI S., *Struttura, attrazione e funzioni economiche della città di Linz (Austria)*, in «RGI», 1958, pp. 241-258.

- PICCARDI S., *I centri abitati italiani suddivisi da limiti amministrativi*, in «RGI», 1966, pp. 439-448.
- PICCARDI S., *Un Convegno per il rinnovamento delle ricerche sulla mobilità della popolazione*, in «RGI», 1978, pp. 166-171.
- PICCARDI S., *Aspirazioni autonomistiche e unificazione europea. La diversità culturale nella revisione delle strutture regionali italiane*, in «RGI», 1995, pp. 201-215.
- PICCOLOMINI M., *Sviluppo metropolitano, processi di crescita periferica ed integrazione megalopolitana*, in «RGI», 1993, pp. 565-588.
- PILLA M.G., *Un convegno sulla qualità della vita nella città post-industriale*, in «BSGI», 1989, pp. 617-619.
- PINNA M., *Note geografiche sul vigneto delle Charentes e sulla produzione e il commercio del cognac*, in «BSGI», 1962, pp. 274-317.
- PINNA M., *Il Piano di Rinascita della Sardegna nel quadro della pianificazione regionale in Italia*, in «RGI», 1965, pp. 121-149.
- PINNA M., *Alcuni appunti sulle iniziative prese in Toscana per la valorizzazione dei piccoli centri storici*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 55-61.
- PINNA S., *Contributo alla ricostruzione del percorso evolutivo della geografia economica*, in «BSGI», 1997, pp. 523-555.
- PINNA CORDA L., *Valorizzazione del territorio e trasformazione dell'agricoltura in Spagna*, in «BSGI», 1963, pp. 400-401.
- PIPINO A., *La geografia del cedro in Calabria*, in «RGI», 1971, pp. 48-66.
- PISCITELLI D., *Gli orti di Giovinazzo*, in «BSGI», 1962, pp. 210-213.
- PISTOLESI A., *La riforma agraria peruviana*, in «RGI», 1981, pp. 28-44.
- PLATZER F., *Problemi sulla meccanizzazione nell'agricoltura siciliana*, in «BSGI», 1958, pp. 382-386.
- PONTORIERO M. e SALVATORI F., *Comportamento elettorale e struttura sociogeografica dell'area urbana di Roma*, in «BSGI», 1986, pp. 81-124.
- PONTORIERO M. e TALIA M., *Processi di degrado e tendenze evolutive nella terziarizzazione delle aree urbane meridionali: il caso di Cosenza*, in «BSGI», 1988, pp. 617-641.
- POTRYKOWSKA A., *La regione urbana di Varsavia: un'analisi delle sue relazioni e delle sue strutture*, in «RGI», 1982, pp. 403-418.
- POZZANA G., *Un seminario internazionale su «Mutamento economico, trasformazioni urbane nei sistemi metropolitani medi in Europa (Firenze, 18-19 dicembre 1986)»*, in «BSGI», 1987, pp. 76-80.
- PRACCHI R., *La Valfurva. Note antropogeografiche*, in «RGI», 1953, pp. 433-466.
- PREZIOSO M., *I Rassegna Regionale di Urbanistica. Un convegno sullo stato della pianificazione regionale nel Lazio*, in «BSGI», 1986 (a), pp. 153-155.
- PREZIOSO M., *Il ruolo dell'agricoltura nello sviluppo economico della Malaysia*, in «BSGI», 1986 (b), pp. 255-266.
- PREZIOSO M., *L'analisi del rapporto città-campagna nel quadro delle politiche internazionali di sviluppo*, in «BSGI», 1986 (c), pp. 361-362.
- PREZIOSO M., *L'agroselvicultura: base di una seconda rivoluzione verde?*, in «BSGI»,

- 1989 (a), pp. 91-92.
- PREZIOSO M., *Effetto città: un seminario della Fondazione Agnelli sui sistemi urbani e l'innovazione*, in «RGI», 1989 (b), pp. 755-758.
- PREZIOSO M., *Appunti e riflessioni in margine al XXVI Congresso Geografico Italiano*, in «RGI», 1992, pp. 512-522.
- PULLE' G., *Brevi note antropogeografiche sulle Valli Grande e d'Intragna (Lago Maggiore)*, in «BSGI», 1913, pp. 817-830.
- PULLE' G., *Aspetti e forme dell'antica casa rurale nei paesi dal Verbano alla Brianza*, in «BSGI», 1939, pp. 297-304.
- QUARTA M.S., *Le masserie leccesi: un eccezionale patrimonio culturale compromesso dall'espansione urbana*, in «BSGI», 1996, pp. 517-531.
- RAO S., *Napoli e Palermo: due vecchie capitali tra Europa e Mediterraneo*, in «BSGI», 1984, pp. 341-348.
- RAO S., *Un convegno su «Ville suburbane, residenze di campagna e territorio»*, in «RGI», 1986, pp. 454-455.
- RAVANELLI S., *Trasformazioni agrarie in un settore della piana imolese dal 1500 ad oggi*, in «BSGI», 1975, pp. 287-309.
- REALE SOCIETÀ GEOGRAFICA, *Cenni Cronistorici*, Roma, SGI, 1913.
- REPETTO A., *Ceva: un tentativo di industrializzazione*, in «BSGI», 1992, pp. 327-352.
- RICCARDI M., *Aspetti dell'insediamento umano nell'alta valle del Tronto*, in «BSGI», 1957, pp. 545-569.
- RICCARDI M., *La coltura degli agrumi in Grecia*, in «BSGI», 1960, pp. 323-328.
- RICCARDI M., *Le trasformazioni della Piana di Salonicco*, in «BSGI», 1968, pp. 126-129.
- RICCARDI M., *La coltura del cotone in Grecia*, in «BSGI», 1969, pp. 23-40.
- RICCARDI R., *La distribuzione delle colture nell'Alta Sabina*, in «BSGI», 1926, pp. 113-125.
- RICCARDI R., *L'insediamento umano nella Val di Badia*, in «BSGI», 1932, pp. 323-349.
- RIDOLFI G., *Aspetti geografici dell'esodo rurale negli Stati Uniti orientali*, in «BSGI», 1969, pp. 663-666.
- RIDOLFI G., *I profili urbani delle province italiane*, in «BSGI», 1978, pp. 345-367.
- RIGO G., *Il processo di urbanizzazione lineare tra Lecco e Bergamo*, in «RGI», 1979, pp. 73-86.
- RIGO G., SCHIAVI A. e STALUPPI G., *Note a una carta della rete urbana nel Trentino*, in «RGI», 1978, pp. 27-42.
- RIITANO VIGLIAR M., *Livelli di vita e crisi degli alloggi nel processo di urbanizzazione della Grande Algeri*, in «RGI», 1980, pp. 386-396.
- RINELLA A., *L'agricoltura italiana secondo i risultati del IV censimento*, in «BSGI», 1992, pp. 737-742.
- RIVA A., *Alcune osservazioni geografiche sui mercati agricoli*, in «BSGI», 1962, pp. 493-503.
- RIZZO C., *Su alcuni aspetti della serricoltura in Sicilia*, in «RGI», 1995, pp. 129-144.

- ROBIGLIO RIZZO C., *L'esportazione ortofrutticola italiana in Europa: protagonisti e canali di distribuzione*, in «BSGI», 1984, p. 227-235.
- ROBIGLIO RIZZO C., *Agriturismo, turismo e mondo rurale verso l'Europa del '93*, in «RGI», 1990, pp. 282-284.
- ROCCA G., *Una settimana di studio sul tema «Processi di sviluppo dei sistemi urbani: modelli e strumenti di governo dell'economia e del territorio»*, in «RGI», 1989, pp. 752-755.
- RODOLICO F., *Mutamenti operati dalle città italiane sulle forme del proprio suolo*, in «RGI», 1965, pp. 165-174.
- RODOLICO F., *I valori architettonici nello studio geografico delle città d'Italia*, in «RGI», 1968, pp. 267-274.
- ROLETTA G., *La valle dell'Orsigna*, in «RGI», 1916, pp. 432-440; 1917, pp. 24-38.
- ROLETTA G., *Considerazioni geografiche sulla distribuzione del castagno nelle Alpi occidentali*, in «BSGI», 1926, pp. 548-557.
- ROLLANDO A., *La situazione agricola nella provincia della Spezia*, in «BSGI», 1994, pp. 201-206.
- RONCHI R., *Osservazioni sulla coltivazione della vite in Liguria*, in «BSGI», 1959, pp. 439-451.
- ROTA M.P., *I modelli dell'insediamento ligure nel passato*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 17-21.
- ROTA M.P., *Il XXVI Congresso Geografico Italiano*, in «BSGI», 1993, pp. 75-86.
- RUGGIERI M., *Il paesaggio agrario delle pendici orientali del Vesuvio*, in «BSGI», 1967, pp. 100-104.
- RUGGIERI M., *I terreni abbandonati: nuova componente del paesaggio*, in «BSGI», 1976, pp. 441-464.
- RUGGIERI M., *Un convegno sui problemi della pastorizia abruzzese*, in «BSGI», 1981, pp. 606-609.
- RUGGIERI M., *Un convegno nazionale su «Regioni, agriturismo e organizzazione del territorio»*, in «BSGI», 1982 (a), pp. 464-467.
- RUGGIERI M., *Evoluzione delle strutture insediative in Abruzzo*, in «BSGI», 1982 (b), suppl., pp. 219-226.
- RUGGIERI M., *Il recupero dei terreni abbandonati nei paesi della CEE*, in «BSGI», 1984, pp. 359-366.
- RUGGIERO L., *Gerarchie e reti urbane europee. Dalle analisi teoriche alle ricerche empiriche*, in «RGI», 1995, pp. 479-488.
- RUGGIERO V., *Siracusa, nuovo centro coordinatore della Sicilia sud-orientale*, in «RGI», 1975, pp. 21-86.
- SABELBERG E., *Siena: gli edifici odierni e la loro origine dallo sviluppo della città medioevale*, in «BSGI», 1983, pp. 545-565.
- SABELBERG E., *La struttura delle città dell'Italia meridionale*, in «BSGI», 1987, pp. 179-194.
- SAETTONE M.F., *La letteratura geografica francese sul tema della periurbanizzazione*, in «RGI», 1992, pp. 253-294.

- SAIBENE C. e CORNA PELLEGRINI G., *La regione-città*, in «RGI», 1967, pp. 405-486.
- SALONE C., *Il paradigma dell'economia dell'informazione nell'analisi geografica urbana e regionale*, in «RGI», 1990, pp. 39-58.
- SALVATORI F., *Struttura produttiva e disparità regionali nello sviluppo dell'agricoltura italiana. Analisi provinciale 1957-1977*, in «BSGI», 1979, pp. 595-617.
- SALVATORI F., *L'agricoltura italiana nell'attuale trasformazione*, in «BSGI», 1994, pp. 1-3.
- SANDRU I., *Le città del litorale rumeno del Mar Nero*, in «BSGI», 1978, pp. 559-570.
- SANGUIN A.-L., *La geografia francese contemporanea vista dall'esterno*, in «RGI», 1982, pp. 102-117.
- SANTORO LEZZI C., *Le relazioni commerciali tra CEE e paesi mediterranei in via di sviluppo con particolare riferimento al settore agricolo*, in «BSGI», 1984, pp. 367-378.
- SANTORO LEZZI C., *L'agricoltura pugliese e i programmi integrati mediterranei*, in «BSGI», 1994, pp. 155-164.
- SARRACCO F., *I quartieri geografici della città di Prato*, in «RGI», 1972, pp. 185-207.
- SBORDONE L., *Due giornate di studio su «Una geografia per la pianificazione. Città meridionale»*, in «RGI», 1986, pp. 457-459.
- SCANDIZZO P.L., *Agricoltura e pianificazione economica*, in «BSGI», 1994, pp. 19-26.
- SCARAMELLINI G., *La geografia italiana e i problemi delle campagne*, in CORNA PELLEGRINI G. e BRUSA C. (a cura di), *La ricerca geografica italiana 1960-1980*, Varese, Ask, 1980, pp. 935-943.
- SCARAMELLINI G. (a cura di), *Città e poli metropolitani in Italia*, Milano, F. Angeli, 1991.
- SCARIN E., *Udine. Ricerche di geografia urbana*, Bologna, CNR, Comitato Nazionale per la Geografia, 1941.
- SCARPELLI L., *Il processo di innovazione tecnologica nell'industria romana e il terziario avanzato: caratteri e tendenze*, in «BSGI», 1989, pp. 351-365.
- SCARPELLI L., *Tecnòpoli o tecnopòli*, in «BSGI», 1990, pp. 92-94.
- SCARPELLI L., *Interdipendenza tra agricoltura e industria: riflessioni territoriali*, in «BSGI», 1994, pp. 149-154.
- SCHMIDT DI FRIEDBERG M., *Geografia dello spazio universitario: il caso di Pavia*, in «RGI», 1994, pp. 181-216.
- SCIUTO G., *Funzioni economiche e aree di gravitazione di un centro doppio della regione etnea: Giani-Riposto*, in «BSGI», 1993, pp. 51-74.
- SEGRE A. e DANSERO E., *Politiche per l'ambiente: dalla natura al territorio*, Torino, UTET, 1996.
- SERENO P., *L'ottava sessione della Conferenza Europea per lo studio del paesaggio rurale*, in «RGI», 1976, pp. 53-65.
- Un sessantennio di ricerca geografica italiana*, in «Mem. SGI», Roma, 1964, XXVI.
- SESTINI A., *Osservazioni su alcuni tipi di insediamenti rurali del pistoiese*, in «Mem. SGI», 1932, XVII, pp. 78-82.

- SESTINI A., *Studi geografici sulle città minori della Toscana*, in «RGI», 1938 (a), pp. 22-65 e 89-121.
- SESTINI A., *Popolazione dei principali centri italiani*, in «RGI», 1938 (b), pp. 163-168.
- SESTINI A., *L'addensamento della popolazione nei centri rurali*, in «RGI», 1939, pp. 121-126.
- SESTINI A., *La popolazione dei principali centri italiani nel 1951*, in «RGI», 1957, pp. 159-163.
- SESTINI A., *Qualche osservazione geografico-statistica sulle conurbazioni italiane*, in *Studi geografici in onore del prof. Renato Biasutti*, in «RGI», 1958, suppl., pp. 313-328.
- SESTINI A., *Sui più recenti spostamenti territoriali della popolazione in Italia*, in «RGI», 1959, pp. 87-173.
- SESTINI A., *Un recente saggio sui paesaggi agrari della pianura padana*, in «RGI», 1962, pp. 271-276.
- SESTINI A., *Il XIX Congresso Geografico Italiano (18-23 maggio 1964)*, in «RGI», 1964, pp. 405-411.
- SESTINI A., *L'attività della Commissione di Geografia applicata dell'U.G.I.*, in «RGI», 1968, pp. 92-97.
- SEVERINO C.G., *La III Conferenza Urbanistica del Comune di Roma*, in «BSGI», 1988, pp. 465-469.
- SEVERINO C.G., *La città capitale: ruolo, funzioni, organizzazione e struttura. Alcune considerazioni*, in «BSGI», 1992, pp. 729-735.
- SIMONCELLI R., *Dinamismo dell'agricoltura italiana e coinvolgimento del territorio rurale*, in «BSGI», 1997, pp. 287-307.
- SIRAGUSA G., *Ville suburbane, residenze di campagna e territorio*, in «BSGI», 1986, pp. 355-356.
- La Società di Studi Geografici e la «Rivista Geografica Italiana» (con indice della Rivista dal 1946 al 1960)*, Firenze, SSG, 1961.
- SPANO B., *Le «migrazioni giornalieri» e la circolazione interna nella città di Sassari*, in «RGI», 1958, pp. 177-201.
- SPANO B., *Il XVIII Congresso Geografico Italiano (Trieste 1954)*, in «BSGI», 1961, pp. 189-223.
- SPINELLI Gior., *Il «Central Business District», massima località centrale*, in «BSGI», 1971, pp. 708-709.
- SPINELLI Gior., *Il XXIV Congresso Geografico Internazionale (Tokyo, 31 agosto-5 settembre 1980)*, in «BSGI», 1981, pp. 107-115.
- SPINETTI P., *Lo sviluppo industriale e demografico di Monaco*, in «BSGI», 1968, pp. 124-126.
- SPOTORNO M., *Confronto tra i sistemi agricoli della Piana di Albenga e delle colline litoranee di San Remo*, in «BSGI», 1994, pp. 183-192.
- STRASZEWICZ L., *La trasformazione e lo sviluppo delle funzioni urbane di Eodz (Polonia)*, in «BSGI», 1970, pp. 74-88.
- TABERINI A., *La coltivazione della canna da zucchero nelle Hawaii e a Formosa*, in

- «BSGI», 1973, pp. 601-602.
- TAKEUCHI K., *Il fenomeno della deruralizzazione in Giappone*, in «BSGI», 1973, pp. 15-54.
- TALLONE O. e UGOLINI G.M., *Genova: il declino opulento e il vertice del triangolo*, in «BSGI», 1989, pp. 305-327.
- TERROSU ASOLE A., *La coltura degli agrumi in Sardegna*, in «BSGI», 1957, pp. 596-621.
- TESTUZZA M.C., *Evoluzione delle strutture insediative in Sicilia*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 293-302.
- TESTUZZA M.C., *Il XXIII Congresso Geografico Italiano, Catania, 9-13 maggio 1983*, in «BSGI», 1983, pp. 735-749.
- TINACCI MOSSELLO M., *La risicoltura in Italia; un'analisi degli effetti della politica agricola comunitaria*, in «BSGI», 1984, pp. 379-391.
- TINACCI MOSSELLO M., *Il XXV Congresso Geografico Internazionale, Parigi, 27-31 agosto 1984*, in «BSGI», 1985, pp. 85-98.
- TINACCI MOSSELLO M., *La regione come spazio politico ed elettorale*, in «BSGI», 1987, pp. 141-157.
- TITI C., *Alcuni aspetti attuali dell'agricoltura polacca*, in «BSGI», 1985, pp. 277-292.
- TITI C., *Trasformazioni nell'assetto territoriale dell'Italia. Dalle previsioni normative al caso empirico*, in «RGI», 1991, pp. 201-223.
- TITI C., *Agricoltura e turismo termale in Alto Adige: l'esempio della fienoterapia*, in «BSGI», 1996, pp. 207-226.
- TONIOLO A.R., *La distribuzione dell'olivo e l'estensione della provincia climatica mediterranea nel Veneto occidentale*, in «RGI», 1914, pp. 137; 204.
- TONNINI L., *Le condizioni economiche e l'insediamento umano nella Repubblica di S. Marino*, in «BSGI», 1948, pp. 284-294.
- TOSCHI U., *Questioni di morfologia urbana nella Sicilia ionica*, in «RGI», 1936, pp. 1-28.
- TOSCHI U., *Temî di geografia economica*, Bari, Macrì, 1938.
- TOSCHI U., *Recenti studi di geografia urbana in Italia*, in «BSGI», 1943, pp. 14-19.
- TOSCHI U., *Corso di geografia economica generale*, Firenze, Macrì, 1948.
- TOSCHI U., *Tre libri di geografia urbana*, in «BSGI», 1950, pp. 251-260.
- TOSCHI U., *Compendio di geografia economica*, Firenze, Macrì, 1951.
- TOSCHI U., *L'esame di coscienza di uno studioso di geografia urbana*, in «BSGI», 1956, pp. 507-513.
- TOSCHI U., *Sul concetto di «genere di vita»*, in *Studi geografici in onore del prof. Renato Biasutti*, in «RGI», 1958, suppl., pp. 329-342.
- TOSCHI U., *VII Congresso Nazionale di Urbanistica*, in «BSGI», 1958, pp. 599-600.
- TOSCHI U., *La città-regione e i suoi problemi*, in «RGI», 1962, pp. 117-132.
- TRISCHITTA D., *Luci e ombre dell'agricoltura calabrese*, in «BSGI», 1994, pp. 177-182.
- TRONO A. e VITERBO D.D., *Una strategia di successo per lo sviluppo regionale:*

- l'esperienza della Scottish Development Agency*, in «RGI», 1991, pp. 409-436.
- TRUFFELLI C., *La localizzazione delle nuove imprese: questioni preliminari. Una indagine empirica nel Parmense*, in «RGI», 1988, pp. 177-192.
- TRUFFELLI C., *Innovazione, imprese e ambiente in tre aree metropolitane del Nord-Est-Centro*, in «BSGI», 1989, pp. 227-265.
- TRUFFELLI C., *Caratteristiche strutturali delle aziende agricole europee*, in «RGI», 1994, pp. 525-544.
- ULLMANN E., *Lo sviluppo regionale e la geografia della concentrazione (con particolare riguardo agli Stati Uniti)*, in «BSGI», 1959, pp. 319-344.
- VALLEGA A., *Le attività turistiche nella geografia urbana di Acqui Terme*, in «RGI», 1966, pp. 276-288.
- VALLEGA A., *Sviluppo e problemi di Hannover*, in «BSGI», 1969, pp. 659-660.
- VALLEGA A., *Neopositivismo e marxismo in geografia: riflessioni su un dibattito*, in «RGI», 1979, pp. 129-152.
- VALLEGA A., [Dibattito sul tema: *La regionalizzazione: itinerario nuovo e problematico della geografia regionale*], in «RGI», 1981, pp. 519-520.
- VALLEGA A., *Città, porto, industria: trittico in trasformazione*, in «RGI», 1982, pp. 527-536.
- VALLEGA A., *La Liguria marittima: fonte di riflessioni sulla regionalizzazione litoranea*, in «BSGI», 1982, suppl., pp. 9-16.
- VALLEGA A., *Geografia. Discorso sul metodo*, in «RGI», 1986, pp. 253-283.
- VALLEGA A., *Geografia umana*, Milano, Mursia, 1989.
- VALLEGA A., *La città delle dodici porte: dalla città perfetta alla città sostenibile*, in «BSGI», 1996, pp. 309-336.
- VALLINO F.O., *Il XXV Congresso Geografico Internazionale*, Parigi, 27-31 agosto 1984, in «RGI», 1984, pp. 635-653.
- VALLINO F.O. e MELELLA P., *Tenute e paesaggio agrario nel suburbio romano sud orientale dal secolo XIV secolo agli albori del Novecento*, in «BSGI», 1983, pp. 629-679.
- VANNI M., *L'insediamento e le dimore rurali nelle Valli d'Ayas e di Gressoney (Valle d'Aosta)*, in «RGI», 1952, pp. 175-210.
- VANNI M., *Le dimore rurali nella pianura torinese e la loro evoluzione*, Num. Spec. Studi in onore di R. Biasutti, in «RGI», 1958, pp. 143-154.
- VECCHIO B., *Per il riconoscimento di «situazioni territoriali»: un percorso senese*, in «RGI», 1991, pp. 1-31.
- VIGANONI L., *«Città e metropoli nell'evoluzione del Mezzogiorno»*, Milano, F. Angeli, 1991.
- VITERBO D.D., *La LVI Riunione della SIPS su «La città come sistema»*, in «BSGI», 1982, pp. 156-158.
- WEISS LEVI D., *Uno studio di geografia urbana*, in «BSGI», 1913, pp. 851-856.
- ZALESKA KIELCZEWSKA M., *Problemi di geografia urbana della Polonia contemporanea*, in «BSGI», 1957, pp. 529-544.
- ZANETTO G., *Progressi e tendenze della geografia quantitativa europea*, in «RGI»,

1981, pp. 310-319.

ZANETTO G., *Analisi dei sistemi in geografia regionale*, in «RGI», 1982, pp. 527-536.

ZANETTO G. e LANDO F., *Mestre: analisi tipologica di una struttura urbana*, in «BSGI», 1980, pp. 213-255.

ZAVATTI S., *La coltivazione degli agrumi nelle Marche meridionali*, in «BSGI», 1966, pp. 247-250.

ZAVATTI S., *Churchill, «centro di frontiera». Appunti di geografia urbana*, in «BSGI», 1970, pp. 89-99.

ZERBI M.C., *Geografia e cambiamenti nella società italiana: problematica e finalità nei lavori di geografia urbana*, in CORNA PELLEGRINI G. e BRUSA C. (a cura di), *La ricerca geografica in Italia 1960-1980*, Varese, Ask, 1980, pp. 949-961.

ZERBI M.C. (a cura di), *Il paesaggio tra ricerca e progetto*, Torino, Giappichelli, 1994.

ZUNICA M., *La bonifica del «Delta Brenta». Un esempio di trasformazione del paesaggio nella laguna di Venezia*, in «RGI», 1974, pp. 345-400.

TOWN AND COUNTRY THROUGH THE PUBLICATIONS OF THE SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA AND THE SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI. – During this century the evolution of town and country and the increasing difficulty to separate them have led Italian geography to adapt tools and methods of analysis adequate for the study of these new processes. Through the patient and interpretative work of geographers, the deep transformations of our territorial systems have been focused and better understood. The article examines the contribution of the two most important organizations of the Italian official geography, by their journals and series, in the aim to understand the role played by the geographical societies in these research fields. Interest in rural world, prevailing in the first half of the century, seems to prefer above all two subjects: the technical innovation of agriculture and the relationships of agriculture with the environment. The attention given to urban phenomena encompasses the analysis of national and global urban systems, the productive decentralization in urban transformations, the influence of local and global forces on urban processes and national networks. In any case, the two Societies have shown notable capacities as guides and organizers, and seem the «ideal place» in Italy for the discussion and popularization of geographical ideas.

*Università degli Studi di Trieste, Dottorato in Geografia politica*